



Rassegna Stampa 28 dicembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Fdi, i nostalgici del Msi La Russa come Rauti Le opposizioni: "Lasci"

Dopo la figlia di Pino, anche il presidente del Senato celebra con un post i 76 anni dalla nascita del partito che ha raccolto l'eredità della destra mussoliniana e ricorda la figura del padre

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Buon compleanno Msi. Lo stato maggiore meloniano esalta l'anniversario dei postfascisti italiani. Ha cominciato Isabella Rauti, sottosegretaria alla Difesa, nel giorno della ricorrenza della fondazione del Movimento Sociale, 26 dicembre 1946. Post social con carrellata di foto d'antan - in una compare il padre Pino, fondatore di Ordine Nuovo - segue didascalia, «onore ai fondatori e ai militanti missini», corredata di cuore ed emoticon tricolore. Rilancia Ignazio La Russa, presidente del Senato, seconda carica dello Stato. Altro post con un vecchio manifesto missino e un ricordo del padre, «che fu tra i fondatori del Movimento Sociale Italiano in Sicilia e che scelse con il Msi per tutta la vita - sostiene La Russa - la via della partecipazione libera e democratica in difesa delle sue idee rispettose della Costituzione italiana». A ruota, si lancia nel ricordo del Movimento Sociale un

Sui social
Foto e memorabilia per celebrare il Msi

commenta con *Repubblica*, il leader di Azione, Carlo Calenda - Le sue radici sono connesse a una feroce dittatura, al razzismo e allo sterminio degli ebrei. La Russa si conferma inadatto a ricoprire la carica di presidente del Senato e soprattutto incapace di fare una doverosa analisi critica del suo passato fascista, che non scompare con un mazzo di fiori regalato alla senatrice Segre». I dem chiedono in batteria le dimissioni del numero uno di Palazzo Madama. Lo dice Laura Boldrini, lo rimarca Simona Malpezzi, capogruppo del Pd al Senato. «Queste uscite nostalgiche verso il Msi sono gravi. Chi rappresenta le istituzioni - sostiene Malpezzi - non può non ricordare che le radici democratiche del Paese e la nostra Costituzione sono antifasciste». Walter Verini, senatore e tesoriere nazionale del Pd, chiama in causa direttamente la premier: «Meloni, è ipocrita piangere per le leggi razziali e avallare

questo schifo». Per il M5S interviene la vicepresidente Alessandra Todde: «Chi rappresenta le istituzioni non deve mai dimenticare che le nostre radici democratiche, come la Costituzione, si fondano sull'antifascismo e sulla Resistenza, valori indiscutibili per l'Italia e gli italiani». Il portavoce di La Russa, Emiliano Arrigo, prova a smussare la polemica, sostenendo che «il presidente del Senato ricordava il padre» e che «la piena adesione del Msi alla democrazia e al Parlamento è storia». S'indigna anche l'Anpi. Per il presidente dell'associazione nazionale partigiani, Gianfranco Paggiarulo, il post di La Russa «è uno sfregio alle istituzioni democratiche. Con tutto il rispetto per i suoi affetti familiari, l'onorevole La Russa non ha ancora capito che è il presidente del Senato della Repubblica antifascista e non il responsabile dell'organizzazione giovanile del Msi».



Il sodalizio
Isabella Rauti oggi è sottosegretaria alla Difesa, qui con Ignazio La Russa presidente del Senato

Il centrosinistra invoca le dimissioni
“È offensivo per la democrazia italiana: occupa la seconda carica”

Il tweet sul padre di Isabella Rauti
Una foto di un vecchio poster con la fiamma tricolore, un'altra con la scritta "Viva il Msi", altre due del padre e fondatore Pino Rauti. Così Isabella Rauti ricorda su Twitter il 76esimo anniversario della nascita del Msi

La reazione

Di Segni e Dureghello all'unisono Le comunità ebraiche indignate

di **Gabriele Bartoloni**
ROMA – Non solo l'opposizione. Anche Di Segni e Dureghello della comunità ebraica si scagliano unite contro la decisione di Ignazio La Russa e Isabella Rauti - rispettivamente presidente del Senato e sottosegretaria alla Difesa - di celebrare la fondazione del Movimento sociale italiano. «Quando si ricoprono ruoli istituzionali il nostalgismo assume contemporaneamente contorni gravi e ridicoli. Non sono accettabili passi indietro, soprattutto dalla seconda carica dello Stato», ha commentato Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma. «La Repubblica italiana è antifascista e quando si giura sulla Costituzione lo si dovrebbe fare sapendo che non possono più esistere ambiguità o incoerenze in merito. Il Movimento Sociale rivendicava l'esperienza dell'Rsi, mentre per gli italiani l'unico modello a cui aspirare è quello dei movimenti antifascisti». Una condanna netta, quella di Dureghello, che arriva a pochi giorni dall'incontro con Giorgia Meloni avvenuto durante la festa ebraica di Hanukkah al museo



Unite contro La Russa
Da sinistra Noemi Di Segni e Ruth Dureghello

ebraico della Capitale. In quell'occasione la presidente del Consiglio aveva definito le leggi razziali «una ignominia», condannando i provvedimenti emanati durante il regime fascista, dal quale il Msi (la cui fiamma è ancora presente nel simbolo di Fratelli d'Italia) non ha mai preso le distanze. Le parole di Meloni avevano raccolto il plauso di Dureghello. Ora le uscite di La Russa e Rauti rischiano di irridire i rapporti. Anche Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, ha fortemente criticato le parole dei due esponenti di Fdi: «Alla vigilia di una giornata così importante per l'Italia - ha detto riferendosi ai 75 anni dalla promulgazione della Costituzione - c'è chi ritiene di esaltare un altro anniversario». Per Di Segni è «grave che siano i portatori di alte cariche istituzionali a ribadirlo legittimando quei sentimenti nostalgici. Noi ribadiamo l'aspettativa di sentire condannare non solo le leggi del '38 come male assoluto ma il fascismo e la sua propaggine della Rsi in assoluto come male per l'intera Italia così come la sua eredità prima celata e oggi sempre più manifesta».

folto gruppo di parlamentari di provata fede meloniana: il senatore romano Andrea De Priamo, il collega ligure Gianni Berrino, Alberto Balboni, presidente della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, Alfredo Antoniozzi, vice capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera. Per una coincidenza cronologica, le lodi sperticate al movimento, che riuni sotto la fiamma nostalgici e reduci della Repubblica di Salò, scorrono sul rullo delle agenzie di stampa nel giorno di un altro anniversario: i 75 anni della Costituzione italiana, fondata sull'antifascismo. Le polemiche, dentro Fdi, le avevano messe in conto, come fa capire uno che li conosce bene, Francesco Storace: «Adoro Ignazio - twitta l'ex ministro della Sanità - La sinistra rosichi pure». Per una volta, l'uscita di La Russa riesce a mettere d'accordo i tre tronconi dell'opposizione. Dal Pd ai 5 Stelle al Terzo Polo. «Il Msi è nato come movimento neofascista erede della tradizione repubblicana nazifascista -

Il manifesto d'epoca di Ignazio La Russa
Anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa, celebra la fondazione del Msi il 26 dicembre 1946, pubblicando su Instagram la foto di un manifesto d'epoca, con simbolo e fiamma tricolore

Su Repubblica
Perché non basta condannare le leggi razziali
di **Noemi Di Segni**
Il commento uscito ieri in cui Noemi Di Segni, presidente delle Comunità ebraiche, invita Meloni a condannare il fascismo in modo più netto



Le reazioni



Le radici del Msi sono connesse a una feroce dittatura, al razzismo e allo sterminio degli ebrei

Carlo Calenda
Leader di Azione



Meloni, è ipocrita piangere per le leggi razziali e poi avallare questo schifo

Walter Verini
Senatore del Pd



Chi rappresenta le istituzioni non può dimenticare che la nostra Costituzione è antifascista

Alessandra Todde
Vicepresidente del M5S

Il retroscena

L'eterno ritorno alle origini buie che ora imbarazza la premier Meloni

di Emanuele Lauria

ROMA – Solo otto giorni fa Giorgia Meloni era scoppiata in lacrime al museo ebraico, durante la cerimonia dell'accensione delle luci dell'Hanukkah. Aveva parlato dell'«ignominia delle leggi razziali» e aveva abbracciato la presidente della Comunità, Ruth Dureghello, che a sua volta aveva riconosciuto come le parole della premier «contribuiscono a contrastare definitivamente le ambiguità che in una parte del Paese sono ancora presenti sul fascismo». Un percorso di riconciliazione storica che ieri, con l'uscita del presidente del Senato Ignazio La Russa per celebrare la nascita dell'Msi, ha subito uno stop. Basti leggere le dichiarazioni di condanna che la stessa Dureghello, e Noemi Di Segni, hanno pronunciato. Ed è que-

Il silenzio del capo del governo, la sua telefonata tesa con la seconda carica dello Stato

sto aspetto, più che il contenuto in sé del ricordo di La Russa, dedicato al padre, ad avere indispettito l'inquilina di Palazzo Chigi. È l'idea di un passo indietro, in un lungo processo di affrancamento dalle polemiche sulle «radici» dell'attuale destra istituzionale, a irritare Meloni. Che è rimasta tutto il giorno in silenzio, come i suoi più stretti collaboratori, ma ha sentito al telefono la seconda carica dello Stato (che è anche uno dei fondatori di Fratelli d'Italia) e pare aver espresso uno scarso apprezzamento per l'accaduto. D'altronde, almeno di recente, pur rivendicando la sua storia di militante di destra, Meloni ha fatto un deciso passo avanti nell'abiura del passato: «Non ho mai provato alcuna sim-

patia per i regimi, fascismo compreso», aveva detto in aula della Camera nel discorso d'insediamento. Le dichiarazioni di La Russa (e Isabella Rauti) la mettono di nuovo in una posa guardiana: se c'è un termine che la premier ha sempre stigmatizzato è «nostalgia».

Però la storia di questa destra - e anche della sua destra che mantiene la fiamma nel simbolo - è anche una storia di cedimenti a quel sentimento. Non fosse altro che per un fatto generazionale, o di memoria per i defunti. Il La Russa che ieri ha voluto ricordare il padre Antonino - strenuo sostenitore dell'Italia del Duce, partito volontario per il fronte nordafricano durante la Seconda guerra mondiale - è lo stesso che al funerale del genitore omaggiò la bara con il saluto romano: è stato il medesimo presidente del Senato a rammentarlo, nel commentare analogo gesto fatto dal napoletano Sergio Rastrelli. «Un gesto affettuoso», parola di La Russa. E la bufera di ieri giunge poco dopo un altro intervento che ha fatto discutere, quello sulla partecipazione del numero uno di Palazzo Madama alle celebrazioni



▼ **La premier**
Giorgia Meloni, leader di Fdi e presidente del Consiglio

del 25 aprile. «Non andrò ai cortei, meglio un mazzo di fiori», aveva detto solo martedì scorso.

Sembravano terminate, le polemiche sulla «matrice» di Fdi (per mutare un termine di Giorgia Meloni), messo da parte quel dibattito che ha accompagnato la sua ascesa (senza limitarla, va detto) e che si è alimentato di goliardate e inchieste, dalla partecipazione alla cena celebrativa della marcia su Roma del governatore marchigiano Francesco Acquaroli all'indagine sulla lobby nera di Milano, che ha visto al centro l'eurodeputato Carlo Fidanza, protagonista di un banchetto elettorale in cui non si risparmiavano battute razziste e riferimenti al nazismo.

La Russa, sia chiaro, pensa di avere ben poco a che fare con questo contesto. È sbalordito. Lui, nel suo post, ha voluto riaffermare che le idee dell'Msi erano «rispettose della Costituzione italiana». Affida al suo portavoce, Emiliano Arrigo, lo stupore per il clamore suscitato dalle sue parole verso una forza politica che «è stata in parlamento dal '47. Nessuno aveva da ridire allora e invece contestano oggi. Il Msi ha contribuito a

eleggere presidenti della Repubblica». Per uno storico della destra come Umberto Croppi, pure spesso critico nei confronti della forza politica in cui ha militato, «questa polemica è fuori dalla realtà: il Msi è stato partito di governo nel '94, prima di essere An e Pdl. Usando questi argomenti la sinistra difficilmente tornerà a vincere». Ma il Pd, le comunità ebraiche e i partigiani non possono che additare quel filo che legava l'Msi al fascismo, quella «continuità con la Rsi»: la seconda carica dello Stato poteva evitare quel riferimento storico, seppur mediato dall'affetto per il defunto papà? E qui si entra in un'altra sfera, si tocca la molla dell'orgoglio e del riscatto di una parte politica che per lunghi decenni, nel Dopoguerra, è rima-

Il timore di Chigi che venga compromesso il dialogo appena avviato con la comunità ebraica

sta ai margini e oggi siede nei Palazzi del potere: «Il riscatto della destra? Non è politico ormai, è personale, è familiare: e i casi di La Russa e Rauti lo dimostrano», dice Filippo Rossi, altro osservatore ormai distaccato di questo mondo. «Il ritorno su certi temi, su alcune figure, è un'ossessione psicologica, va detto con rispetto: non è fatta certo per ragioni elettorali». È come se la storia con cui un'altra forza d'opposizione come il Pci ha fatto i conti negli anni di piombo, per la destra si stia chiudendo oggi. Con le sue malinconie istituzionali. «Siamo ancora in un'interminabile Dopoguerra», aveva detto La Russa prima di Natale. Una sorta di autoprofezia.



◀ Fondatore del Msi

Pino Rauti partecipa alla fondazione del Msi, alla fine del 1946. Nel 1954 dà vita a Ordine Nuovo

propria posizione politico-filosofica fondando nel 1953 il gruppo dell'Ordine Nuovo: una vera fazione organizzata del Msi, l'ha definito Marco Tarchi, con strutture locali, tessere, una rivista omonima ispirata alle esperienze dei regimi fascisti nel periodo tra le due guerre mondiali, inclusa la Germania nazionalsocialista. Delle leggi razziste approvate da Mussolini nel 1938, Rauti ha continuato a dire anche in tempi recenti che occorreva "contestualizzare". «All'epoca del conflitto in Spagna l'ebraismo aveva dichiarato guerra al fascismo. E le leggi del 1938 furono benedette dalla Chiesa cattolica». Nessuna traccia di vergogna postuma.

Da posizioni teoriche sovversive Romualdi combatterà la segreteria moderata e legalitaria di Arturo Michelini, fino all'uscita dal partito nel 1957 con l'avvio del "Centro Studi Ordine Nuovo", ormai totalmente autonomo dal Movimento Sociale: tra i suoi collaboratori spicca il nome di Stefano Delle Chiaie, un esponente della strategia della tensione che ritroveremo alla fine del decennio successivo tra gli imputati per le bombe di Piazza Fontana.

Gli anni Sessanta vedono Pino Rauti nella veste di agguerrito sacerdote dell'anticomunismo. Nel 1967 accoglie con favore il colpo di Stato dei colonnelli in Grecia. E sostiene i regimi "bianchi" in Rhodesia e in Sudafrica. È in questi anni che comincia a collaborare con Guido Giannettini, uomo dei servizi: altro nome che ritroveremo tra gli imputati nel processo di Piazza Fontana. Il 4 marzo del 1972 Rauti viene accusato di complicità nelle stragi nere culminanti nel dicembre del 1969 con le bombe nella Banca dell'Agricoltura. Si fa cinquanta giorni di carcere per poi essere eletto deputato del Movimen-

La sua vita è stata nel segno d'una religione fascista irriducibile pericolosamente ai bordi delle istituzioni

to sociale, sotto la guida di Almirante: successivamente sarà prosciolto dall'accusa.

Insopportabile a una destra sempre più in doppiopetto, Rauti elabora una serie di iniziative che puntano al coinvolgimento della società civile. È sua l'idea di un campo Hobbit e dei gruppi di ricerca ecologica: il suo nome esercita un indubbio fascino presso i militanti più giovani. Alla fine degli anni Ottanta la malattia di Almirante gli apre la possibilità di candidarsi alla segreteria del Movimento sociale e nel 1990 riesce a battere Gianfranco Fini, ma per un periodo breve: più tardi sarà tra i più ostinati avversari della Svolta di Fiuggi, con cui vengono recise le radici storiche del fascismo. Fedele fino alla fine al vessillo della fiamma tricolore, sempre orgogliosamente fascista.

Questo è stato Pino Rauti, a cui la destra oggi al governo rende omaggio. E che Giorgia Meloni nel suo libro autobiografico elenca tra le stelle polari. Il più impresentabile, tra gli impresentabili.

Lo chiamavano il "Gramsci nero". Ma Pino Rauti non è stato solo un intellettuale, ma un uomo d'azione che ha incarnato in modo paradigmatico l'anima più eversiva del neofascismo italiano. Da vecchio gli piaceva dire che il fascismo non era più ripetibile «ma un giacimento di memoria a cui si poteva ancora attingere». Tutta la sua vita è stata nel segno d'una religione fascista irriducibile, pericolosamente ai bordi delle istituzioni democratiche, talvolta invischiata nelle più nefaste trame stragiste della storia repubblicana, dalle quali fu assolto in sede penale ma non sul piano morale, come disse il pubblico ministero nel processo per l'attentato di Piazza della Loggia («La sua posizione è quella del predicatore di idee praticate da altri ma non ci sono situazioni di responsabilità oggettiva»).

Cresciuto a Roma in una famiglia di fervente fede littoria - il padre era usciere presso il ministero della Guerra - a 17 anni si arruola volontario nella Guardia repubblicana di Salò, l'organismo di polizia interna e militare che represses la resistenza e partecipò al rastrellamento di civili. L'appartenenza repubblicana non lo abbandonerà nel dopoguerra quando nel 1946 aderisce al nascente Movimento Sociale Italiano, fondato dai fascisti che avevano militato a Salò: il segretario Giorgio Almirante era stato segretario di redazione della Difesa della Razza - la rivista ufficiale dell'antisemitismo - e nella Repubblica sociale aveva ricoperto il ruolo di capo di gabinetto del ministro Fernando Mezzasoma, rendendosi responsabile del "manifesto della morte" contro il partigianato e la resistenza dei ci-

Il cofondatore del Msi era chiamato il "Gramsci nero" ma era uomo d'azione non solo di pensiero

vili. Nel Movimento sociale, partito che era rimasto fuori dall'Assemblea Costituente, eletto sì in Parlamento ma sempre fuori dal perimetro della maggioranza di governo, Rauti rappresenta fin dagli inizi l'espressione ancora più radicale e movimentista, in nome di «una intransigenza dottrinarica assoluta». «Il più estremista tra gli estremisti», dice ora Giovanni De Luna, studioso del fascismo e del neofascismo. E mentre nel Movimento sociale si discute del ruolo del partito nel contesto politico democratico, Rauti aderisce al gruppo clandestino dei Far (Fasci di Azione Rivoluzionaria): nel 1950 viene arrestato per alcuni attentati rivendicati dall'organizzazione, ma un anno più tardi viene assolto per insufficienza di prove. Insieme a lui viene imprigionato Julius Evola, considerato l'ispiratore del gruppo. Ed è con questo ideologo del fascismo e del nazionalsocialismo, promotore di diverse teorie del complotto razziste e antisemite, che Rauti intreccia la

Il personaggio oggi celebrato da Fdi

Rauti l'impresentabile chi è l'anima eversiva del neofascismo italiano

di **Simonetta Fiori**



Valle Vigezzo, Piana di Vigezzo. Archivio Fotografico Distretto Turistico dei Laghi - Foto di Marco Benedetto Cerini

Piemonte.
L'esperienza che non ti aspetti.

Il Lago Maggiore e le sue valli: la scoperta di un territorio che sa offrire più esperienze, più opportunità di sport e svago, da vivere in libertà e in compagnia, per ritrovare piaceri autentici, benessere e serenità.

L'OUTDOOR

attività e itinerari rilassanti ed emozionanti, tra le Alpi, parchi e siti Patrimonio Unesco, i laghi e le colline: respira gli spazi aperti e ricarica le tue energie

visitpiemonte.com



La "Linea blu" dei 5 Stelle nel Lazio Dalla Rai scelta Donatella Bianchi

Ex presidente del Wwf e giornalista, la candidata del M5S alla Regione è nota al grande pubblico per la conduzione del programma Rai sulle località di mare. L'obiettivo è rilanciare l'immagine ambientalista

di Marina de Ghanuz Cubbe

ROMA – «Vola vola l'olandese, sopra i prati e sulla collina e ad ognuno porterà qualche momento di felicità», cantava nel 1979 Donatella Bianchi, oggi candidata nel Lazio per il Movimento 5 Stelle e al tempo volto esordiente della televisione. Un lungo percorso che l'ha portata alla conduzione di *Linea Blu* su Rai 1: nata a La Spezia 59 anni fa, del mare ha fatto non solo il format del sabato pomeriggio ma una battaglia personale per tutelarla e valorizzarla.

«Transizione ecologica, salvaguardia ambientale e lotta alle disparità sociali hanno contraddistinto la mia vita professionale e la mia crescita come cittadina - le prime parole di Bianchi dopo l'ufficializzazione della sua corsa nella regione al voto il 12 e 13 febbraio - Si tratta di valori non negoziabili che giorno dopo giorno ho ritrovato nell'azione politica del Movimento 5 Stelle».

La scelta da parte dell'avvocato pugliese è stata una sorpresa anche per la maggior parte dei pentastellati (il nome di Bianchi era tra le opzioni da giorni e a saperlo erano in pochi fedelissimi) che anzi sono stati in ambascia fino a ieri per il ritardo con cui si stava muovendo nel Lazio. Che la questione fosse strategica non è un'ipotesi presa in considerazione: ha contato più che altro il fatto che i profili sondati o che comparivano tra i desiderata del M5S hanno dato in gran parte picche. Ma i nomi che hanno preso a circolare nelle ultime settimane non sono andati in porto: da quelli delle giornaliste Bianca Berlinguer e Luisella Costamagna passando per l'idea appena sfiorata della senatrice Ilaria Cucchi. Poi sembravano in lizza il presi-



▲ La candidata M5S alle Regionali del Lazio Donatella Bianchi

Pd e Iv-Azione
Alessio D'Amato è sostenuto da Pd e Terzo Polo



Centrodestra
Francesco Rocca, ex capo della Croce Rossa, corre per il centrodestra



dente dell'Inps Pasquale Tridico e quello dell'ex ministro Alfonso Pecoraro Scanio. Alla fine è arrivato il sì da parte di Bianchi.

Che prima degli incarichi istituzionali (svolti proprio nei governi Conte I e II) e di questa nuova sfida, ha fatto una lunga gavetta nel mondo del piccolo schermo. Ovvero da quando, nel 1978, ha debuttato a soli 15 anni nel programma *Domenica In*, allora condotto da Corrado. Manti per lei è stato un vero e proprio mentore e l'ha portata anche al *Gran Canal*, varietà andato in onda

Mattarella Negativo al Covid ai funerali di Frattini



▲ Sergio Mattarella

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è sottoposto ieri a un tampone risultando negativo al Covid, dopo oltre due settimane di positività. Ieri Mattarella ha potuto partecipare ai funerali di Stato in onore di Franco Frattini, che si sono tenuti a Roma nella Basilica dei Santi Apostoli. Nella foto è con Carlotta, la figlia dell'ex ministro degli Esteri scomparso il 25 dicembre.

su Rai 2 negli anni '80. È in questo periodo che una giovanissima Bianchi prestava la voce per la pubblicità della Mira Lanza, azienda all'epoca leader nella produzione di saponi. Poi alle bolle non esattamente ecologiche del detergente, Bianchi ha preferito dedicarsi al mare. Sempre in casa Rai: dal 1985, quando ottiene il tesserino da giornalista professionista, collabora con la trasmissione *Sereno Variabile*, all'epoca condotta da Osvaldo Bevilacqua (che poi diventerà il suo primo marito) e Maria Giovanna Elmi. Diventa l'inviata del-

la rubrica *Viaggi d'Autore* e quando scoccano gli anni '90 conduce il Tg regionale del Lazio e poi la rubrica TGR Italia Agricoltura, fino al 1994.

Un anno cruciale perché inizia la lunga esperienza con *Linea Blu*, ancora oggi in corso (il programma però è fermo, come ogni anno, fino ad aprile). Chi ha lavorato con lei la definisce una professionista molto lucida e attenta, particolarmente multitasking. E in effetti, negli anni, gli incarichi e i riconoscimenti anche prestigiosi si sono moltiplicati. Nel 2010, dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, viene insignita dell'onorificenza di Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica italiana. Due anni dopo è il momento della medaglia d'oro al merito della Marina militare conferitale proprio per il successo della trasmissione di cui è anche autrice. A consegnargliela è stato l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi che qualche anno dopo, riceve da Bianchi la nomina di ambasciatore del Wwf. Dal 2014 la conduttrice tv diventa infatti presidente dell'associazione ambientalista e la reciprocità di titoli e onorificenze con De Giorgi crea qualche polemica essendo letta come un vero e proprio scambio.

Ecco che, dal 2019 in poi, i rapporti con Giuseppe Conte si infittiscono: dall'allora ministro dell'Ambiente Sergio Costa riceve l'incarico di presidente del Parco delle Cinque Terre, uno dei più importanti d'Italia. A ratificare la nomina è il governatore Giovanni Toti che oggi però chiede a Bianchi di fare un passo indietro. Invece nel 2020, veniva chiamata anche nella task force di Vittorio Colao a cui Conte aveva affidato il compito di promuovere un piano per la ripartenza nella cosiddetta fase 2 della pandemia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al senatore dem

Misiani "Il congresso del Pd non è un derby fra correnti Schlein è la novità che ci serve"

di Giovanna Vitale

ROMA – Per Antonio Misiani, orlandiano doc e responsabile Economia nella segreteria Letta, l'implosione della sinistra che al congresso del Pd si è divisa in più tronconi è «una lettura lontana dalla realtà». Alla fine, l'anima più progressista farà come lui: sceglierà l'ex vice di Bonaccini e sua principale sfidante.

Senatore nega l'evidenza?

«Guardi io sono convinto che il grosso della sinistra, dentro e fuori il Pd, sosterrà Elly Schlein. Dopodiché il congresso non è un derby tra la sinistra e la destra del partito. Deve avere una natura costituente, discutere e ridefinire il nostro profilo politico e programmatico dopo una sconfitta storica».

Non è un derby ma in questo si sta trasformando: in una lotta fra riformisti e laburisti che minacciano la scissione nel caso vencesse il candidato avversario.

«Bisogna finirlo con la storia che chi perde se ne va e porta via il pallone. Noi siamo una classe dirigente adulta che ha a cuore non solo le sorti del Pd, ma quelle del Paese: senza una grande forza progressista in grado di guidare l'opposizione e costruire l'alternativa al governo più

a destra della storia repubblicana la democrazia è più debole. Chi decide di sabotare il Pd si assume una bella responsabilità».

Lei ha scelto Schlein, di cui sarà coordinatore del programma. Perché?

«Pur avendo stima per tutti i nomi in campo, ho condiviso la sua candidatura perché credo che al Pd serva una forte spinta innovativa. Elly è una "nativa democratica", la sua storia interpreta meglio di altre la contemporaneità, i valori e le aspirazioni dei giovani, le battaglie della sinistra del XXI secolo per ridare dignità al lavoro, difendere ed estendere i diritti sociali e civili nella transizione ecologica e digitale, per la democrazia e la pace contro ogni autoritarismo».

Non era Cuperlo l'opzione più



SENATORE ANTONIO MISIANI, ELETTO IN SENATO CON IL PD

Se dovesse vincere Bonaccini nessuna scissione. Dal mattino dopo tutti a lavorare per il partito

naturale per la corrente di Orlando, di cui lei è esponente di punta?

«Ho sostenuto Cuperlo nel congresso 2013. Gianni rimane un riferimento importante, ma ora siamo in una stagione molto diversa. Che richiede, a mio giudizio, una scelta che guarda al futuro».

Ma la sua corsa solitaria non spacca la sinistra e aiuta Bonaccini?

«Ho troppo rispetto di Gianni per pensarlo. Credo anzi che la sua presenza arricchirà il dibattito».

Eppure ci avete messo un po' a schierarvi, come mai?

«Il termine di presentazione delle candidature è il 27 gennaio, non domani mattina. Siamo nella fase costituente del congresso. Alla maggior parte degli elettori, a partire dai tanti che non hanno ancora deciso, interessa un confronto sulle

idee, non il posizionamento di ognuno di noi».

Se dovesse vincere Bonaccini, considerato troppo renziano, tanti di voi diranno addio al Pd?

«Assolutamente no. Dal mattino dopo, comunque vadano le primarie, ci metteremo tutti a lavorare per rafforzare il Pd e tenerlo unito».

E all'inverso, i riformisti se ne andranno se vince Schlein?

«E perché mai? Noi vogliamo un nuovo Pd, non la sinistra di cinquant'anni fa».

Non sono fondati i timori dei popolari e di eminenti personalità come Arturo Parisi secondo cui nella riscrittura del Manifesto dei valori si sta schiacciando il Pd troppo a sinistra?

«Questi timori verranno smentiti dai fatti. La Carta va aggiornata, non riscritta. I valori restano gli stessi, ma il mondo è cambiato e dobbiamo prenderne atto».

Nel vostro programma riproporrete l'alleanza organica con i 5Stelle?

«Elly è stata chiara: la priorità è ridefinire un'identità chiara del Pd. Fatto questo, discuteremo di alleanze con l'obiettivo della convergenza di tutte le opposizioni nella costruzione di un'alternativa alla destra». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

L'unica cura alla malattia del Pd è il riformismo socialista

di Valdo Spini

Il "partito-comunità", era quell'insieme solidale di uomini e di donne che si riconoscevano come appartenenti ad un riferimento comune di principi e di valori, che si proponevano di ispirare ad essi i loro programmi, non solo, ma i loro stessi stili di vita. I "partiti-comunità" sono venuti meno, per l'effetto di mutamenti strutturali, economici e sociali, nella tecnologia e nei sistemi di comunicazione che hanno profondamente modificato l'associazionismo politico. Il problema è che a questi mutamenti strutturali oggettivi si è aggiunto troppo spesso una sorta di soggettivo compiacimento nel sentirsi liberi dai vincoli di appartenenza ideale e dalle forme associative del far politica, senza preoccuparsi dei vuoti valoriali che si aprivano e dei meccanismi controbilanciati che occorreva creare nei confronti delle forme di utilizzazione della politica a fini personali. Ne è seguito un processo di destrutturazione della politica che ha avuto conseguenze anche dal punto di vista etico-morale. Nei partiti-comunità si esercitava una sorta di autocontrollo sociale sul comportamento dei dirigenti e dei militanti, la mancanza del quale ha costituito la base su cui si sono innestati quegli inaccettabili fenomeni di deviazione etica che stiamo registrando a Bruxelles e a Strasburgo.

Parlamento, socialismo, Europa, ecco le tre parole che sono messe in causa nell'opinione pubblica per colpa dei comportamenti aberranti di determinate personalità. Per difendere questi tre grandi punti di riferimento non bastano le condanne verbali: occorrono, certo, regole più stringenti ed efficaci, ma anche queste non bastano se non affermiamo una nuova coscienza politica nel rapporto con le cittadine e i cittadini. La crisi dei partiti della prima repubblica è stata particolarmente radicale per i socialisti italiani, sia per la vicenda drammatica di tangentopoli, che non era inevitabile se si fosse accolta una proposta di riforma del finanziamento della politica avanzata già nel 1984, sia per la venuta meno della rendita di posizione che detenevano al centro del sistema politico, per effetto dell'introduzione del maggioritario e per i mutamenti politici susseguenti alla caduta del muro di Berlino. Al resto ha provveduto quella che gli stessi artefici hanno definito come la "fusione a freddo" tra postcomunisti e post-democristiani di sinistra. È nostra convinzione che una presenza politica socialista e laburista, nelle varie forme in cui avrebbe potuto svolgersi, avrebbe "riscaldato" questa fusione a freddo con lo spirito dialettico e pluralista, con la spiccata attenzione per il concreto del riformismo,

Il dibattito sulle nostre pagine

Sono intervenuti: Michele **Serra**, Francesco **Piccolo**, Stefano **Massini**, Massimo **Recalcati**, Chiara **Saraceno**, Emanuele **Trevi** (intervistato da Raffaella De Santis), Isaia **Sales**, Luciano **Violante**, Chiara **Valerio**, Gianni **Riotta**, Nichi **Vendola**, Luigi **Manconi**, Dario **Olivero**, Giacomo **Papi**, Daniela **Hamau**, Michela **Marzano**, Linda Laura **Sabbadini**, François **Hollande** (intervistato da Anais Ginori), Carlo **Galli**, Emanuele **Felice** (intervistato da Eugenio Occorsio), Natalia **Aspesi**, Javier **Cercas** (intervistato da Alessandro Oppes), Roberto **Esposito**, Gianni **Cuperlo**, Bruno **Simili** (intervistato da Eleonora Capelli), Giorgio **Tonini**, Franco **Lorenzoni**, Paolo **Di Paolo**, Serenella **Iovino**, Giovanni **Cominelli**, Luigi **Zanda**, Michele **Salvati**, Giuseppe **Laterza**, Enrico **Letta**, Stefano **Boeri**, Anna **Foa**, Antonio **Bassolino** (intervistato da Conchita Sannino), Simona **Colarizi**, Giancarlo **Bosetti**, Nicola **Zingaretti**, Andrea **Romano**, Marc **Lazar**, Pina **Picierno**, Andrea **Graziosi**, Graziano **Delrio**, Daniele **Vicari**, Michael **Walzer** (intervistato da Paolo Mastrolilli), Marco **Bentivogli**, Marco **Belpoliti**, Cecilia **D'Elia**, Andrea **Segrè**, Roberto **Della Seta** e Francesco **Ferrante**, Luca **Ricolfi**, Adolfo **Battaglia**, Achille **Occhetto**, Laura **Pennacchi**, Matteo **Lepore**, Agostino **Giovagnoli**, Alessandro **Genovesi**, Diva **Ricevuto**, Paola **De Micheli**, Pietro **Ichino**, Miguel **Gotor**, Massimo **Cacciari** (intervistato da Concetto Vecchio), Karima **Moual**, Giorgio **Vittadini**, Lorenzo **Guerini**, Giulio **Napolitano**, Francesco **Marsico**, Walter **Verini**, Gianluca **Busilacchi**, Antonio **Monda**, Valeria **Valente**, Lia **Quartapelle** e Enrico **Borghi**, Rino **Formica** (intervistato da Concetto Vecchio), Claudio **Petruccioli** (intervistato da Concetto Vecchio), Arturo **Parisi** (intervistato da Eleonora Capelli), Sergio **Cofferati** (intervistato da Matteo Macor), Pierluigi **Castagnetti** (intervistato da Eleonora Capelli), Rosy **Bindi** e Franco **Monaco**

che ha sempre qualificato l'area politica e culturale socialista italiana.

Il socialismo - è una delle definizioni di Pietro Nenni - è «portare avanti quelli che sono nati indietro», nella Giustizia e nella Libertà - aggiungiamo noi - richiamando Carlo Rosselli, suo compagno nella redazione del settimanale *Il quarto Stato*.

L'area politica e culturale socialista ha dei tratti peculiari, che non sono propri solo degli appartenenti a quest'area e che sono in realtà presenti anche nelle aree politico-culturali affini, ma che fanno parte della nostra tradizione e costituiscono il nostro Dna. Il primato dei programmi rispetto alle appartenenze, il riformismo delle istituzioni, il riformismo nell'economia, nel welfare e nel-

Al posto delle correnti non può starci il nulla o un leaderismo effimero. Occorre far vivere nuovi frutti

la sanità, nell'ambiente e nella stessa politica, attuando l'art. 49 della Costituzione dei partiti, la difesa della libertà. La presenza di un socialismo e di un laburismo cristiano sia politico che sindacale arricchisce questa tradizione e la rende pluralista.

Nel Pd ci si sente stanchi delle correnti ma al posto delle correnti non può starci il nulla o un leaderismo effimero. Occorre far vivere e arricchire di nuovi frutti le radici. E quella socialista italiana è una di queste radici ideali e politiche, nel quadro più generale del socialismo europeo e internazionale. Vi è un pericolo del dibattito interno del Pd ed ha un duplice aspetto: che sulle ceneri della "fusione a freddo" si vada ad uno sconto tra le due tradizioni politiche post-comuniste e post-democristiane di sinistra, o che si vada invece ad una fuga in avanti, alla ricerca di un nuovo considerato fine a sé stesso, senza punti di riferimento solidi. Il compito storico nella situazione politica attuale è riconciliare il nostro popolo col riformismo socialista che non poteva essere delegato ai "tecnici" per quanto prestigiosi.

È necessario soprattutto risvegliare quell'area di più di un terzo delle nostre cittadine e dei nostri cittadini che non è andata a votare. Un riformismo eticamente orientato significa proposte programmatiche concrete e mobilitanti, ma significa anche misurarsi con il compito di riaggregare associazionismo politico e sociale. Non inseguire identità altrui ma radicare solidamente una propria.



CHLOÉ CRUCHAUDET. UNA STORIA FATALE.

UNA GRAPHIC NOVEL PLURIPREMIATA, ISPIRATA A UNA STORIA VERA.

La storia della trasformazione di Paul Grappe, ex soldato che diventò Suzanne Landgard, *femme fatale*, regina incontrastata delle notti parigine degli anni 20 nel Bois de Boulogne, ritrovo di libertini in cerca di trasgressione. Un libro a fumetti che brilla per finezza di indagine nella psicologia dei personaggi, e per il magistrale uso narrativo dei colori.

**MONDO GRAPHIC NOVEL
IN EDICOLA
POCO RACCOMANDABILE di CHLOÉ CRUCHAUDET**

la Repubblica

MANOVRA 2023/ Per acquistare o ristrutturare unità immobiliari adibite ad abitazione

Un anno per rinegoziare i mutui

La riapertura ripescava una vecchia disposizione del 2012

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Un anno di tempo per fissare il tasso del mutuo ipotecario. Fino alla fine del 2023 sarà possibile rinegoziare il

tratta di una riapertura, perché un'identica iniziativa era stata decisa nel 2011 (legge n. 70) con scadenza (allora) al 31 dicembre 2012. E la legge di bilancio per il 2023 inserisce nel corpo dell'arti-

GIURISPRUDENZA CASA

MODIFICAZIONI PER IL MIGLIOR GODIMENTO DELLA COSA COMUNE

“Le modificazioni per il miglior godimento della cosa comune (a differenza dalle innovazioni che vengono deliberate dall'assemblea nell'interesse di tutti i partecipanti ai sensi dell'art. 1120 cod. civ.) possono essere apportate a proprie spese dal singolo condomino con i limiti indicati dall'art. 1102 cod. civ. e non richiedono alcuna preventiva autorizzazione assembleare, salvo che tale autorizzazione non sia imposta da una convenzione contrat-

tuale approvata dai condòmini nell'esercizio dell'autonomia privata, potendo altrimenti attribuirsi all'eventuale autorizzazione alle modifiche comunque richiesta o concessa dall'assemblea il valore di mero riconoscimento dell'inesistenza di interesse e di concrete pretese degli altri condòmini rispetto alla utilizzazione del bene comune che voglia farne il singolo partecipante”. Così la Cassazione, con ordinanza n. 36389 del 13.12.2022.

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia



Possibile concordare l'allungamento del piano di rimborso del mutuo

mutuo per l'acquisto o la ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione.

Lo prevede l'articolo 1, comma 322, della legge di bilancio per il 2023, introdotto nel corso dei lavori parlamentari.

La disposizione riapre fino al 31 dicembre 2023 i termini per ricontrattare le condizioni del finanziamento. Si

colato del 2011, modificando i riferimenti cronologici.

L'operazione, dunque, riapre i battenti ed è nuovamente consentito di rinegoziare i mutui ipotecari stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di bilancio 2023. L'obiettivo è di assicurare a chi lo desidera, di passare da un mutuo a tasso variabile (soggetto agli aumenti del costo dei finanziamenti dovuti

alla congiuntura internazionale economica e politica) a un mutuo a tasso annuo nominale fisso con limiti quantitativi prefissati.

Per beneficiare dell'opzione, i requisiti oggettivi, a riguardo dei mutui, dettati dalla legge del 2011 sono i seguenti: importo originario non superiore a 200 mila euro; scopo di acquisto o ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione; tasso e a rata variabile per tutta la durata del contratto.

Contemporaneamente la legge del 2011 ha previsto requisiti soggettivi relativi alla persona del mutuatario: possesso di un ISEE (indicatore della situazione econo-

mica), al momento della richiesta, non superiore a 35 mila euro; non avere avuto ritardi nel pagamento delle rate del mutuo, salvo diverso accordo tra le parti.

Con la rinegoziazione si ottiene un tasso fisso calcolato con metodo previsto dalla legge e cioè il minore tra il tasso IRS, Interest Rate Swap, a 10 anni e quello di scadenza pari alla durata residua del mutuo o, in mancanza, alla scadenza precedente, cui aggiungere uno spread pari a quello indicato nel mutuo originario.

L'applicazione del tasso fisso di interesse può coprire tutta la durata residua del finanziamento o, con l'accordo con il cliente, un periodo infe-

riore.

Peraltro, è anche possibile concordare, ai fini della rinegoziazione, l'allungamento del piano di rimborso del mutuo per un periodo massimo di cinque anni, purché la durata residua del mutuo all'atto della rinegoziazione non diventi superiore a venticinque anni.

In ogni caso le garanzie ipotecarie già prestate continuano ad assistere il rimborso, a fronte del mutuo rinegoziato.

IO ONLINE Il testo della legge su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

CARO ENERGIA, PER GLI ENTI LOCALI MENO SOLDI E MENO FLESSIBILITÀ CONTABILE

Caro energia, per gli enti locali meno soldi e meno flessibilità contabile. La manovra riduce i fondi statali per il pagamento delle bollette rispetto al 2022 e depotenzia anche gli strumenti che nell'esercizio corrente hanno consentito a sindaci & C. di individuare altre coperture (con fondi propri).

Sotto il primo profilo, occorre ricordare che nell'anno che si sta per chiudere l'amministrazione statale ha messo sul piatto oltre 1 miliardo di euro (1170 milioni per l'esattezza),

mentre il disegno di legge di bilancio in dirittura si ferma a 400 milioni.

E' vero che restano pochi mesi di stagione invernale e che il tetto sul prezzo del gas concordato a livello europeo potrebbe portare qualche beneficio, ma è altrettanto evidente che la disponibilità è ridotta di quasi due terzi.

Non a caso, i primi cittadini avevano chiesto di raddoppiare lo stanziamento, preoccupati anche dalla mancanza di coperture per tutti gli immobili che vanno riscaldati

anche in primavera (si pensi agli impianti sportivi). Nemmeno il primo passaggio parlamentare ha portato più risorse, ma perlomeno ha reintrodotta alcune delle flessibilità contabili che, come già accaduto nel 2022, possono contribuire a far quadrare i conti.

Nel dettaglio, è stato introdotto un comma che autorizza le regioni, gli enti locali e i loro enti strumentali ad utilizzare le quote di avanzo vincolato di amministrazione, non gravate da obbligazioni sottostanti già contratte e con esclusione delle somme relative alle funzioni fondamentali e ai livelli essenziali delle prestazioni.

Le risorse svincolate possono essere usate anche per la copertura del disavanzo della gestione 2022 delle aziende del servizio sanitario derivante dai maggiori costi diretti e indiretti conseguenti alla pandemia Covid-19 e alla crescita dei costi energetici, nonché per contributi per attenuare la crisi delle imprese per i rincari delle fonti energetiche. Inoltre, con il comma 469-bis, in via eccezionale e limitatamente all'anno 2023, in considerazione del protrarsi degli effetti economici negativi derivanti dalla crisi ucraina, viene consentito agli enti locali di poter approvare il bilancio di previsione con

l'applicazione della quota libera dell'avanzo, accertato con l'approvazione del rendiconto 2022.

La norma fa il paio con quella dettata dall'art. 40, comma 4, del dl 50/2022 e bypassa del tutto il rigido ordine di priorità che l'art. 187, c. 2, Tuel impone per l'utilizzo dell'a-



vanzo libero.

Quest'ultimo, infatti, di norma dovrebbe essere destinato in prima battuta alla copertura dei debiti fuori bilancio e dei provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio e successivamente al finanziamento di spese di investimento, ovvero di spese correnti a carattere non permanente, nonché, da ultimo, all'estinzione anticipata dei prestiti. Di fatto, si permette di applicare gli avanzi fin dalla previsione iniziale degli atti di programmazione, derogando all'ordinario regime che consente di farlo solo con variazione.

In tal modo, viene aggirata anche la regola fissata dal punto 9.2.12 dell'allegato 4/2 al dlgs 118/2011, che normalmente autorizza ad uti-

lizzare l'avanzo solo “nell'ambito dei provvedimenti di cui all'articolo 50, comma 2, del dlgs 118/2011 (per le regioni), e delle procedure dell'articolo 193 di controllo a salvaguardia degli equilibri (per gli enti locali)”, ovvero solo dopo aver verificato con provvedimento consiliare la sussistenza degli equilibri di bilancio. Questo adempimento è abitualmente in calendario a luglio (anche se nulla vieta di farlo prima),



per cui la norma ha un evidente effetto anticipatorio. Come già la norma precedente, anche questa fa riferimento alla fase di approvazione del bilancio, ma si ritiene che lo sblocco valga anche (anzi a maggior ragione) per questi ultimi, che potranno agire in variazione per coprire i maggiori costi della bolletta.

La manovra, invece, non ripropone le altre deroghe che nel 2022 hanno consentito di destinare al caro bollette anche i proventi edilizi e quelli delle sanzioni per le violazioni al codice della strada.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

MANOVRA 2023/ Gli effetti sulle fattispecie creano un doppio binario operativo

Ravvedimento, penale intatto

Obbligo di procedere sui reati e cause di esclusione

DI STEFANO LOCONTE
E GIULIA MENTASTI

Nessuno sconto penale automatico per chi si ravvede: è quanto emerge dal disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2023 in approvazione definitiva al Senato, dopo la fiducia accordata dalla Camera il 24 dicembre. Il ddl della manovra 2023 contiene un ravvedimento speciale delle violazioni tributarie, fruibile sino al 31 marzo 2023, che consente di sanare le violazioni afferenti le dichiarazioni relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2021 e a quelli precedenti, beneficiando di sanzioni ridotte a 1/18 del minimo nonché della possibilità del pagamento dilazionato. A differenza del ravvedimento ordinario di cui all'art. 13 dlgs 472/1997,

il versamento delle somme dovute, o delle imposte, delle sanzioni ridotte e degli interessi, può essere effettuato in otto rate trimestrali di pari importo con scadenza della prima rata il 31 marzo 2023, mentre le rate successive saranno da versare entro il 30 giugno, il 30 settembre, il 20 dicembre e il 31 marzo di ciascun anno (comprendenti di interessi nella misura del tasso legale). La regolarizzazione si perfeziona con il versamento di quanto dovuto, ovvero della prima rata, entro il 31 marzo 2023, e con la rimozione delle irregolarità od omissioni.

Gli effetti penali. Il buon esito del ravvedimento in campo amministrativo non pregiudica in alcun modo le autonome valutazioni sull'efficacia e sugli effetti in ambito penale demandate all'Autorità giudiziaria, rimanendo peraltro fer-

mo l'obbligo per gli Uffici di procedere, al ricorrere dei requisiti legislativamente fissati, alla denuncia della notizia criminis ex articolo 331 c.p.p.. In altre parole, alla possibilità di accedere al ravvedimento speciale in esame non corrispondono in automatico anche la non punibilità o altri sconti sul piano penale.

La non punibilità delle dichiarazioni fraudolente e infedeli. Sebbene il ravvedimento sia precluso solo laddove le violazioni siano state già contestate, alla data del versamento di quanto dovuto o della prima rata, con atto di liquidazione, di accertamento o di recupero, di contestazione e di irrogazione delle sanzioni (comprese le comunicazioni derivanti da controllo formale delle dichiarazioni), perché sia garantita la non punibilità sul piano penale il legislatore pre-

tende una resipiscenza ancor più spontanea. L'art. 13 dlgs 74/2000, al comma 2 prevede che le dichiarazioni fraudolente e infedeli, che integrano gli illeciti penali di cui agli artt. 2, 3 e 4 dlgs. 74/2000, non sono punibili se i debiti tributari, comprese sanzioni e interessi, sono stati estinti mediante integrale pagamento degli importi dovuti, a seguito del ravvedimento operoso, ma a patto che il ravvedimento sia intervenuto prima che l'autore del reato abbia avuto formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o dell'inizio di qualunque attività di accertamento amministrativo o di procedimenti penali. Da ricordare inoltre quanto disposto dagli ulteriori commi del medesimo art. 13: per i reati individuati negli articoli 10-bis (omesso versamento di ritenute dovute o certificate), 10-ter (omesso versamento di

IVA) e 10-quater comma 1 (indebita compensazione di crediti non spettanti) del dlgs. 74/00, al comma 1 si riconosce la esclusione della punibilità se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, i debiti tributari, interessi e sanzioni, sono stati estinti mediante integrale pagamento degli importi dovuti, anche a seguito del ravvedimento operoso.

La rateizzazione. Prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, il debito tributario sia in fase di estinzione mediante rateizzazione, è dato un termine di tre mesi per il pagamento del debito residuo, termine che il Giudice ha facoltà – quindi nemmeno l'obbligo – di prorogare una sola volta per non oltre tre mesi, qualora lo ritenga necessario.

© Riproduzione riservata

La condizione per riaprire la partita Iva irregolare

Cauzione di 50 mila €

DI FRANCO RICCA

Cauzione triennale di almeno 50.000 euro per riaprire l'attività: questo il vincolo che la legge di bilancio 2023 impone ai soggetti che intendono chiedere un nuovo numero di partita Iva dopo il provvedimento di cessazione d'ufficio adottato dall'agenzia delle entrate a seguito dell'accertata inesistenza dell'esercizio dell'attività economica.

Un onere simile è già previsto dalla normativa in vigore, ma solo a carico di determinate tipologie di contribuenti e come condizione per poter effettuare acquisti intracomunitari, ossia operazioni ad alto rischio di frode all'imposta.

La novità prevista dal comma 148 dell'art. 1 della legge di bilancio adotta quindi una misura cautelativa analoga nel più generale ambito di contrasto delle partite Iva "abusive", introducendo inoltre la sanzione di 3.000 euro nei confronti dei falsi soggetti passivi dell'imposta.

Viene anzitutto previsto, nel nuovo comma 15-bis.1 dell'art. 35 del dpr 633/72, che l'agenzia delle entrate, al fine di rafforzare i riscontri automatizzati e i controlli già contemplati dal vigente comma 15-bis, "effettua specifiche analisi del rischio connesso al rilascio di nuove partite Iva", all'esito delle quali invita il contribuente a presentarsi "di persona" in ufficio, ai sensi dell'art. 32 del dpr 600/73, per esibire le scritture contabili di cui agli artt. 14 e 19 dello stesso dpr, se obbligatorie, per consentire in ogni caso la verifica dell'effettivo esercizio dell'attività d'impresa, professionale o artistica, ossia la sussistenza del presupposto della soggettività passiva dell'Iva, "e per dimostrare, sulla base di do-

cumentazione idonea, l'assenza dei profili di rischio individuati."

Se l'interessato non si presenta "di persona", oppure non dimostra documentalmente l'assenza dei profili di rischio, l'ufficio emana il provvedimento di cessazione della partita Iva, irrogando contestualmente al destinatario la sanzione amministrativa di 3.000 euro, inserita al comma 7-quater dell'art. 11 del dlgs n. 471/97, non suscettibile di cumulo giuridico ai sensi dell'art. 12 del dlgs n. 472/97.

Sempre nell'art. 35 del dpr 633/72 è inoltre aggiunto il comma 15-bis.2, secondo cui, ferma restando la disciplina applicabile nel caso in cui la cessazione della partita Iva comporti l'esclusione della stessa dalla banca dati Vies (soggetti abilitati alle operazioni intracomunitarie), in caso di chiusura d'ufficio della posizione ai sensi dei commi 15-bis e 15-bis1, la partita Iva può essere successivamente richiesta dal medesimo soggetto, come imprenditore individuale, lavoratore auto-

nomo o rappresentante legale di società, associazione o ente, costituite successivamente al provvedimento di cessazione, solo previo rilascio di polizza fideiussoria o fideiussione bancaria per la durata di tre anni dalla data del rilascio e per un importo non inferiore a 50.000 euro.

Qualora risultino (non meglio precisate) "violazioni fiscali" commesse precedentemente all'emanazione del provvedimento di cessazione, inoltre, l'ammontare della garanzia deve essere pari alle somme, se superiori a 50.000 euro, dovute a seguito di dette violazioni, sempreché non sia intervenuto il versamento delle stesse.

© Riproduzione riservata

BREVI

"Con l'incontro di oggi (ieri, ndr) al Cipess è stato approvato il piano annuale delle attività e del sistema dei limiti di rischio per l'esercizio finanziario 2023. Passaggio fondamentale per l'operatività del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, incrementato per l'anno 2023 di 720 milioni e con la fissazione del limite massimo di impegni assumibile dal Fondo per il medesimo anno in 225 miliardi.

La proroga a tutto il 2023 del regime transitorio del Fondo e del termine finale del sostegno speciale al nostro tessuto produttivo, resosi necessario per la crisi economica innescata prima dall'emergenza pandemica e poi dalla guerra in corso, è una boccata d'ossigeno per tante piccole e medie imprese". Così Massimo Bitonci, sottosegretario delle Imprese e del Made in Italy.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni, ha deliberato la celebrazione dei funerali del Presidente del Consiglio di Stato, Franco Frattini, scomparso lo scorso 24 dicembre, nella forma delle esequie di Stato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 febbraio 1987, n. 36.

"L'emendamento alla

Legge di Bilancio, con il quale il Governo intende anticipare a febbraio l'entrata in vigore della riforma del processo civile, avrà un fortissimo impatto sull'organizzazione del lavoro dei Tribunali, già da tempo pianificato per conciliare vecchio e nuovo rito nella prospettiva di un significativo e opportuno sfasamento temporale fra approvazione dei decreti attuativi e loro efficacia. Tale



anticipazione, apparentemente giustificata dalle stringenti scadenze del cronoprogramma del Pnrr, non solo vanificherà detti sforzi organizzativi, ma impedirà anche i necessari approfondimenti della nuova normativa per individuare quelle prassi virtuose che possano contribuire a migliorare in modo sensibile l'efficienza del sistema". Lo scrive in una nota la Direzione Nazionale di Uicost.

© Riproduzione riservata



Si estende l'onere previsto

Nota dell'Agenzia delle entrate traccia il bilancio 2022 su circa 4 milioni di istanze smaltite

Rimborsi fiscali da 20 miliardi

Record di erogazioni. Accrediti, fino a 10 giorni in meno

DI CRISTINA BARTELLI

I rimborsi fiscali tagliano i tempi dell'ultimo miglio. Procedure della fase di erogazione ridotte a dieci giorni rispetto ai 40 degli anni precedenti. Nel 2022 sono stati erogati 3.381.827 rimborsi per un controvalore economico di circa 20 mld, più precisamente 19.948,9. Il dato è stato diffuso da una nota di ieri dell'Agenzia delle entrate. «3,4 milioni di pagamenti effettuati nel 2022: è il dato più alto di sempre. Nel complesso erogati 20 miliardi a famiglie e imprese», il commento dell'amministrazione guidata da Ernesto Maria Ruffini.

La riduzione dei tempi è il traguardo principale per l'Agenzia. Le fasi dei rimborsi sono articolate, dall'invio dell'istanza si passa alla disamina della pratica, alla verifica dei requisiti e all'erogazione, una volta validata la domanda, dei soldi sul conto corrente del contribuente. La riduzione dei tempi, spiegano dall'Agenzia avviene nella gestione dell'ultima fase quella post validazione e erogazione. Si raggiunge il traguardo di 10 giorni a fron-

te dei precedenti 40. «Iniziano a farsi sentire gli effetti della semplificazione dei processi di pagamento automatizzati messa a punto dall'Agenzia delle Entrate» si legge nella nota, «che adesso può effettuare direttamente i bonifici sui conti correnti dei beneficiari». Il cambio riguarda una assunzione della gestione dell'ultima fase tutta interna all'Agenzia mentre in precedenza c'era il coinvolgimento di altri enti con il conseguente allungamento dei tempi tecnici.

«Grazie alla novità introdotta», spiegano dall'Agenzia, «i tempi necessari ad accreditare le somme ai contribuenti si sono ridotti di circa 30 giorni. Per effetto del decreto "Semplificazioni fiscali" (n. 73/2022), inoltre, anche i pagamenti agli eredi dei rimborsi spettanti ai contribuenti deceduti sono stati automatizzati».

Tornando ai numeri, nel 2022 i rimborsi sono stati quasi 3,4 milioni, circa 150mila in più del 2021 (+4,5%): è il dato più alto di sempre. L'importo complessivo ammonta invece a 20 miliardi di euro, quasi 2 miliardi in più del 2021 (+9,8%). Il

96% dei pagamenti riguarda rimborsi Irpef, per un valore di 2,7 miliardi (+8% rispetto al 2021). Nel settore dell'Iva, oltre 90mila fra imprese, artigiani e professionisti (+6,7%) hanno invece ricevuto rimborsi per circa 15,5 miliardi (+5,5%). Per le imprese, ai rimborsi Iva vanno aggiunti circa 6mila rimborsi di imposte dirette (per un controvalore di 1,2 miliardi) e oltre 7mila derivanti dalla deducibilità Irap (poco meno di 300 milioni di euro).

Da segnalare anche 1,5 miliardi di euro erogati a quasi 2 milioni di contribuenti senza datore di lavoro che hanno presentato il modello 730 entro settembre 2022. In pratica, anche chi ha perso il lavoro ha comunque ricevuto il rimborso in tempi brevi direttamente dall'Agenzia. Per avvisare i contribuenti dell'avvenuto pagamento, oltre alle notifiche tramite l'app AgenziaEntrate, nel corso dell'anno l'Agenzia ha inviato oltre 400mila sms a coloro che avevano fornito il proprio numero di cellulare nell'area riservata del sito delle Entrate per ricevere le comunicazioni del fisco.

— © Riproduzione riservata — ■

Sull'impresa energivora l'onere di imputare i costi

Bonus alle imprese energivore, se il combustibile è impiegato non solo per la produzione di energia elettrica ma anche per prodotti diversi, grava sul contribuente l'onere di individuare un criterio che quantifichi quanto di questo serve per l'energia. Ciò ai fini della verifica del requisito dell'incremento del costo. Così l'Agenzia delle entrate, con la risposta a interpello n. 595 di ieri, ha chiarito i dubbi sui crediti d'imposta concessi a compensazione dei maggiori oneri sostenuti per la componente energetica utilizzata nel secondo trimestre del 2022.

L'istante è una società che produce acido solforico e, contemporaneamente, energia elettrica. Nel dettaglio, tramite la reazione di combustione dello zolfo, l'azienda è in grado di originare contestualmente tre prodotti finiti: l'acido solforico che si dedica a commercializzare, vapore e energia elettrica, in parte venduta a terzi e in parte autoconsumata. Essendo dunque iscritta per l'anno 2022 all'elenco delle imprese a forte consumo di energia elettrica, l'istante desidera sapere se abbia la possibilità di fruire del credito d'imposta summenzionato (dl 17/2022, art. 4, co. 2) per la quota parte di energia elettrica autoprodotta e consumata nel secondo trimestre 2022 ma, soprattutto, in base a cosa debba calcolare il requisito normativo legato all'incremento dei costi. Infatti, come ricorda l'Agenzia, il citato co. 2 dell'articolo 4, concede il tax credit alle imprese i cui costi per kWh della componente energia elettrica prodotta e autoconsumata siano aumentati almeno del 30% rispetto al medesimo periodo dell'anno 2019, imponendo di calcolare detto incremento «con riferimento alla variazione del prezzo unitario dei combustibili acquistati ed utilizzati dall'impresa per la produzione della medesima energia elettrica». Nel caso di specie, dunque, lo zolfo.

A nulla rileva, in definitiva, quanto sollevato dall'istante in merito all'impossibilità di stabilire un criterio oggettivo di ripartizione e imputazione del costo di acquisto dello zolfo per uno solo dei tre prodotti summenzionati, vista la loro produzione contestuale. Infatti, è opinione dell'Agenzia che la determinazione del prezzo unitario del combustibile acquistato per la produzione di energia elettrica «debba avvenire facendo riferimento al prezzo del combustibile effettivamente sostenuto in relazione ai consumi», con la conseguenza che «sarà onere del contribuente», concludono le Entrate, «determinare in modo puntuale la variazione del prezzo unitario [...] dei combustibili acquistati e utilizzati dall'impresa per la sola produzione di energia elettrica».

Giulia Sirtoli

Prorogato anche per il 2023 il 5 per mille alle Onlus

Per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) è possibile l'accesso e l'ottenimento al cinque per mille anche nel 2023. La proroga prevede, infatti, lo spostamento in avanti di un ulteriore anno, per effetto dei ritardi nell'attivazione del registro unico nazionale del terzo settore (Runts).

Il consiglio dei ministri, riunito lo scorso 21 dicembre 2022, ha approvato un decreto legge recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, il cosiddetto decreto milleproroghe per il 2023 e ha previsto un'ulteriore modifica del co. 6 dell'art. 9 del dl 228/2021 (precedente milleproroghe). L'attuale co. 6 del citato art. 9, infatti, nella versione attuale dispone che le Onlus, iscritte alla data del 22/11/2021 nella relativa anagrafe, tenuta dall'Agenzia delle entrate, continuano a essere destinatarie, fino al 31/12/2022, della quota del cinque per mille dell'Irpef con le modalità stabilite dal dpcm 23/07/2020 per gli enti del volontariato. Per gli enti dotati di tale qualifica, infatti, le disposizioni della lett. a), co. 1 dell'art. 3 del dlgs 111/2017, che riconoscono quali beneficiari del contributo del cinque per mille gli enti del terzo settore iscritti nel Runts, hanno effetto, nella versione vigente, a decorrere dal secondo anno successivo a quello di operatività del detto registro, anziché dall'anno successivo la predetta operatività (come dispone l'art. 1 co. 2 del dpcm

23/07/2020). La lett. a) co. 1 dell'art. 3 del dlgs 111/2017 dispone che «per ciascun esercizio finanziario, con riferimento alle dichiarazioni dei redditi relative al periodo d'imposta precedente, una quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è destinata, in base alla scelta del contribuente, alle seguenti finalità: a) sostegno degli enti di cui all'articolo 1 della legge, iscritti nel registro previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera m) della medesima legge».

È stato previsto, inoltre, che le organizzazioni di volontariato (OdV) e le associazioni di promozione sociale (Aps) coinvolte nel processo di traslazione dei dati dai registri di settore preesistenti al Runts, che non siano già regolarmente accreditate al cinque per mille nell'esercizio 2021, possono accreditarsi al cinque per mille nell'esercizio 2022, entro il 31/10/2022, con le modalità stabilite dall'art. 3 del citato dpcm 23/07/2020. Nel medesimo ambito del terzo settore, il co. 1 dell'art. 9 del dl 228/2021, modificando l'art. 43 del dlgs 117/2017 ha differito, dal 31/12/2021 al 31/12/2022, il termine entro il quale le società di mutuo soccorso, già esistenti alla data di entrata in vigore del codice del terzo settore (ossia al 3/08/2017), possono trasformarsi in associazioni del terzo settore o in Aps, mantenendo il proprio patrimonio, in deroga all'obbligo di devoluzione previsto dal co. 3 dell'art. 8 del-

la 13818/1886. Era stato previsto, inoltre, con il citato co. 6 dell'art. 9, che le OdV e le Aps coinvolte nel processo di traslazione dei dati dai registri di settore preesistenti al Runts, che non fossero già accreditate al cinque per mille nell'esercizio 2021, potessero accreditarsi al cinque per mille nell'esercizio 2022, entro il termine fissato al 31 ottobre 2022, con le modalità stabilite dall'art. 3 del dpcm 23/07/2020. Con il decreto in commento, recentemente licenziato in consiglio dei ministri, quindi, si dispone un nuovo spostamento in avanti, intervenendo direttamente sul co. 6 dell'art. 9 del dl 228/2021 e, indirettamente, sulla lett. a), co. 1 dell'art. 3 del dlgs 111/2017, differendo dal 31/12/2022 al 31/12/2023 il termine per le Onlus per la partecipazione alla ripartizione del cinque per mille (effetto differito al terzo anno, in luogo del secondo anno, successivo a quello di operatività del Runts). Resta fermo, invece, per quanto concerne le OdV e le Aps, coinvolte nel processo di traslazione nel Runts, il termine del 31/10/2022 necessario per richiedere l'accredito per l'accesso alla ripartizione del cinque per mille nel 2022.

Fabrizio G. Poggiani

 Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— © Riproduzione riservata — ■

 Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— © Riproduzione riservata — ■

Pensioni, tasse e ristori per il Pos: i primi interventi del governo Meloni per il 2023

Con la Manovra economica in dirittura d'arrivo, si gettano le basi per una serie di misure da varare già all'inizio del prossimo anno. Sul tavolo c'è anche l'invio di nuove armi all'Ucraina e un pacchetto di interventi per il lavoro



La premier Giorgia Meloni presiede il Consiglio dei ministri

[Ascolta questo articolo ora...](#)

Prima la legge di bilancio, poi il decreto sicurezza e subito dopo una sfilza di interventi "di peso": dalla riforma del fisco e quella delle pensioni a un nuovo decreto armi, passando per le misure a favore dei commercianti per l'uso del Pos alla giustizia. Per il 2023 l'agenda del governo è già molto fitta.

Fisco e lavoro sono i dossier più caldi. Da febbraio 2023 si lavorerà su alcune modifiche nell'ambito del Fisco, con particolare attenzione al settore delle imposte e delle multe. "Non vogliamo ricorrere a scostamenti di bilancio: dobbiamo verificare i costi di tutte le misure con la Ragioneria generale", ha dichiarato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo. La semplificazione riguarderà anche l'imposta più importante, l'Irpef. L'obiettivo è passare dalle 4 aliquote attuali a 3 "con l'obiettivo di alleggerire il prelievo, in particolare per il ceto medio". Si aggiunge la flat tax incrementale per tutti, cioè il prelievo agevolato del 15% sui redditi in più dichiarati rispetto al massimo denunciato nel triennio precedente. Si vuole poi agire togliendo gli sconti fiscali "meno giustificabili".

Dopo la stretta al reddito di cittadinanza inserita nella Manovra, il ministero del Lavoro ha annunciato la volontà di varare una riforma complessiva che parta dai centri per l'impiego all'attuazione del Pnrr sull'occupabilità. Secondo gli auspici, dovrebbe essere sul tavolo nella seconda metà di gennaio.

Parallelamente c'è la necessità di mettere mano alla riforma delle pensioni. Con la Manovra si è stabilito che per il 2023 si potrà andare in pensione con "quota 103" cioè 41 anni di contributi e 62 anni di età

anagrafica e c'è "opzione donna" che prevede l'uscita anticipata per caregiver, invalide al 74% e lavoratrici di aziende in crisi. Si tratta però di una soluzione "tampone" per non tornare alla legge Fornero.

Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ha sottolineato "la volontà di fare un riordino complessivo della materia". Tra gli obiettivi principali quelli di "chiudere la stagione delle forme di accesso a pensioni sperimentali" per "individuare l'accesso a pensioni più compatibile con le esigenze personali e sanitarie del lavoratore e al contempo di ricambio generazionale dei datori di lavoro, evitando pericolosi 'scaloni' anagrafici". Inoltre "si perseguirà una razionalizzazione degli strumenti di prepensionamento a oggi esistenti, prevedendo forme sostenibili di compartecipazione fra oneri a carico del datore di lavoro e dello Stato con esodo dei lavoratori più vicini alla pensione e percorsi 'mirati' di staffetta generazionale con doti attrattive di incentivi alle assunzioni che consentano un efficace rilancio dell'occupazione giovanile".

Nel decreto Sicurezza telefono cellulare vietato ai bulli e stretta anti stalker

C'è poi il settore della giustizia. I recenti casi di cronaca, uno su tutti l'evasione di sette ragazzi dall'istituto minorile Beccaria di Milano, ha portato l'attenzione sul tema delle carceri. Si pensa a interventi per decongestionare gli istituti e migliorare i percorsi per i detenuti.

Il ministro Carlo Nordio ha annunciato tra i primi atti di gennaio gli interventi contro la "paura della firma". Molti sindaci chiedono di intervenire sull'abuso d'ufficio, reato già modificato diverse volte negli ultimi anni, ma il cui perimetro - è la critica - sarebbe comunque ancora troppo elastico. Nordio ha già chiarito che a suo avviso il reato potrebbe anche essere abolito.

Già sul tavolo del Viminale la bozza del decreto Sicurezza. Nel provvedimento ci sarà, secondo le indicazioni trapelate finora, una stretta per le imbarcazioni delle ong che soccorrono i migranti. Non solo, sono previste pene più severe per le baby gang o per chi commette violenze sulle donne. Arriverà il "Daspo" per i bulli, anche se minorenni. E sarà possibile vietare l'utilizzo del cellulare e di altre apparecchiature elettroniche per contrastare il cyber bullismo.

Tra i provvedimenti più attesi, c'è anche il decreto per il sesto invio di armi all'Ucraina. Il ministro Guido Crosetto non si è sbilanciato sui tempi ma ha chiarito che il modus operandi sarà lo stesso del governo Draghi: lista secretata e passaggio al Copasir. Gli invii potranno proseguire fino al 31 dicembre 2023. In un eventuale sesto decreto saranno compresi anche generatori e gruppi elettrogeni chiesti da Kiev per far fronte ai tagli di energia causati dalle bombe di Mosca.

Pene da scontare all'estero, stop all'arresto preventivo: così il governo vuole svuotare le carceri

Esclusa dal pacchetto di interventi in Manovra, si lavora anche a un'azione per il mondo dello sport. Si pensa alla reintroduzione dei Giochi della Gioventù e allo stop del divieto di sponsorizzazione e pubblicità per le aziende di betting (con una campagna sul contrasto alla ludopatia).

Tutte le notizie su [Today.it](https://www.today.it)

Manovra, ultima battaglia: ostruzionismo in Aula e il governo chiede il voto blindato

[manovra](#) [fiducia](#)



28 dicembre 2022

L'approvazione definitiva della legge di Bilancio è fissata per domani mattina. L'Aula del Senato darà il suo via libera alla fiducia e al provvedimento verso mezzogiorno. Impossibile fare prima. Inizialmente, infatti, era stato ipotizzato di chiudere la partita già questa sera. Le opposizioni hanno ottenuto più tempo per esaminare in commissione Bilancio la relazione tecnica e il testo varato all'alba di sabato scorso dalla Camera. Un provvedimento blindato, che comunque vogliono discutere. Ieri la giornata di Palazzo Madama è stata scandita da continui rinvii.



It's GIGA time!

It's GIGA time! Attiva Creami Extra Wow 150 GB: 150 GB in 4G+ e minuti e SMS illimitati.

Sponsorizzato da Poste Italiane

Il documento redatto dal ministero dell'Economia (indispensabile per aprire la sessione di bilancio e dare il via all'iter al Senato) era atteso per il primo pomeriggio. È arrivato invece alle 17. Un ritardo che ha scatenato le proteste delle opposizioni. Partito democratico, Azione - Italia Viva, Alleanza Verdi Sinistra e Movimento 5 Stelle hanno occupato i banchi della commissione Bilancio per chiedere al presidente Ignazio La Russa di convocare una nuova capigruppo e rimandare l'approdo della manovra in Aula a questa mattina.

La richiesta che è stata accolta da una seconda Conferenza dei presidenti dei gruppi, «all'unanimità» ha sottolineato il presidente del Senato. I partiti che non appoggiano il governo cantano vittoria ed escludono che il nuovo ritardo possa portare il Paese all'esercizio provvisorio. «Abbiamo imposto un principio salutare in democrazia», commenta Raffaella Paita, capogruppo del Terzo Polo, «ci vuole un tempo congruo» per discutere un provvedimento. «Apprezziamo il gesto di La Russa, serva da lezione per il futuro: non si calpesta la dignità delle istituzioni», aggiunge. Poco prima era stata la stessa Paita a pubblicare sul suo profilo Twitter la foto dei senatori delle opposizioni che occupavano la stanza dove si trova la commissione Bilancio. È soddisfatta anche la capogruppo M5S, Barbara Floridia. «Non volevano consentire al Senato di discutere la legge di bilancio. L'arroganza di questo governo e di questa maggioranza è davvero senza limiti. Siamo riusciti con

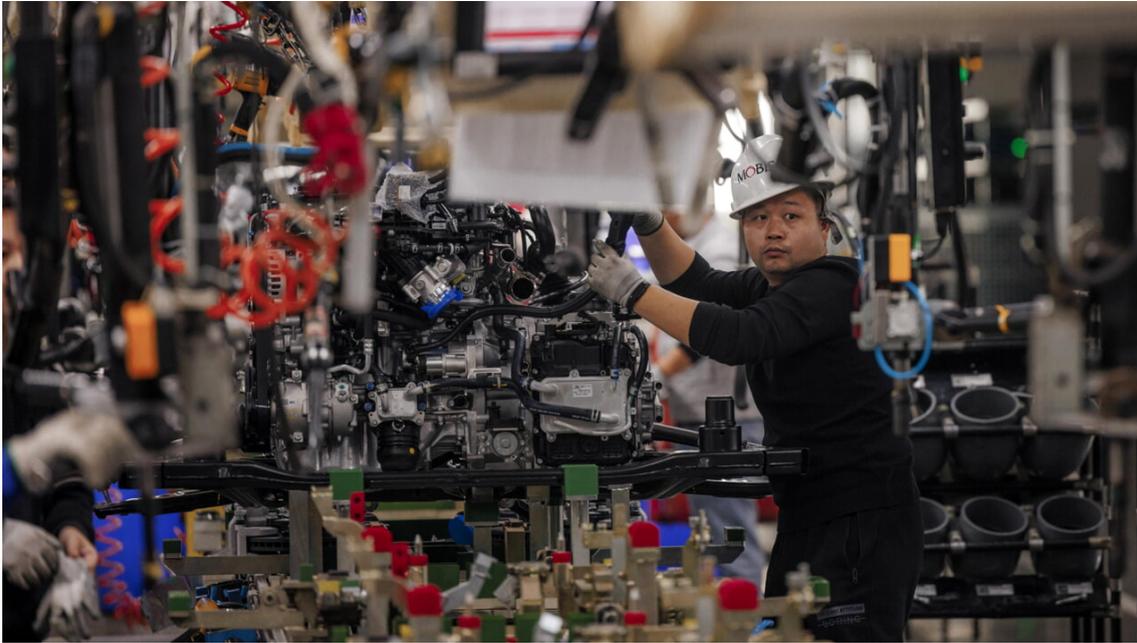
estrema fatica a portare la discussione fino a giovedì. Poca roba, si vede che per le Destre è più importante mandare i propri parlamentari a casa prima piuttosto che consentire una discussione degna della manovra».

Per Simona Malpezzi, presidente dei senatori dem, la decisione della Capigruppo segna infine il «ritorno del buon senso». «I tempi- spiega il vicepresidente vicario del gruppo FdI al Senato, Raffaele Speranzon - sono dettati dall'evidente esigenza di approvare la manovra in tempo utile per scongiurare l'esercizio provvisorio. Un'ipotesi che qualsiasi partito che ha a cuore il futuro dell'Italia e degli italiani dovrebbe evitare. Per questo avevamo previsto il voto di fiducia mercoledì sera. Dinanzi però alle richieste delle opposizioni abbiamo ritenuto che fosse opportuno garantire un ulteriore confronto. Un gesto di disponibilità verso le opposizioni che ci auguriamo sia apprezzato e porti a considerare l'ostruzionismo una prassi eccezionale e non quotidiana nell'esame dei provvedimenti».

L'Aula del Senato inizierà dunque la discussione generale oggi alle 10. Al termine, alle 18,30 circa, il governo porrà la questione di fiducia sul testo approvato dalla Camera. Le dichiarazioni di voto inizieranno invece alle 9 di domani. Seguirà la votazione per appello nominale sulla fiducia e il voto finale. Il via libera definitivo è atteso per le 12, due giorni e mezzo prima del termine ultimo del 31.

Perché il "Made in China" non sarà più economico

Ci sono diverse motivazioni che legano gli investitori al gigante asiatico, ma ce ne sono comunque tante altre che li spingono ad allontanarsi dalla Cina



Ascolta questo articolo ora...

Da più di due anni, la Cina non è più la meta ambita delle multinazionali. La politica Zero Covid - recentemente abbandonata -, la sovvenzione statale alle imprese cinesi e la stretta di Pechino sulle big tech hanno spinto molti colossi a pensare di abbandonare la Repubblica popolare.

Da quando si è aperta ai capitali stranieri, grazie al programma di riforme economiche di Deng Xiaoping, la Cina ha ricoperto il ruolo di "fabbrica del mondo". Qualcosa è però cambiato due anni fa, quando il presidente Xi Jinping ha presentato una nuova veste per la seconda economia mondiale.

La "Doppia circolazione"

Le parole d'ordine, adesso, sono "doppia circolazione", ossia mercato interno e autarchia tecnologica. Per non dipendere dalle imprese straniere, la Cina ha potenziato il proprio mercato interno. Una scelta che ha comportato una riorganizzazione della catena di approvvigionamento mondiale.

Ma c'è anche altro. La guerra commerciale con gli Usa iniziata durante la presidenza di Donald Trump, le pratiche commerciali 'sleali' cinesi condannate dall'Ue e infine la guerra russa in Ucraina hanno spinto molti produttori a rivalutare la delocalizzazione delle imprese dalla Cina a mercati più convenienti e sicuri, come quelli dei paesi del Sud-est asiatico.

Anche se alcuni investitori hanno trasferito parte dei loro impianti di produzione fuori dalla Cina, sono stati l'arrivo della pandemia e della politica Zero Covid a far emergere l'importanza per gli investitori stranieri di non dipendere da un solo paese per soddisfare le proprie esigenze produttive.

Ascolta questo articolo ora...

Le aziende straniere sono maggiormente preoccupate per gli scenari geopolitici. La tensione tra Washington e Pechino ha fatto nascere il timore di un decoupling, ossia il disaccoppiamento, tra le due maggiori economie del mondo, che comporta quindi una rilocalizzazione della produzione delle imprese statunitensi fuori dalla Cina in settori ritenuti strategici.

Produrre l'iPhone 14 costa troppo, il balzo degli stipendi degli operai fa fuggire Apple dalla Cina

Gli effetti della guerra commerciale continuano a persistere. Il presidente Joe Biden non solo non ha revocato alcune delle tariffe elevate imposte da Trump alla Cina, ma lo scorso ottobre ha imposto controlli sulle esportazioni di chip e di attrezzature statunitensi alle fabbriche di proprietà cinese.

Le multinazionali abbandoneranno il mercato cinese?

Al momento è improbabile che la gran parte delle multinazionali abbandonino completamente il mercato cinese. Ci sono diverse motivazioni che legano gli investitori al gigante asiatico, ma ce ne sono comunque tante altre che li spingono ad allontanarsi dalla Cina. Innanzitutto la "doppia circolazione" proposta da Xi ha portato il paese a diversificare le importazioni nel breve periodo e acquisire la piena autosufficienza tecnologica sul lungo termine: una scelta che ha messo alla porta i giganti stranieri.

C'è poi la professionalizzazione della forza lavoro. In questo percorso pensato dal presidente della Repubblica popolare, i lavoratori hanno preteso quello che da tempo chiedevano: una maggiore paga e una carriera più adatta al percorso di studi, come nel caso degli ingegneri. Una richiesta che ha spinto diversi colossi tecnologici e dell'automotive a diversificare la catena di produzione e spostare il lavoro dove costa meno. India, Vietnam, Thailandia, Bangladesh e Malesia sono ora le principali destinazioni delle multinazionali che decidono di lasciare la Cina.

Ascolta questo articolo ora...





"China For China"

Prima di abbandonare definitivamente il gigante asiatico, gli investitori stranieri adottano un'altra strategia: velocizzare la produzione in Cina di componentistica per le automobili da rivendere nel mercato cinese. Stando a quanto scrive il *Financial Times*, le aziende straniere anziché fare affidamento sulle fabbriche cinesi per produrre beni che alla fine vengono venduti altrove, stanno adottando la strategia "China for China", che ha lo scopo di rivolgersi a strutture di ricerca e sviluppo nel paese per realizzare prodotti da immettere nel vasto mercato cinese.

Questa decisione comporterebbe una riduzione della dipendenza dalle fabbriche cinesi, ma allo stesso tempo consentirebbe alle aziende straniere di mantenere intatta la catena di approvvigionamento locale e proteggere così i propri stabilimenti in Cina. Inoltre, i produttori considerano al momento dispendioso il processo di delocalizzazione in paesi del Sud est asiatico, poiché ancora dipendono da componentistiche prodotte in Cina.

La riorganizzazione della catena di approvvigionamento è un processo complesso e richiede tempi lunghi: le case automobilistiche infatti raramente cambiano l'approvvigionamento dei componenti prima della fine del ciclo produttivo di un'automobile, che è dura circa sette anni.

Apple chiede ai fornitori di Taiwan di utilizzare l'etichetta "Made in China"

Il procedimento, inoltre, potrebbe anche rivelarsi costoso per un settore che opera già con margini ribassati per le ripercussioni economiche legate alla pandemia e alla guerra in Ucraina. La delocalizzazione dal gigante asiatico determinerà un aumento dei prezzi legati a una manodopera più costosa e un import dei materiali strategici. Un costo che peserà sui risparmi dei consumatori.

Ong, Daspo per i minori, femminicidi : cosa c'è nel nuovo decreto sicurezza del governo Meloni

28 DICEMBRE 2022 - 04:49

di Alessandro D Amato



La stretta sui salvataggi in mare. Il principio del porto di sbarco unico. Il sequestro del cellulare per le baby gang e le misure sui femminicidi

Oggi alle 18 il consiglio dei ministri esaminerà il nuovo decreto sicurezza del governo Meloni. Ieri una riunione tecnica degli uffici legislativi ha lavorato alla bozza del provvedimento. L'approvazione potrebbe arrivare oggi o la prossima settimana. C'è anche l'ipotesi sdoppiamento: un pacchetto di norme, quelle che riguardano l'immigrazione, da varare subito. E l'altra parte, quella che concerne la sicurezza interna, da mandare in approvazione a metà gennaio. Nel decreto arriva la stretta sulle **Organizzazioni Non Governative** auspicata dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Ma si attende anche una serie di norme sulle **baby gang**. Che prevedono il **Daspo urbano** anche per i minori tra i 14 e i 18 anni. E il divieto d'uso del cellulare, che però pare di difficile attuazione. Attesa anche una stretta sui **femminicidi** e sullo **stalking**.

La stretta sui salvataggi in mare

Dopo aver parlato per mesi della richiesta d'asilo direttamente sulla nave, il capitolo che riguarda l'attività delle **Ong** contiene tutt'altro. Nella premessa della bozza, come anticipato ieri dal *Corriere della Sera*, si parla di «attività conformi alle norme nazionali e alle convenzioni internazionali». Ma **si elimina** la possibilità di **procedere penalmente** nei confronti di chi non le

rispetta. Rimangono invece le sanzioni amministrative con **multe e sequestri delle imbarcazioni**. Prevedendo anche la confisca dei mezzi utilizzati per il soccorso, che rimane un potere dei prefetti. Ci sarà il **Codice di Condotta** sul modello di quello varato da Minniti. Ma sarà una **legge dello Stato** a cui le **Ong** dovranno conformarsi.

“Un salvataggio, un porto di sbarco”

La principale novità è il principio **“un salvataggio, un porto di sbarco”**. La nave dovrà chiederlo e gli potrà essere assegnato anche un porto relativamente lontano, come è successo ieri alla *Ocean Viking* con *Ravenna*. **Se una nave non lo chiederà immediatamente, questo sarà considerato una violazione**. E scatterà un **divieto di ingresso** nelle acque territoriali. L'effetto immediato della norma è che i soccorsi saranno rallentati. Mentre l'approdo a un porto lontano lascerà la nave fuori servizio per qualche tempo in più. Per rendere effettiva questa disposizione sarebbero anche vietati **i trasbordi tra un'imbarcazione e l'altra**. Ai migranti a bordo **dovrà poi essere chiesto** se intendano presentare **domanda di protezione internazionale**, affinché sia il paese di bandiera della nave a farsene carico.

Le altre misure

Le altre misure invece **potrebbero essere espunte** all'ultimo dal decreto. Per poi trovare collocazione in un nuovo provvedimento da varare a gennaio. Il *Quotidiano Nazionale* fa sapere che tra queste c'è l'idea di un **Daspo urbano per i minori tra i 14 e i 18 anni**. Il provvedimento impedirebbe di frequentare luoghi di ritrovo, locali pubblici, zone della movida. E mira a colpire il fenomeno delle **Baby Gang**. La riunione nei centri commerciali o nelle piazze sarebbe vietata. Così come **l'uso del telefono cellulare**. La misura rischia di essere altamente simbolica, vista la difficoltà nel farla rispettare. Così come il **ban** all'uso dei **social network**.

I femminicidi

Altre norme riguardano i **femminicidi**. Il governo studia l'ampliamento dei casi in cui è previsto l'ammonimento del **Questore**. E pene più severe per chi viola i provvedimenti del responsabile dell'ordine pubblico. C'è poi il **carcere** per chi tenta di **manomettere** il braccialetto elettronico. E una stretta ulteriore sulle misure come il divieto di avvicinamento. Il **pacchetto sulla violenza di genere** andrà a integrare il **Codice Rosso**. Le ipotesi al vaglio riprendono in parte il pacchetto messo a punto lo scorso anno dalle ministre *Marta Cartabia* e *Luciana Lamorgese*.

CONTINUA A LEGGERE SU OPEN

Leggi anche:

- Decreto rave alla Camera, il governo mette la fiducia. Al Senato, le opposizioni occupano la commissione Bilancio: protesta per i tempi stretti
- Flat tax, i conti in tasca agli autonomi: fino a 8mila euro di tasse in meno. Ma è allarme finte partite Iva

Calabria, l'Autonomia applicata alla sanità: salari più alti per i medici al Nord

di Antonio Ricchio — 28 Dicembre 2022

Le "conseguenze" in caso di approvazione della riforma voluta dalla Lega



La riforma dell'Autonomia differenziata targata Lega rischia di allargare il gap tra Calabria e il resto del Paese anche sul fronte della sanità. Già, perché la «tutela della salute», almeno a leggere il provvedimento fatto circolare finora, rientra tra le 23 materie su cui le Regioni potranno, previa intesa con Roma, ottenere più margini di manovra. Così procedendo, il Ministero sarebbe relegato al ruolo di «mero controllore» tra sistemi che viaggerebbero a velocità molto differenti. Uno dei nodi da sciogliere riguarda senz'altro le retribuzioni dei medici. Oggi i salari dei camici bianchi sono decisi - per la quasi totalità dei compensi - attraverso la contrattazione tra dicastero della Salute e organizzazioni sindacali. Solo una parte accessoria degli stipendi viene stabilita dalle singole Aziende sanitarie. Ora, se la riforma dovesse vedere la luce, lo scenario cambierebbe in maniera sostanziale. Alcune Regioni, come Lombardia e Veneto, storicamente dotate di maggiori risorse, avrebbero campo aperto nello stabilire le nuove retribuzioni dei professionisti in corsia. Si palesa, dunque, la prospettiva concreta di assistere a un «trasloco» di massa da parte di validi professionisti dal Mezzogiorno al Settentrione, attratti dalla prospettiva di maggiori guadagni e strutture all'avanguardia.

L'Europa ha bisogno di nuovi antibiotici, ma a Big Pharma non conviene produrli (per ora)

Le imprese non investono più su questi farmaci e chiedono all'Ue una sorta di "premio" per invertire la tendenza. Sullo sfondo, la resistenza antimicrobica che solo in Italia uccide 10mila persone all'anno



Pixabay

Ascolta questo articolo ora...

L'ultimo allarme lo ha lanciato l'agenzia europea del farmaco qualche giorno fa: "La carenza di antibiotici è un problema" che "sta colpendo 25 Paesi sui 27" del blocco, "in particolare per quanto riguarda l'amoxicillina", ha detto Steffen Thirstrup, capo medico dell'Ema. A causare la carenza di scorte, secondo quanto riportato dai produttori, sarebbe stato l'effetto congiunto delle interruzioni nelle catene di approvvigionamento, dei costi energetici maggiori e di un aumento improvviso della domanda. Ma c'è un altro aspetto che, forse, potrebbe essere stato ancora più determinante: produrre antibiotici non è più conveniente per Big Pharma. Un fenomeno che preoccupa ancora di più in prospettiva, se è vero che la resistenza antimicrobica potrebbe causare 10 milioni di morti all'anno entro il 2050 e che secondo diversi esperti servirebbe investire nella ricerca e nello sviluppo di nuovi e innovativi farmaci.

La resistenza antimicrobica e la risposta Ue

Il fenomeno della resistenza agli antibiotici è cominciato a emergere già mezzo secolo fa: batteri e altri microrganismi aggirano sempre più i farmaci e attualmente si stima che le malattie resistenti agli antimicrobici uccidano nel mondo circa 700mila persone ogni anno. Un numero che potrebbe diventare dodici volte più alto da qui alla metà del secolo, secondo un gruppo di esperti delle Nazioni Unite. Nell'Unione europea, un recente studio dell'Ecdc ha messo in rilievo che sui 35mila morti all'anno nell'Ue per tale fenomeno, quasi un terzo (10mila) riguarda l'Italia. Cosa fare? "Le proposte per combattere la resistenza antimicrobica si basano generalmente su due pilastri - scrive Benjamin Plackett su Nature - Il primo è quello

di estendere la durata effettiva delle scorte esistenti di antimicrobici con la prevenzione delle malattie e misure per combatterne l'uso eccessivo. Il secondo è promuovere lo sviluppo di nuovi farmaci antimicrobici per combattere le infezioni resistenti ai farmaci".

L'Europa sta lavorando in entrambe le direzioni: nel 2017, la Commissione ha lanciato il piano d'azione One Health, che ha innanzitutto l'obiettivo di contrastare l'uso inappropriato degli antibiotici da parte delle persone e di ridurre il ricorso eccessivo a tali farmaci negli allevamenti (fattore considerato tra le principali cause della resistenza nell'uomo). Il secondo obiettivo del piano, invece, è rilanciare la ricerca e lo sviluppo di nuovi e innovativi antibiotici. E qui arriviamo al nodo di Big Pharma: le politiche europee volte alla riduzione degli abusi di questi medicinali non sono certo uno stimolo agli investimenti privati. Giganti come Novartis, AstraZeneca e Sanofi hanno interrotto la ricerca in questo campo a causa delle scarse aspettative commerciali. "Un recente studio - scrive El Pais - ha rivelato che i 18 antibiotici emersi nell'ultimo decennio hanno guadagnato in media appena 15,3 milioni di euro all'anno". Un profitto che contrasta con i circa 1,5 miliardi che, secondo le lobby del settore, servono per portare un nuovo antimicrobico sul mercato.

I Tee e la battaglia a Bruxelles

Una soluzione allo stallo, secondo quanto prevede la nuova strategia in materia lanciata dalla Commissione europea due anni fa, potrebbe venire trovata fornendo un incentivo pubblico alle imprese. Per diversi stakeholder del settore, tra cui Efpia, la Federazione europea dell'industria farmaceutica, tale incentivo ha un nome ben preciso: Transferable exclusivity extension (Tee). Si tratta di una sorta di "premio" che viene concesso alle aziende che immettono sul mercato un nuovo antibiotico: in cambio di questo contributo, le aziende otterrebbero il diritto di estendere di 12 mesi il monopolio nell'Ue su un altro farmaco di loro proprietà (molto probabilmente scelto tra quelli più remunerativi e con un brevetto in scadenza) o di rivendere tale diritto a un'altra azienda.

Per l'Efpia, questo sistema darebbe alle imprese farmaceutiche la possibilità di ridurre i rischi legati agli investimenti in nuovi antibiotici, compensandoli con i ricavi realizzati su farmaci più "sicuri" per il business, e inoltre ridurrebbe i costi per la sanità pubblica rispetto a quanto costerebbe ai governi Ue finanziare la ricerca. Stimare l'impatto indiretto di un Tee sui bilanci dei Paesi europei non è semplice: come si legge su Lancet, uno studio commissionato dall'industria sostiene che ammonterebbe a 1 miliardo in 12 mesi. Uno studio indipendente, invece, ha calcolato un valore di 3 miliardi. L'Epha, organizzazione europea che riunisce medici ed esperti di salute pubblica, ha duramente contestato i Tee, sostenendo, tra le altre cose, che non garantirebbero un accesso equo ai nuovi antibiotici nell'Ue.

La Commissione, per il momento, sembra però orientata a inserire tale forma di incentivo nella proposta che dovrebbe presentare a governi e Parlamento Ue nei prossimi mesi. Alcuni Stati membri, tra cui l'Olanda, hanno già espresso la loro perplessità: "Si tratta di una forma di finanziamento indiretto, non trasparente, che non sempre va a vantaggio di quelle aziende che contribuiscono realmente a portare sul mercato nuovi farmaci", si legge in un documento siglato da Amsterdam e altri 13 Paesi membri.

Pensione, ecco tutte le strade per costruirla in modo vantaggioso

Ricongiunzione cumulo o totalizzazione? La miniguia per scoprirne le caratteristiche

di Chiara Stella Scarano



Nel corso della vita lavorativa dei camici bianchi può accadere che, per vari motivi, ci si trovi ad aver versato contributi validi a fini pensionistici sia all'Enpam che all'Inps o ad altre gestioni previdenziali. Frammenti di un "tesoretto" che presi singolarmente non costituirebbero una pensione, ma che è necessario non perdere per arrivare a sommarli e costituire, così, la propria pensione. Come?

In base a quanto chiarito sul sito dell'Enpam, attraverso tre strade alternative tra loro: **la ricongiunzione, il cumulo o la totalizzazione**. Nella scelta, è importante valutare attentamente la propria situazione specifica, **i costi e i benefici relativi a ciascuna opzione**, così da ottenere il massimo rendimento dai contributi maturati ed ottenere un assegno pensionistico più alto possibile.

La ricongiunzione: una gestione, una pensione

Come spiegato sulla [pagina Enpam](#), la ricongiunzione permette di far confluire **in un'unica gestione tutti i periodi di contribuzione**, riunendo i contributi versati nel corso della carriera ai vari entri previdenziali sotto il tetto di un **unico ente**, che sarà poi quello **erogatore di pensione**. La ricongiunzione ha un costo che aumenta con l'avvicinarsi dell'età pensionabile, motivo per cui è bene pensare ad una eventuale ricongiunzione prima possibile. Come chiarito da Enpam, il costo dell'operazione può essere coperto dai contributi trasferiti. È sempre possibile fare **domanda di ricongiunzione**, purché non si sia già titolari di una pensione, compresa quella anticipata di Quota A.

Scegliendo l'Enpam come ente previdenziale verso cui fare la ricongiunzione, l'iscritto potrà contare una volta in pensione su tutti i vantaggi assistenziali e previdenziali garantiti dall'ente. Innanzitutto, il suo **patrimonio viene valorizzato**, in quanto anche i periodi contributivi maturati in altre gestioni previdenziali vengono "pesati" come se fossero stati maturati in Enpam. Vale lo stesso per il calcolo dell'assegno, che viene quantificato con il sistema utilizzato dalla Fondazione. Inoltre, in caso di decesso dell'iscritto, i suoi **familiari godrebbero di condizioni più favorevoli** rispetto a quelle previste dall'Inps. Infine, le pensioni Enpam sono al riparo dai tagli e dalle incognite cui sono invece soggette le pensioni erogate dall'Inps.

La ricongiunzione presenta tuttavia un limite: **i contributi versati alla Gestione Separata Inps** (ad esempio quelli maturati durante le scuole di specializzazione) **non vengono ritenuti ricongiungibili dall'Inps**. Tuttavia, chi volesse andare in pensione di vecchiaia con Enpam, potrebbe presentare poi domanda di pensione autonoma supplementare

all'Inps, che si può ottenere con sole 4 settimane di contributi.

Il cumulo: vari enti per un'unica pensione Inps

Il cumulo è invece l'operazione che permette **gratuitamente** di mettere insieme periodi contributivi non coincidenti, per raggiungere i requisiti per il pensionamento e avere un **unico assegno di pensione**. A differenza della ricongiunzione, il cumulo permette di riunire **anche i contributi maturati nella Gestione separata Inps**. Sempre a differenza della ricongiunzione, tuttavia, i periodi contributivi cessati vengono riuniti in maniera "virtuale", e quindi le quote restano di fatto nelle gestioni cui erano state versate, e valutate dai singoli sistemi di calcolo dei relativi enti previdenziali. Questo significa che **la pensione sarà unica ma composta dalle quote** pagate da Enpam e dagli altri enti previdenziali.

L'**assegno di pensione** verrà invece erogato **dall'Inps**, anche quando non ci sono somme a suo carico. In sostanza il medico che opererà per il cumulo diverrà un pensionato Inps indipendentemente dall'aver versato o meno contributi a questo ente. La domanda di cumulo rappresenta di fatto una domanda di pensione: si presenta infatti **in occasione della maturazione dei requisiti per il pensionamento**, presso l'ultima gestione previdenziale di iscrizione. L'opzione può essere scelta dagli iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria, che non ricevono già un trattamento pensionistico e hanno cessato l'attività professionale di dipendenza, di convenzione o accreditamento con il Servizio sanitario nazionale o svolta nell'ambito di una società accreditata con il Ssn.

La totalizzazione: come il cumulo, ma con una differenza

La totalizzazione presenta di fatto le **stesse caratteristiche del cumulo**, consentendo di sfruttare i periodi contributivi non coincidenti, maturati al di fuori dell'Enpam, compresa la Gestione separata Inps. I contributi, come nel cumulo, non vengono trasportati verso un unico ente previdenziale, ma rimangono nelle gestioni in cui sono stati versati e l'assegno di pensione, calcolato pro quota, viene erogato dall'Inps. Una differenza con il cumulo che potrebbe essere dirimente per la scelta: la pensione in totalizzazione **si può richiedere anche se non sono trascorsi 30 anni dalla laurea**.

Come scegliere nel migliore dei modi

Per aiutarsi nella scelta delle tre opzioni, Enpam suggerisce alcune azioni da intraprendere: la prima è fare una sorta di **"inventario" dei contributi**, chiedendo un **estratto conto** degli stessi per capire in quali enti sono collocati e a quanto ammontano. Dopodiché è importante verificare i propri requisiti per ottenere una **pensione autonoma**, e in mancanza controllare a quanto ammonterebbe quella quota con una ricongiunzione, ma anche valutare i benefici di un cumulo o di una totalizzazione, sempre prima di presentare domanda di pensione, anche anticipata di quota A.

Oltre a richiedere all'Inps un **conteggio dell'ammontare di una pensione in regime di cumulo o totalizzazione**, è utile presentare una **domanda di ricongiunzione** per conoscere anticipatamente il costo di un eventuale trasferimento dei contributi. In seguito alla domanda, l'iscritto riceverà una proposta di ricongiunzione, che una volta valutata può essere accettata oppure lasciata decadere. In quest'ultimo caso, però, presentare una nuova domanda di ricongiunzione sarà possibile solo dopo 10 anni.

Siete indecisi? È questione di cervello. Uno studio definisce il meccanismo

La scoperta dei ricercatori dell'IRCCS San Raffaele guidati dal professor Gianvito Martino potrebbe aiutare in futuro ad ipotizzare interventi mirati al miglioramento delle abilità cognitive di persone con malattie neurodegenerative

di Federica Bosco



L'essere indecisi non è questione di carattere, ma potrebbe dipendere da alcune cellule staminali presenti nel cervello. La scoperta tutta italiana pubblicata di recente su *Nature Communications* porta la firma di **Gianvito Martino**, neurologo e neuroscienziato, direttore scientifico dell'IRCCS Ospedale San Raffaele e prorettore alla ricerca e alla terza missione dell'Università Vita Salute San Raffaele.

«La scommessa delle neuroscienze è quella di identificare i circuiti cerebrali che sottendono il nostro modo di pensare, di agire e di interagire – spiega a *Sanità Informazione* Gianvito Martino –. Qualcosa si sa già, molto rimane da definire. La nostra scoperta aggiunge un tassello alla **comprensione dei meccanismi biologici che utilizziamo per pensare**, ed in particolare per decidere. I risultati ottenuti ci suggeriscono, una volta di più, come alcuni processi, che all'apparenza possono sembrare estremamente complessi, siano in realtà regolati da un codice molecolare definito e definibile».

Lo studio sui topi

Il lavoro realizzato da Martino e dalla sua équipe, su una popolazione di topi, ha identificato una serie di cellule del cervello, le staminali peri-ventricolari, che secernono **la proteina IGFBPL1** (insulin like growth factor binding protein-like), il cui compito è di nutrire alcune cellule situate in un'area celebrale adiacente denominata corpo striato. Le cellule da nutrire sono chiamate **interneuroni** a picco rapido e sono ritenute essenziali per i processi cognitivi: sono, infatti, in grado di **filtrare i messaggi elettrici provenienti dalle varie aree cerebrali** per poi far transitare solo quelli destinati a diventare, nel caso specifico, una decisione, giusta o sbagliata che sia. I ricercatori hanno dimostrato che i topi da cui erano stati eliminati geneticamente la proteina IGFBPL1 e/o le cellule staminali peri-ventricolari, durante i test comportamentali, sono risultati più indecisi, pur mantenendo intatta la capacità di imparare e memorizzare.

«Durante la sperimentazione ci siamo accorti che i topi privati di quelle cellule staminali del cervello, che sono situate intorno ai ventricoli, avevano difficoltà a decidere cosa fare se stimolati dal cibo o da stimoli uditivi – aggiunge Martino –. **I topi, pur sapendo apprendere e memorizzare, non erano in grado di decidere.** Nell'indagine abbiamo scoperto che il tramite del tutto era una proteina, IGFBPL1 appunto, prodotta dalle cellule staminali peri-ventricolari e, in assenza delle quali, si generava un deficit decisionale».

Cosa accade nell'uomo

Il risultato raggiunto nella sperimentazione sui topi ha portato i ricercatori ad **indagare anche l'uomo**. «Come è possibile immaginare, il processo decisionale comporta il coinvolgimento di più circuiti cerebrali che tra loro interagiscono, una complessità difficile da indagare a fondo – fa notare il direttore scientifico dell'IRCCS San Raffaele -. Abbiamo però trovato le stesse cellule staminali che producono IGFBPL1 anche nel cervello umano ed una interessante e significativa correlazione tra danno degenerativo della zona cerebrale dove ci sono le staminali con un deficit della capacità di processare le informazioni, operazione cognitiva certo implicata nel processo decisionale».

Uno studio correlativo con una sessantina di pazienti con **sclerosi multipla** e con deficit cognitivo, ha dimostrato, infatti, che c'è un'associazione tra le lesioni dell'area che contiene queste cellule staminali e un certo grado di deficit cognitivo. «Quindi, in qualche modo, è una sorta di conferma, anche se indiretta, che il meccanismo individuato può avere una certa rilevanza biologica proprio perché identificato sia nel topo che nell'uomo» aggiunge il direttore scientifico dell'IRCCS San Raffaele.

La scoperta in funzione dello studio delle malattie neurodegenerative

Aumentare le conoscenze dei processi alla base del pensare, con un particolare riferimento nell'ambito decisionale, potrebbe rappresentare dunque un risultato importante poiché potrebbe identificare nuovi bersagli a cui puntare nello sviluppo di possibili **nuovi interventi terapeutici** da fare nell'ambito delle malattie neurodegenerative che oggi rappresentano purtroppo ancora una zona d'ombra. «Aumentare le conoscenze scientifiche, alimenta la speranza che un giorno riusciremo a definire meglio i circuiti cerebrali, le loro caratteristiche e il loro funzionamento, così facendo potremo, un giorno non lontano, pensare di provare ad intervenire con maggiore efficacia e meno rischi quando tali circuiti si danneggiano nelle malattie neurodegenerative» conclude Martino.

Il calvario di una donna morta nel Palermitano, medici tutti assolti

MORÌ NEL 2016 DOPO ESSERE STATA RICOVERATA IN 3 DIVERSI OSPEDALI



di Michele Giuliano | 27/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Tutti assolti i medici di tre strutture ospedaliere del Palermitano. Avevano avuto in cura una donna di 45 anni di [Bagheria](#), morta poco dopo il ricovero per insufficienza multiorgano. Erano finiti sotto processo in abbreviato con le accuse di omicidio colposo e delitto colposo perché cagionato in concorso. Il tribunale di Palermo ha stabilito che “il fatto non costituisce reato”. Le motivazioni saranno depositate entro i prossimi 60 giorni.

Leggi Anche:

Morì in ospedale per un'emorragia non operata, 3 medici assolti ed una condanna

Chi è stato assolto

Ad essere stati assolti 11 medici per l'esattezza. Audenzio D'Angelo, 74 anni, Maria Stassi, 67 anni, e Mario Rizzo, 60 anni, all'epoca dei fatti in servizio all'[ospedale Buccheri La Ferla di Palermo](#). Salvatore e Maria Rosa Sanfilippo, di 55 e 53 anni, Rosaria Lo Verde, 49 anni, Francesca Mascari, 68 anni, Melania Lo Bue, 42 anni, e Ivana Basile, 44 anni, della [Casa di cura Torina](#) di Palermo. Infine Pasquale Quartararo, 67 anni, e Paola Di Carlo, 57 anni, del [policlinico "Giaccone" di Palermo](#).

Il caso

Il presunto caso di malasanità era stato denunciato con un esposto dai parenti della donna deceduta, Maria Pia Giammaresi di 45 anni, residente a Bagheria. La donna morì il 7 gennaio del 2016 dopo aver peregrinato di ospedale in ospedale nella speranza di avere una diagnosi al suo malessere. La paziente da ottobre e sino a dicembre del 2015 accusava dolori e febbre alta, oltre ad una serie di malesseri. Non si riuscì ad arrivare ad una diagnosi precisa. La donna morì dopo avere patito una serie di problematiche e venne puntualmente dimessa da ognuno dei tre ospedali.

Soffriva di un morbo

Si scoprì alla fine che Maria Pia Giammarresi soffriva del cosiddetto "[morbo di Hodgkin](#)". Si tratta di un tumore del sistema linfatico, originato da un tipo di globuli bianchi presenti in linfonodi, milza, midollo osseo, sangue e numerosi altri organi. Secondo l'iniziale accusa che venne formulata dalla Procura, ognuno dei medici coinvolti che ebbe la donna in cura non riuscì a trovare una diagnosi efficace. Avrebbero mostrato "negligenza, imprudenza ed imperizia" nel formulare le loro conclusioni. E ciò nonostante ci sarebbero stati una serie di campanelli d'allarme. Non è evidentemente questa la conclusione a cui è arrivato il tribunale, che ha

tenuto conto di una serie di perizie per accertare le cause della morte e i profili di responsabilità. “E’ stato dimostrato – ha commentato l’avvocato Bartolomeo Parrino, difensore del medico Mario Rizzo – l’estraneità ai fatti del mio assistito”.

Ponte sullo Stretto, "niente scelte calate dall'alto". Per il momento il nuovo Prg è "congelato"

di Lucio D'Amico — 28 Dicembre 2022



Saranno convocati a Roma all'inizio del nuovo anno. Il sindaco Federico Basile, e il suo collega metropolitano di Reggio Calabria, faranno parte integrante del tavolo istituito dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. La decisione di riavviare le procedure relative alla costruzione del Ponte sullo Stretto, al di là dei giudizi e delle idee degli schieramenti contrapposti, non può non coinvolgere gli Enti locali di quei territori interessati dalla più grande opera pubblica mai realizzata in Italia.

Una premessa indispensabile: **l'Amministrazione comunale è assolutamente favorevole alla costruzione del Ponte, lo è stata quando sindaco era Catenò De Luca**, lo è, in continuità anche su questo fronte, oggi con Federico Basile. Ma a Palazzo Zanca c'è una (giusta) dose di preoccupazione per la complessità dei meccanismi che si andranno a mettere in moto, se davvero la volontà del Governo nazionale, espressa quasi ogni giorno dal vicepremier Salvini, supererà gli ostacoli e sfocerà nell'avvio ufficiale dei cantieri per il collegamento stabile tra Sicilia e Calabria.

Il vicesindaco e assessore al Territorio, Salvatore Mondello, ha più volte manifestato prudenza su questo tema e, nello stesso tempo, ha avvisato del rischio che la città corre, se le scelte dovessero essere calate esclusivamente dall'alto, se tutti i processi, dal primo all'ultimo, non includessero la città e i suoi amministratori. Dall'annuncio della ricostituzione della società Stretto di Messina e dal provvedimento inserito nella manovra di bilancio del Governo, un effetto c'è già stato: la sospensione dell'iter, molto avviato, del Piano regolatore generale. **Mondello, con una scelta di buon senso, ha preferito, al momento, "congelare" le procedure, per capire se a Roma si sta facendo sul serio oppure no.**

È evidente che il territorio messinese sarà coinvolto non solo lì dove verranno posizionati i blocchi d'ancoraggio e la grande torre dalla quale partirà la campata unica (se sarà questa la strada imboccata davvero dal Governo) che unirà Torre Faro e Cannitello, in Calabria. Tutte le opere connesse e collegate al Ponte, che costituiscono la parte più rilevante di quel costo

stimato in 7-8 miliardi di euro, avranno un impatto rivoluzionario sull'urbanistica, l'architettura, la viabilità, la vita stessa della comunità messinese, per svariati anni.

Mercoledì
28 dicembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Regione, il pasticcio dei 200 milioni spariti

Manca il sì delle Camere all'accordo con lo Stato. La manovra cambia all'ultimo minuto, bufera all'Ars

La legge sull'accordo da 200 milioni di euro tra Regione e Stato arriva all'Ars senza i 200 milioni: il governo Schifani cambia idea all'ultimo minuto e rinvia il cuore della norma, lasciando nelle variazioni di bilancio soltanto articoli tecnici. Intanto slitta l'esercizio provvisorio: la giunta lo approverà domani, adesso è già corsa contro il tempo per evitare che la spesa della Regione resti ingessata. L'opposizione va all'attacco.

• a pagina 5



▲ **Vertici a consulto** Gaetano Galvagno, Marco Falcone e Renato Schifani

La guida

Vaccini e tamponi
addio all'hub
Ecco dove andare

di Giusi Spica • a pagina 7

Il libro

Quell'intervista
a Sciascia
antimafiologo
illuminista



di Andrea Giuseppe Cerra

Esce uno Sciascia d'annata inedito, una *Conversazione a Palermo* con Leonardo Sciascia (Rubbettino) realizzata da Ian Thomson, giornalista e traduttore britannico nel 1985. La mafia, gli eroi letterari, il rapporto tra gli scrittori dell'isola e gli isolani: il libro di Thomson rende omaggio alla scrittura e all'impegno civile di Sciascia, offrendo una chiave di lettura complessiva sulla formazione culturale e sulla ricerca letteraria. Il volume inaugura la collana "Quaderni di Regalpetra", diretta dal nipote dello scrittore, Vito Catalano, e voluta dalla Fondazione Sciascia di Racalmuto.

• a pagina 12

Il teatro

In scena a Ragusa
"Tridicinu"
il pescatore creato
da Camilleri

• a pagina 13

L'Isola delle autostrade spezzate

Brucia un camion in galleria sulla A20, stop in un tratto di trenta chilometri: 90 minuti in più fra Messina e Palermo. L'ennesima interruzione nei collegamenti. Nel 2018 segnalati mille punti a rischio, da allora quasi nessun intervento

Un anno fa l'allarme sul tunnel incendiato: "È pericoloso, va chiuso"

L'indagine

Anziano ucciso
in camera da letto
Giallo a Ispica



di Giada Drocker
• a pagina 9

Un'altra autostrada interrotta, un altro incubo per chi si sposta da un punto all'altro dell'Isola, a cominciare da turisti e autotrasportatori. L'incendio di un camion-frigo, in una galleria della A20 alle porte di Messina, ha provocato la chiusura di un tratto di 30 chilometri fino a Rometta. Obbligatoria una deviazione sulla statale, con l'attraversamento di diversi centri urbani, che richiede 90 minuti di tempo. E si prevedono tempi lunghi per la riapertura. Proprio la galleria "Telegrafo" era finita al centro di una relazione del ministero delle Infrastrutture: «È pericolosa - diceva quel documento dopo un sopralluogo condotto nel marzo 2021 - va chiusa alle auto». Pochi mesi fa Autostrade siciliane aveva chiesto 400 milioni per interventi su viadotti e gallerie. Da Roma arriva ora mezzo miliardo per le statali.

di Fabrizio Bertè e Claudio Reale
• alle pagine 2 e 3

Assalto al supermercato, preso uno dei banditi



Esplosivo per rubare l'incasso terrore all'alba in via Sciuti

Due banditi, all'alba, hanno assaltato la cassa continua del supermercato Penny di via Sciuti con la tecnica dell'acetilene. Poco dopo le 5 l'esplosione della cassaforte ha svegliato i residenti. Dopo un inseguimento, i carabinieri hanno arrestato uno dei fuggitivi. Recuperato il bottino di 20mila euro, lievi i danni al palazzo. Caccia al secondo uomo.

di Francesco Patanè • a pagina 9

La mappa

Calendari siciliani
con monumenti
proverbi e ricette



▲ **I cibi** Il calendario di Nina Melan

di Paola Pottino • a pagina 11



IL DISASTRO DEI COLLEGAMENTI

Camion in fiamme autostrada interrotta 90 minuti in più da Messina a Palermo

Off-limits 30 chilometri fino a Rometta. I Tir vanno sulla A19. Tempi lunghi per la riapertura

di Fabrizio Bertè



Gli imprevisti
Un gregge di capre sul percorso alternativo al tratto della A20 chiuso. A destra la segnaletica che impone lo stop

MESSINA – Si è trasformato in un incubo l'esodo natalizio per gli automobilisti che si sono messi in viaggio sull'autostrada A20 Messina-Palermo. L'incendio divampato nella notte tra il 23 e il 24 dicembre, con un camion-frigo che ha preso fuoco all'interno della galleria "Telegrafo", tra Messina e Villafranca Tirrena, ha causato la chiusura del tratto

compreso fra la città e Rometta: trenta chilometri in direzione Palermo. E si prevedono tempi lunghi per il ripristino di un tratto fondamentale per autotrasportatori, pendolari e turisti. Ieri, a Messina, c'è stata una riunione in prefettura. E l'esito ha mandato su tutte le furie chi percorre continuamente quei chilometri.

«Riaprire entro il 31 dicembre? Non posso confermare questa data», frena il dirigente dell'area tecnica del Cas, Dario Costantino. Andranno ripristinati e riabilitati gli impianti danneggiati, prima delle analisi tecniche. «Non posso sbilanciarmi – prosegue Costantino – perché se dovesse arrivare un esito negativo de-

gli accertamenti, bisognerebbe fare interventi di consolidamento e i tempi si allungerebbero».

I conducenti dei mezzi pesanti, intanto, per raggiungere Palermo da Messina, sono costretti a imboccare l'autostrada A18 Messina-Catania e poi la A19 Catania-Palermo. Ma fino a ieri molti non sapevano dell'inter-

ruzione. Come Emanuele Lucarini, camionista marchigiano: «Trasporto mobili e devo raggiungere Palermo – ha detto – C'è un'emergenza, i lavori dovevano cominciare immediatamente. Siamo nel caos».

Le ripercussioni della chiusura della galleria "Telegrafo", si avvertono anche lungo la strada statale 113.



MOLTIPLICA L'ACQUISTO RISPARMI!

Offerte valide fino all'8 gennaio 2023



CONVIENE SAPER SCEGLIERE

L'operazione preferita da Nino.
Anche a Capodanno!



GR.90x3



Mozzarella ZAPPALÀ gr.90x3 al kg € 6,48

2 PEZZI € 3,50
1 PEZZO € 2,49

LO TROVI SOLO DA ARD

2 PEZZI € 1,38
1 PEZZO € 0,89



Cola PEPSI classica o zero pet lt.1 al lt € 0,69

Caffè Aroma Italiano KIMBO gr.250x4



€ 4,99
~~5,99~~



L'incidente
I vigili del fuoco in azione nella galleria "Telegrafo" subito dopo l'incidente occorso nella notte fra il 23 e il 24 dicembre a un camion frigorifero andato in fiamme lungo l'autostrada A20 da Messina a Palermo

Il dossier

Un anno fa l'allarme dei tecnici "Galleria pericolosa, va chiusa"

In particolar modo nei centri abitati della costa tirrenica: «Sono preoccupato – dice Giuseppe Cavallaro, sindaco di Villafranca – C'è stato un notevole incremento di veicoli che attraversano il nostro comune. E i mezzi pesanti, malgrado ci sia un divieto, creano intasamenti. Ho dovuto firmare un'ordinanza che vieta il parcheggio, proprio per consentire un transito più regolare».

Infuriata Alessandra Genovese, messinese, che lavora in una libreria di Milazzo: «Ieri ho impiegato due ore e mezza per arrivare a destinazione». Per gli automobilisti messinesi che devono raggiungere la provincia ci sono due soluzioni: imboccare la litoranea, arrivare a Rometta e riprendere l'autostrada. Oppure, in alternativa, passare dai Colli San Rizzo, con tutte le difficoltà del caso e qualche sorpresa "stravagante": «Su quella strada, il 26 dicembre – dice Fabio Bruno – mi sono imbattuto in un gregge di capre». In media, la deviazione comporta un'ora e mezza in più di tragitto.

Cittadinanzattiva annuncia batta-

Disagi anche nei centri della costa tirrenica attraversati da colonne di veicoli

glia: «I siciliani sono ostaggio dell'inefficienza di chi dovrebbe prendersi cura delle autostrade – dice Domenico Interdonato – Del resto, quando i lavori si protraggono per oltre dieci anni, sono queste le conseguenze. Il problema non è tanto il camion che prende fuoco, quanto il povero autista che non può usufruire del sistema di Sos, che non funziona da più di un decennio. È incredibile il degrado delle autostrade siciliane. Le gallerie si stanno sbriciolando. E in diversi tratti ci sono voragini. Per non parlare del fatto che si procede su una sola corsia per lunghissimi tratti. Ma ciò che fa più rabbia è il silenzio delle istituzioni e dei sindaci. Chiederemo un consultivo al Cas. Vogliamo sapere quali opere sono state fatte negli anni, quanti cantieri sono stati aperti, quanti lavori iniziati e quanti conclusi».

Nessun intervento dopo l'ispezione. Pochi fondi molte emergenze: dieci giorni fa il crollo di un ponte nel Palermitano

di Claudio Reale

La relazione è della primavera dell'anno scorso. Pochi giorni prima, lunedì 15 marzo, un dirigente del ministero delle Infrastrutture, Placido Migliorino, aveva condotto una meticolosa ispezione sulla Palermo-Messina e si era soffermato a lungo sulla galleria Telegrafo: «Non sussistono le condizioni per poter garantire il transito della circolazione autostradale in sicurezza», scrisse il tecnico, suggerendo di chiudere il tunnel alle auto ed eseguire una serie di lavori di manutenzione. Di quelle opere, come di molte altre suggerite nel tempo, un anno e mezzo dopo non c'è traccia: perché mentre la politica si esercita sul ponte sullo Stretto (rilanciato ancora ieri dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini) e sulla pedemontana di Palermo (rispolverata la settimana scorsa dal presidente della Regione Renato Schifani), l'Isola non riesce a garantire la manutenzione delle proprie autostrade. E dire che subito dopo il crollo del viadotto Morandi l'allarme si era subito alzato: «Servono dieci miliardi per mettere in sicurezza le strade», calcolò a caldo il governo Musumeci, ordinando un censimento di tutti i passaggi sopraelevati, che fossero semplici cavalcavia o più articolati ponti.

Mille ponti sotto i riflettori

Gli effetti pratici, però, si sono conati sulle punte delle dita. La chiusura provvisoria del ponte Akragas di Agrigento – anch'esso progettato da Riccardo Morandi e tornato fruibile l'anno scorso – è l'esempio più eclatante: quel censimento, finanziato per 5,5 milioni a marzo del 2019 e affidato all'Anas, ha fatto finire però sotto i riflettori un numero enorme di interventi da effettuare, almeno 300 urgenti e oltre 700 necessari ma non prioritari. «Per i lavori – allargava le



▲ La mappa

L'ingresso della galleria "Telegrafo" sull'autostrada A20, nei pressi di Messina, chiusa dopo l'incendio del camion. A sinistra, una deviazione sulla Palermo-Catania

braccia in quelle ore la Regione – bisognerà trovare altri finanziamenti». Tanto più che molte strade, nel frattempo, erano finite sotto il controllo delle ex Province, private sia di risorse che di personale da una riforma lasciata a metà da un decennio: «Al momento – si legge in una delle relazioni finite nel fascicolo del censimento – non ci sono risorse e personale neanche per condurre i monitoraggi».

Inseguendo le emergenze

Così, negli anni, la politica è stata costretta a inseguire le emergenze. L'ultima, prima dell'incendio

sull'autostrada Palermo-Messina, risale alla metà di dicembre: la notte fra il 15 e il 16, infatti, a cedere è stato il ponte "Tredici luci", a Chiusa Sclafani, ma l'elenco dei cedimenti degli ultimi tempi è ricchissimo, a partire dal crollo del ponte sul fiume San Bartolomeo, che alla fine dell'anno scorso ha reso più difficili i collegamenti fra Alcamo e Castellammare del Golfo. Il problema è che le risorse, al momento, sono poche: restando alla Palermo-Messina, quest'anno Autostrade siciliane – l'azienda controllata dalla Regione che la gestisce – ha trasmesso al ministero delle Infrastrutture e all'assessorato ai Tra-

sporti un lungo elenco di interventi necessari, specificando di aver completato opere per circa 30 milioni ma di aver bisogno di aprire altri cantieri per quasi 400. «L'attuazione dei sopracitati interventi con fondi di bilancio propri dell'ente – scrivevano il direttore generale Dario Costantino e la funzionaria Mariapia Riggio – risulterebbe allo stato attuale inattuabile in quanto insostenibile dal punto di vista finanziario. Risulta pertanto urgente il reperimento di finanziamenti». Inutile dire che quei soldi, al momento, non ci sono.

Arriva mezzo miliardo

Se non altro, però, ieri Roma ha iniziato ad aprire il portafogli. Ieri, infatti, il Cipess ha sbloccato mezzo miliardo per finanziare sei cantieri su strade gestite dall'Anas in Sicilia: le opere più consistenti sono il completamento della tangenziale di Gela (per il quale sono stati stanziati 395 milioni di euro), il col-

Un censimento dopo la tragedia a Genova: mille punti a rischio Arrivano 500 milioni

legamento fra la statale 113 e la 119, ad Alcamo (che costerà 43 milioni), e il completamento della bretella per Licata della statale 626 (con un appalto da quasi 24 milioni), ma del pacchetto varato dal ministro Salvini fa parte proprio il bypass sul fiume San Bartolomeo, che con un investimento da 5 milioni permetterà di aggirare il crollo passando da una strada comunale a Castellammare. Completano l'elenco interventi sulla statale 193 ad Augusta (7,3 milioni) e la sistemazione dello svincolo di Paternò sulla statale 121 (2,8 milioni di euro). «Per una buona parte – assicurano fonti del ministero delle Infrastrutture – saranno pubblicati i bandi di gara in tempo record, tra la fine dell'anno e gennaio 2023». Per la Sicilia senza strade, però, è solo l'inizio. Pensando ai viadotti prima che al Ponte.

LA FINANZIARIA DELLA REGIONE

Il pasticcio dei conti Spariscono all'Ars i 200 milioni dello Stato "Manca ancora un sì"

di Claudio Reale

La legge per recepire l'accordo da 200 milioni con lo Stato arriva all'Ars senza i 200 milioni. L'ultimo pasticcio del centrodestra sui conti della Regione è una beffa di fine anno: quando la norma è in dirittura d'arrivo in commissione Bilancio, la giunta si rende conto che approvarla sarebbe un falso, visto che lo stanziamento è previsto in una norma nazionale, la manovra, che il Senato voterà soltanto stasera. «Il Parlamento – dice così al termine di una giornata surreale l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone – non si è determinato. Se approvassimo, approveremmo uno stanziamento che ancora non è previsto». Così la norma c'è, ma manca il suo cuore: l'Ars oggi pomeriggio discuterà una legge che contiene solo una parte delle correzioni imposte dalla Corte dei conti sul bilancio 2020, con un accantonamento da 67 milioni, ma il resto viene ritirato dallo stesso governo. «C'è un po' di confusione nella gestione dei conti – protesta dopo la riunione della commissione Bilancio il dem Fabio Venezia – Così rischiano di esserci problemi per la Regione e per gli enti collegati».

Tanto più che adesso il governo prende tempo. La seduta della giunta che le indiscrezioni prenatalizie volevano convocata per oggi pomeriggio è rinviata infatti a domani: il risultato è che l'Assemblea regionale si troverà di fronte alla necessità di una corsa contro il tempo anche per approvare il mero esercizio provvisorio, in assenza del quale la spesa della Regione sarà ingessata alle sole spese d'emergenza. «Domani (oggi, ndr) – dice Falcone in aula – arriverà all'Ars il disegno di legge di bilancio e Finanziaria con il parere dei revisori dei conti, il 29 in giunta adotteremo l'esercizio provvisorio che subito dopo giungerà in aula per l'approvazione. Diversamente si potrà procedere con la gestione provvisoria, anche fino all'approvazione di bilancio e Finanziaria».

«La Sicilia – commenta il capogruppo dem Michele Catanzaro – chiuderà l'anno senza alcuna manovra economica, senza esercizio provvisorio e inizierà il nuovo anno nella più restrittiva delle condizioni finanziarie».

La seduta pomeridiana del Parlamento, così, diventa un processo al governo, accusato di avere sottoscritto un'intesa capestro con lo Stato, rinunciando a 9 miliardi in cambio di una mancia da 200 milioni. «Ungettivo per definire questo governo? Approssimativo – attacca il capogruppo grillino Anto-

La giunta ritira il cuore della manovra L'esercizio provvisorio sarà varato in extremis



▲ **Assessore**
Marco Falcone, titolare della delega all'Economia nella giunta guidata da Renato Schifani

nio De Luca – Approssimativo in tutte le fasi». «Questo non è un accordo, è una Caporetto – tuona il presidente della commissione Antimafia, il dem Antonello Cracolici – Siamo nel campo delle suggestioni, come quelle fatte dal suo predecessore Gaetano Armao». «Questo accordo con lo Stato ci danneggia», rilancia il grillino Luigi Sunseri.

«Abbiamo lavorato a un testo per andare incontro alle richieste delle minoranze – sostiene invece il leghista Vincenzo Figgucchia – i toni critici sono strumentali». «Da Roma – ha ribattuto Falcone in aula – non siamo tornati con un pugno di mosche. Prima di parlare di 7, 8 o 10 miliardi, studiate: rischiate di fare una brutta figura. La norma non è importante per i 200 milioni, ma perché ha fissato il principio».

La maggioranza si consola con una rievocazione condotta fra il 20 e il 22 dicembre da Noto sondaggi per Italtel: la percentuale degli elettori che oggi votereb-



▲ **La seduta**
L'Assemblea regionale in primo piano i banchi della giunta

Cracolici (Pd) attacca "Accordo Caporetto" Il 5Stelle De Luca "Questo è un governo approssimativo" Ma un sondaggio dà Schifani in crescita

be per il presidente della Regione Renato Schifani è del 47 per cento, cinque punti in più rispetto al dato del 25 settembre. Le persone che ripongono una fiducia molto o abbastanza alta nel governatore sono il 49 per cento del campione. «Questo governo – commenta l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo – sta trasmettendo un grande segnale di ottimismo e di voglia di fare che i cittadini stanno percependo pienamente e apprezzando».

Sui conti, però, si inizia nel segno della continuità. Con un rinvio e un'altra corsa contro il tempo. Come nella disastrosa era di Nello Musumeci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISI LEGALI

Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Provveditorato Regionale per la Sicilia - Viale Regione Siciliana sud-est, n. 1555 - 90128 Palermo - Tel 091.7799111
ESITO DI GARA

Procedura aperta, in ambito europeo, per l'affidamento dell'appalto dei servizi per il vitto dei detenuti, con aggiudicazione mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Periodo: **36 mesi**.
Lotto 38 (Palermo) - Impresa aggiudicataria Dussmann Service Srl : totale punteggio complessivo 97, ribasso sul prezzo a base d'asta del 37,9992%.
Lotto 39 (Siracusa) - Impresa aggiudicataria Rag. Pietro Guarnieri – Figli Srl: totale punteggio complessivo 100, ribasso sul prezzo a base d'asta del 41,2512%.
Lotto 40 (Catania) - Impresa Aggiudicataria Rag. Pietro Guarnieri – Figli Srl: totale punteggio complessivo 100, ribasso sul prezzo a base d'asta del 35,3243%.
Lotto 41 (Trapani) - Impresa Aggiudicataria Pastore Srl: totale punteggio complessivo 100, ribasso sul prezzo a base d'asta del 25,9324%.
Lotto 42 (Caltanissetta) - Impresa Aggiudicataria Rag. Pietro Guarnieri – Figli Srl: totale punteggio complessivo 100, ribasso sul prezzo a base d'asta del 26,6084%.

Il RUP Dott.ssa Giovanna Vestri.

COMUNE DI RAVANUSA - Estratto del Bando di Gara

Oggetto: APPALTO INTEGRATO, DELLA PROGETTAZIONE DEFINITIVA, ESECUTIVA E LA ESECUZIONE DEI LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI URBANI PER LA PRODUZIONE DI COMPOST DA UBICARSI NELL'AREA INDUSTRIALE DI RAVANUSA (AG);
CUP: D76D19000200009 – CIG 9440201C4C

Procedura aperta ai sensi degli art. 3 c. sss), art. 60 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii, criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa;
Amministrazione aggiudicatrice: Comune di RAVANUSA, Via Roma, 392029 Ravanusa (AG) Telefono: 0922 881511 PEC comune.ravanusa@pec.it C.F.: 82001608345
Categorie: Edifici civili e industriali OG1 VI di € 7.402.150,00;
Impianti OS14 VI di € 7.000.000,00;
Strade OG3 II di € 433.200,00;
Impianti tecnologici OG11 III di € 711.000,00;
Acquedotti, gasdotti OG6 II di € 442.500,00;
Impianti idrico-sanitario OS3 II di € 429.400,00;
Importo dei lavori € 16.418.250,00 oltre Iva di cui € 15.925.702,50 per lavori e € 492.547,50 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.
Finanziamento: Delibera di giunta regionale Siciliana n. 156 del 02.05.2019 "FSC 2014/2020 Patto per il Sud della Regione Siciliana".
Durata del contratto: 1095 giorni (termine soggetto a ribasso)
Modalità: come previsto nel disciplinare di gara allegato al bando;
Termine di ricezione delle domande: 04/11/2022 ore 12:00;
Pubblicato: sulla GUCE rif. 22-583762-001; GURS Parte II e III n. 41 del 14/10/2022;
I documenti sono disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto presso: www.comune.ravanusa.ag.it (BANDI e AVVISI) e in quelli previsti dalla normativa vigente in materia di LL.PP.
Il R.U.P.: arch. Sebastiano Alesci



AVVISO DELL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO ESPROPRIATIVO

(artt. 11 e 16 del T.U. D.P.R. 8/6/2001, n°327 come modificato dal D. Lgs. n°302/2002, nonché art. 7-8 L. 241/1990)

L'Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale di Caltanissetta, nella qualità di autorità espropriante per la realizzazione degli interventi previsti nel Piano degli investimenti, nell'ambito della convenzione di affidamento del servizio ha delegato i propri poteri espropriativi al gestore del servizio idrico integrato della provincia di Caltanissetta, Acque di Caltanissetta S.p.A.

Acque di Caltanissetta S.p.A. intende far procedere all'approvazione del progetto definitivo/esecutivo denominato **Realizzazione di sollevamento e collettore all'impianto di depurazione "Macchitella" - ID 107 nel Comune di Gela**.
A tal fine si AVVISA dell'avvio del procedimento ai fini della **"dichiarazione di pubblica utilità"** relativa alle aree interessate dai lavori suddetti, giusto elenco delle particelle catastali, con a fianco di ciascuna indicata la relativa ditta intestataria, di cui alla tabella allegata.

Con il presente si comunica, ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 comma 2 e dell'art. 16 del T.U. D.P.R. 8/6/01, n. 327 nel testo coordinato con le modifiche apportate dal D. Lgs. n. 302/2002, l'avvio del procedimento diretto all'apposizione del vincolo nelle particelle catastali di cui sopra e dell'approvazione del progetto equivalente all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e contestuale dichiarazione di pubblica utilità delle opere.

Il relativo progetto e gli atti connessi per l'avvio del procedimento diretto all'apposizione del vincolo nelle particelle catastali di cui sopra e dell'approvazione del progetto equivalente a dichiarazione di pubblica utilità possono essere visionati presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Gela (CL) sito in Via Marsala e presso l'Ufficio Tecnico di Acque di Caltanissetta S.p.A. sito in Caltanissetta, Corso V. Emanuele n. 61, dove potranno essere visionati dal lunedì al giovedì dalle ore 10.00 alle ore 12.30, previo appuntamento da chiedersi a mezzo pec all'indirizzo: info@pec.caltaqua.it.

Entro trenta giorni decorrenti dal giorno dell'ultima pubblicazione – a pena di decadenza – il proprietario potrà far pervenire (a mezzo raccomandata A.R. o a mezzo PEC: info@pec.caltaqua.it) al Responsabile delle espropriazioni c/o Acque di Caltanissetta S.p.A., e per conoscenza al Comune di Gela, le proprie eventuali memorie scritte e documenti che saranno appositamente valutate, qualora pertinenti all'oggetto del procedimento de quo.

Il Responsabile del Procedimento Espropriativo è l'Arch. Massimo G. Chiarelli, presso il Dipartimento Tecnico di Acque di Caltanissetta S.p.A. sito in Caltanissetta, Corso V. Emanuele n. 61.

L'Autorità espropriante
F.to Il Responsabile del Procedimento
Arch. Massimo G. Chiarelli

Si allega elenco ditte soggette alla procedura di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Comune di Gela (Provincia di Caltanissetta)
Foglio 105: Part. 1116-1117 Peyla Marina Angela Maria, Peyla Maria Silvana Amelia, Turco Amelia Tiziana, Turco Domenica Anna Maria, Turco Giovanna Maria Rita - **Part. 79-790** Bue' Rita Antonia - **Part. 791-804** Alessi Claudia Maria, Marcella Cristiana, Alessi Giovanna, Alessi Luciana Maria Francesca, - **Part. 542** Pellegrino Benedetto, Vermicchio Carmela - **Part. 557** Comune di Gela (CL) - **Part. 543** Pellegrino Angelina, Pellegrino Benedetto, Pellegrino Fortunata Grazia, Pellegrino Giovanna, Pellegrino Giuseppe Franco, Pellegrino Nicolina - **Part. 18** Bodanza Antonio, Bodanza Carmelo, Bodanza Giuseppe, Bodanza Giuseppe, Bodanza Maria - **Part. 989** Bodanza Antonio, Bodanza Carmelo, Bodanza Giuseppe, Bodanza Giuseppe, Bodanza Maria, Bodanza Giuseppe Di Biagio - **Part. 462** Radicia Nunzio (Sub 4-6), Radicia Gianfranco (Sub 4-6), Radicia Nunzio (Sub 4-6), Radicia Paolo (Sub 4-6), Cagnes Paolo (Sub 5-7), Rocchello Antonina (Sub 5-7) - **Part. 908** Smecca Francesco, Zago Ambra Eugenia - **Part. 957** Canicatti Filippa, Vinci Caterina Vincenza, Vinci Cinzia Dina, Vinci Maria Rossella, Vinci Salvatore Emanuele Antonio - **Part. 901** Greco Rosaria (Sub 1), Greco Francesca (Sub 3-4) - **Part. 811** L'unione Società Cooperativa a.r.l. - **Part. 591** Greco Giuseppe Grazia Rita Ornella, Greco Emanuele, Greco Giovanni Antonio Claudio, Greco Luigi Giuseppe Antonio Valeriano, Greco Mario Giovanni Antonio, Greco Isabella, Greco Silvana, La Terra Antonino, Liardo Antonio Maria Emanuele, Liardo Francesco Salvatore, Lo Bello Giuseppe, Marinaro Teresa, Occhipinti Giuseppe, Occhipinti Grazia, Rizzo Giuseppe, Rizzo Maddalena, Sifap S.r.l., La Terra Antonio, Nuzzi Giuseppe, Nuzzi Giuseppe, Nuzzi Nicola, Nuzzi Pietro.

Foglio 132: Part. 248 Calabrese Francesco, Calabrese Vincenza Elena, Iudici Rosa - **Part. 580** La Torre Maria Olga (Sub 1), Vella Massimiliano (Sub 1), Antonuzzo Rita (Sub 2), Cascino Paolo (Sub 2) - **Part. 109** Catalano Angelo, Maganuco Rosa, - **Part. 219** Mancino Adriana Letizia - **Part. 216-217-218** Salafia Emanuele - **Part. 480-215** Tallarita Rocco Antonio - **Part. 214** Ianni' Marco, Ianni' Tiziana - **Part. 425** Catalano Rosaria, Gugliotta Giuseppe, Gugliotta Lorendana Cecilia, Gugliotta Maria Grazia, Gugliotta Vincenzo, - **Part. 212** Baglieri Lucia Maria Teresa, Baglieri Simone Antonio - **Part. 1-211** Sauna Salvatore - **Part. 210-198** Missuto Carmelo, Vedda Carmelo, Scaglione Maria Maddalena - **Part. 47-50** Vacirca Giovanni - **Part. 199** Emmanuelo Crocifisso, Emmanuelo Roberto, Messina Calogera Maria Pia - **Part. 200** Ciccarelli Antonina, Emmanuelo Fortunato - **Part. 377** Montelungo '91 Società Cooperativa Edilizia a.r.l. - **Part. 17** Gagliano Emanuela, Gagliano Maria, Gagliano Pierluigi, Guerrera Gaetano Fabio, Guerrera Luigi Dario Antonio, Legname Mary Rosa, Vella Nunzio, Vella Rosaria - **Part. 20** Giocolano Concetta, Giocolano Fortunata, Giocolano Francesco, Giocolano Giuseppe, Giocolano Santi, Giocolano Franca - **Part. 119-121** Gerbino Gaetano - **Part. 22** Brucolieri Angela, Longo Francesco Paolo, Longo Gabriella, Longo Giulia, Longo Marina.

Foglio 133: 34 Part. 3 Azienda Autonoma Statale della Strada- ANAS SpA
Foglio 135: Part. 14 Azienda Autonoma Statale della Strada- ANAS SpA - **Part. 19** Agati Angelo, Arsinò Rocca, Morelli Maria, Scudera Liborio - **Part. 1-5-57** Comune di Gela (CL)

Foglio 174: Part. 100 E-Distribuzione S.p.A. con sede in Roma (RM) (SUB 1)-ENI REWIND S.P.A. con sede in San Donato Milanese (MI) (SUB 1-2-3). **Part. 435** Comune di Gela (CL)

LA GUIDA

Vaccini e tamponi ecco cosa cambia con la fine dell'hub

di Giusi Spica

Un portale dedicato per la prenotazione e la registrazione di tamponi e vaccini antiCovid, online già nelle prossime ore. Nuovi centri vaccinali nei poliambulatori Enrico Albanese e Biondo, oltre al potenziamento di Villa delle Ginestre. Screening e somministrazione di vaccini itineranti nei quartieri. In vista della chiusura dell'hub della Fiera del Mediterraneo, prevista il 31 dicembre, l'Asp di Palermo mette a punto un piano per garantire le attività di contrasto alla pandemia, finora appannaggio della struttura commissariale che a fine anno conclude il suo mandato.

Drive-in diffusi

Il 24 dicembre è stato l'ultimo giorno di attività per il drive-in dei tamponi della Fiera, mentre la somministrazione dei vaccini terminerà il 31 dicembre. Per assicurare gli screening di massa, l'Asp guidata da Daniela Faraoni ha prolungato l'orario di apertura del drive-in dell'ex Casa del Sole, in via Sarullo, e ne ha attivati altri due nel presidio Pisani, in via Loggia, e nel presidio Guadagna, in via dell'Orsa minore, aperti tutti i giorni dalle 8 alle 20, festivi compresi. Nei giorni a ridosso del Natale, i tre drive-in sono stati presi d'assalto dai cittadini: dal 24 al 26 gennaio sono stati eseguiti 1.150 test rapidi, con il picco di 501 nel giorno di Santo Stefano. A far registrare i numeri maggiori l'ex Casa del Sole con 307 test in un giorno.

Un portale per i vaccini

Nelle prossime ore l'Asp lancerà un

portale per prenotare e registrare vaccini e tamponi, in sostituzione di quello ormai dismesso della Fiera. Dalla piattaforma sarà possibile prenotare il test rapido in uno dei dieci drive-in di Palermo e provincia o richiedere una dose di vaccino nei centri vaccinali dell'azienda provinciale. Attualmente ne sono attivi nove in provincia e uno in città, a Villa delle Ginestre, aperto tre

La mappa

L'Asp di Palermo sta definendo la nuova mappa dei centri vaccinali e per i tamponi. Prenderanno il posto dell'hub che chiude il 31 dicembre

volte a settimana per mezza giornata.

La mappa dei centri vaccinali

L'Asp sta già mettendo a punto una nuova mappa dei centri di somministrazione delle dosi anti-Covid in città. Entro la fine dell'anno verranno prolungati orario e giorni di apertura di Villa delle Ginestre. Saranno inoltre attivati nuovi centri

vaccinali nei poliambulatori Biondo ed Enrico Albanese e in altri presidi di periferia. Anche le unità di continuità assistenziale (Uca) che garantiscono il tracciamento e le cure domiciliari dei pazienti verranno distribuite uniformemente nelle varie sedi del dipartimento di prevenzione, mentre finora sono state accentrate alla Fiera.

Domicilio e quartieri

Saranno potenziate le vaccinazioni a domicilio per anziani e fragili che hanno difficoltà a recarsi nei centri vaccinali. L'Asp ha già attivi due numeri di telefono (091 7034775-76) e un indirizzo mail (vaccini.domiciliari@asppalermo.org) per le prestazioni a domicilio. L'azienda provinciale sta infine definendo un calendario per le vaccinazioni e gli screening itineranti nei quartieri della città. Una volta a settimana, il camper per le vaccinazioni e i tamponi farà inoltre tappa a piazza Politeama.

Il nodo del personale

Ancora da sciogliere è il nodo del personale dell'hub della Fiera, oltre 500 persone tra medici, infermieri, amministrativi e tecnici in attesa della proroga dei contratti. La Regione affronterà il tema dei precari Covid nella riunione di giunta convocata per domani. L'assessora alla Salute Giovanna Volo ha annunciato una proroga di due mesi per i sanitari, ma è ancora incerto il futuro del personale tecnico-amministrativo per il quale nemmeno il governo nazionale non ha ancora previsto un percorso di stabilizzazione. Un silenzio che ha fatto scattare la protesta dei comitati dei precari.



Allarme dalla Terapia intensiva coronarica

Civico, ricoverati gravissimi nel reparto che cade a pezzi

Pazienti gravissimi ricoverati in un reparto che cade letteralmente a pezzi, con voragini nel pavimento rattoppate con lo scotch. È la fotografia dell'unità di Terapia intensiva coronarica dell'ospedale Civico di Palermo, che già nel 2017 saltò agli onori della cronaca per l'invasione di formiche che ha portato alla chiusura temporanea dell'attività e a un'ispezione dei carabinieri del Nas inviati dal ministero alla Salute.

A tre anni di distanza, la situazione nel reparto dove vengono assistiti i pazienti in pericolo di vita per motivi cardiaci non è migliorata. Il manto in linoleum dell'open space dove sono sistemati i letti e i carrelli dei medicinali è danneggiato da anni a causa delle infiltrazioni. Eppure, anziché sostituirlo, l'azienda lo ha rattoppato alla meno peggio con il nastro adesivo. Così ogni giorno le barelle con i pazienti a bordo fanno lo slalom per evitare di inciamparsi nei buchi e i sanitari devono stare attenti a non inciampare. Il direttore del dipartimento

cardiovascolare, Francesco Talario, allarga le braccia: «Ho segnalato le criticità all'ufficio tecnico e alla direzione strategica diversi mesi fa. Sono stati eseguiti interventi tampone ma nulla più. Recentemente anche il responsabile facente funzione del reparto ha segnalato con note ufficiali la si-

tuazione». Il manager Roberto Colletti promette un intervento imminente: «Per sostituire il linoleum danneggiato avremmo dovuto chiudere la Terapia intensiva coronarica e interrompere un servizio essenziale. Impossibile. Faremo delle azioni di ripristino non appena diminuirà l'ondata di

ricoveri». Il degrado della Terapia intensiva coronarica non è la sola grana da affrontare per il sostituto primario Ignazio Smeca, che in questi giorni è alle prese con una nuova emergenza: la notte tra il 26 e il 27 dicembre si sono guastati entrambi gli angiografi dell'unità di Emodinamica, che si trova

nello stesso padiglione della Terapia intensiva coronarica, ed è stato disposto lo stop a tutti gli interventi di angioplastica. In attesa di risolvere il guasto, i pazienti con infarto che hanno bisogno dell'intervento saranno dirottati dal 118 al vicino Policlinico. — g. sp.

UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA
Area della Centrale unica di committenza
Bando di gara - CIG 9452569AB2 (Lotto 1) e 94526025EF (Lotto 2)

L'Università degli Studi di Catania il giorno 02/02/2023 alle ore 10:00 espletterà una procedura aperta sopra soglia comunitaria telematica da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta a prezzo più basso, ai sensi dell'art. 95, comma 4, lettera b) del D.lgs n. 50/2016 e ss.mm.ii., relativa all'affidamento tramite accordo quadro della durata di anni 4 (quattro), ai sensi dell'art. 54, commi 1 e 3, del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, della fornitura di monografie e periodici e delle prestazioni connesse per le esigenze delle biblioteche dell'Università degli Studi di Catania. Lotto 1: Fornitura di monografie edite da case editrici italiane e straniere. CIG: 9452569AB2 CPV:22113000-5. Lotto 2: Fornitura in abbonamento di periodici italiani e stranieri e delle prestazioni connesse. CIG: 94526025EF CPV:22212000-9. L'importo complessivo presunto e non garantito posto a base di gara per la durata dell'Accordo quadro (quattro anni), ammonta complessivamente ad € 5.189.000,00 (euro cinquemilionecentottantatannovevemila/00), al netto di Iva ove prevista e comprensivo di eventuali oneri doganali, ripartito secondo i quadri economici di seguito riportati: Lotto 1: Fornitura di monografie edite da case editrici italiane e straniere. Il valore complessivo presunto e non garantito posto a base di gara per la durata dell'accordo quadro (quattro anni) ammonta a € 4.189.000,00 (euroquattromilionecentottantatannovevemila/00), al netto di Iva ove prevista e comprensivo di eventuali oneri doganali. Il R.U.P. è il dott. Enrico Commis (email: enrico.commis@unicat.it). Termine ricezione offerte: 31/01/2023 ore 12:00. Documentazione di gara disponibile sui siti: <http://www.unicat.it/content/bandi-di-gara-e-contratti> e <https://unicat.ubuy.cineca.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>
Il Dirigente Prof. Giovanni La Via

ACOSET S.P.A.
Bando di gara

ENTE AGGIUDICATORE: ACOSET S.P.A. viale Mario Rapisardi 164, 95124 Catania SEZIONE II OGGETTO: "Fornitura di Energia Elettrica per l'anno 2023" (CIG: 9527846340). Importo annuale presuntivo dell'appalto: € 14.000.000,00 oltre IVA. Procedura aperta con criterio del minor prezzo ai sensi dell'Art. 95 comma 4, b del D.lg.vo n. 56/2017 con ribasso unico sullo spread medio nelle tre fasce relativo al costo dei servizi di vendita pari a 3,00 €/Mwh. Durata dell'appalto: 12 mesi. Luogo esecuzione: Provincia di Catania. Termine ultimo di ricezione delle offerte: l'offerta dovrà pervenire entro le ore 10:00 del giorno 12/01/2023. Altre informazioni: presso l'Ufficio del R.U.P.: fax 095356032 o all'indirizzo e-mail acoset@acoset.com. Il bando integrale ed il capitolato di fornitura sono pubblicati sul portale appalti accessibile dal sito della Società www.acoset.com.

Responsabile del Procedimento
Dott. Ing. Barbaro Santangelo

Manifestazione di interesse
IMPIANTI SRR ATO 4 CALTANISSETTA
PROVINCIA SUD S.R.L.

SEZIONE I: ENTE AGGIUDICATORE: Impianti Srr Ato 4 Caltanissetta Provincia Sud s.r.l.
SEZIONE II: OGGETTO: l'individuazione di impianti utilizzatori di CSS-Rifluto (CER 19.12.10), prodotto dall'impianto per il Trattamento Meccanico Biologico (TMB) sito in c.da Timpano a Gela.
SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Scadenza Manifestazione: 06/01/2023 ore 13:00. Ulteriori informazioni: <https://impiantisrrato4csud.it>

Il responsabile unico del procedimento
arch. Mario A. Cernigliaro

Manifestazione di interesse
IMPIANTI SRR ATO 4 CALTANISSETTA
PROVINCIA SUD S.R.L.

SEZIONE I: ENTE AGGIUDICATORE: Impianti Srr Ato 4 Caltanissetta Provincia Sud s.r.l.
SEZIONE II: OGGETTO: l'individuazione di impianti utilizzatori di CSS-C/EO/W, prodotto dall'impianto per il Trattamento Meccanico Biologico (TMB) sito in c.da Timpano a Gela.
SEZIONE IV: PROCEDURA: Scadenza Manifestazione: 06/01/2023 ore 13:00.
SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Ulteriori informazioni: <https://impiantisrrato4csud.it>

Il responsabile unico del procedimento
arch. Mario A. Cernigliaro

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

Furto con l'esplosivo al supermercato arrestato uno dei banditi in fuga

Un commando di due persone ha fatto saltare la cassa automatica del "Penny" di via Sciuti portando via un bottino di 20mila euro. L'auto della gang, intercettata dai carabinieri, ha avuto un incidente: refurtiva recuperata, l'altro ladro è riuscito a scappare a piedi

di Francesco Patanè

«Una bomba, è stata una bomba che ha fatto tremare il palazzo». Ieri a diverse ore di distanza dall'assalto al supermercato chi vive nel palazzo al civico 112 di via Sciuti è ancora sotto shock. Qualche minuto dopo le 5 un boato ha svegliato tutto il quartiere. «Sono tremati i muri, ho alzato le tapparelle e ho visto il fumo su via Sciuti e sono corsa fuori, ero nel panico» racconta Agnese C., una residente che vive sola in un appartamento dello stabile di sei piani sopra il Penny Market, il supermercato assaltato da due banditi con la tecnica dell'acetilene. Un colpo messo a segno da professionisti che ha fruttato 20mila euro custoditi nella cassa continua all'esterno del punto vendita. I due sono fuggiti a bordo di una Fiat 500L che non risulta rubata. I carabinieri li hanno intercettati ed è andato in scena un inseguimento fra i palazzi di viale delle Alpi che si è concluso con l'arresto di uno dei due banditi dopo un'incidente all'incrocio con viale Lazio. Immediata è scattata la caccia all'altro bandito mentre il denaro è stato recuperato e riconsegnato al responsabile del supermercato.

Sull'episodio i carabinieri del radiomobile, coordinati dal procuratore aggiunto Ennio Petrigli, mantengono il più stretto riserbo. La tecnica utilizzata per far esplodere la cassa continua raramente è stata utilizzata in precedenza a Palermo. Negli ultimi cinque anni si contano sulle dita di una mano i bancomat e gli sportelli per il deposito dei contanti fatti esplodere



▲ La scena I danni provocati dall'esplosione all'esterno del Penny Market di via Sciuti (foto Igor Petyx)

con l'acetilene. Un metodo utilizzato invece molto frequentemente nelle regioni del nord Italia da bande specializzate nell'uso del gas esplosivo. È infatti necessario conoscere l'esatta proporzione fra acetilene e ossigeno da immettere nella cassaforte per innescare la deflagrazione: troppo ricca equivale a distruggere il contenuto della cassa, troppo povera di gas non sprigiona l'energia necessaria a far saltare lo sportello blindato. Senza contare che sono necessari isolanti per sigillare le feritoie del-

la cassa e tubi per riempirla di miscela esplosiva oltre ai cavi elettrici per l'innescio.

Non può essere dunque opera della criminalità comune e probabilmente per questo non trapelano altri dettagli sull'episodio. Qualche elemento in più si saprà in sede di convalida davanti al giudice fra oggi e domani. I carabinieri del nucleo radiomobile del commando provinciale di Palermo ieri sono riusciti ad arrestare uno dei banditi al termine di un lungo inseguimento. La gazzella del radio-

mobile ha intercettato la 500L dei banditi in via Daidone, a poche centinaia di metri dal luogo dell'esplosione. Decine di richieste d'allarme sono arrivate dopo pochi secondi al numero unico per le emergenze e fortuna ha voluto che un'auto dei carabinieri fosse in zona. Agganciata la vettura dei banditi è cominciata la folle corsa lungo la strada che costeggia la stazione Notarbartolo che poi si è conclusa in viale delle Alpi fino all'incrocio con via Lazio dove i banditi si sono schiantati contro una Peu-

geot 207. Entrambi usciti dall'auto illesi sono scappati a piedi. Uno è stato bloccato, mentre il secondo è riuscito a dileguarsi in direzione viale Regione Siciliana.

All'interno della Fiat 500L, che da quanto si apprende non risulta rubata, gli specialisti del nucleo investigazioni scientifiche dei carabinieri hanno rinvenuto, oltre al denaro, le bombole di ossigeno e acetilene e tutto il necessario per far esplodere la cassa continua. Il Nis ha passato al setaccio la vettura raccogliendo tutte le impronte presenti per dare un nome al complice dell'arrestato. Stesso protocollo utilizzato anche in via Sciuti

***I residenti della zona
"Siamo stati svegliati
da un violento boato
Sembrava una bomba
i muri tremavano"***

dove i carabinieri stanno anche visionando le telecamere di sorveglianza. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza l'area e verificato eventuali danni alla struttura del palazzo. Lo stabile non è stato evacuato e i danni riguardano il porticato davanti al supermercato dove è caduto parte dell'intonaco del soffitto. Il supermercato è rimasto chiuso ieri mattina per consentire la riparazione della cassa continua, degli infissi investiti dall'onda d'urto dell'esplosione.

L'indagine

Ispica, anziano ucciso a casa i Ris cercano tracce del killer

di Giada Drocker

Nella casa di contrada Margio a Ispica c'è scompiglio e, a quanto riferisce Vincenzo uno dei figli della vittima, ci sono cose danneggiate. In particolare in cucina, nella stanza da letto, nell'ingresso dove è stata divelta una specchiera. Persino una delle tre gabbie di pappagallini è stata presa di mira. Insomma un furto, se quella era l'intenzione, un po' anomalo.

Tutto, all'interno dell'abitazione, contrasta con l'ambiente circostante tranquillo. Una casa isolata, rispetto alle altre abitazioni della zona. Nessuna, infatti, è così vicina da poter pensare che qualcuno possa avere sentito o visto qualcosa. La vittima è stata uccisa con un corpo contundente, ma l'arma del delitto ancora non è stata rinvenuta. Giuseppe Barone, 79 anni è stato ucciso probabilmente tra il pomeriggio del 25 e la mattina del 26 dicembre, quando una delle due figlie è passata da casa del papà per portargli un saluto e lo ha trovato morto nella stanza da letto. Ferite sul volto e sul dorso di una mano, segno forse di una debole difesa che l'anzi-

La porta è stata forzata e le stanze messe a soqquadro. Il pensionato trovato disteso nel suo letto

no ha provato a mettere in atto. Separato e padre di tre figli, Giuseppe Barone in quella casa ci viveva con l'anziana madre che accudiva. Lei, 97 anni, da una settimana è ricoverata in ospedale, e forse è salva proprio grazie a questa circostanza. Chi si è introdotto nell'abitazione, manomettendo la porta di ingresso avrebbe potuto infierire anche su di lei.



▲ La vittima Giuseppe Barone, 79 anni Accanto, i Ris

Nella mattinata di ieri, una squadra del Ris dei carabinieri di Messina è arrivata sul posto per cristallizzare la scena del delitto e repertare tracce che possano risultare utili alla ricostruzione di quanto avvenuto e alla individuazione del colpevole. Non è possibile al momento determinare se abbia agito una sola persona o se a dirigersi verso la casa dell'anziano siano state

più persone. Un altro dato di fatto è che la porta di casa, di alluminio e vetro, ha segni evidenti di effrazione dall'esterno, verso l'interno. È bastata una spinta energica al tenente colonnello Carlo Romano che coordina la squadra del Ris di Messina per entrare nell'abitazione: un ingresso che ha dato inizio alle attività di indagine interna della sua squadra.

Lunedì in quei luoghi, invece c'era stato il sopralluogo del sostituto procuratore di Ragusa, Santo Fornasier che coordina l'indagine condotta dai carabinieri di Modica e Ispica assieme al Nucleo investigativo del commando provinciale dell'Arma. Il corpo dell'anziano è stato prima trasportato all'obitorio dell'ospedale di Modica e poi verrà trasferito a Catania in vista dell'esame autopsico che verrà eseguito dal medico legale Giuseppe Ragazzi. Sono state sentite le persone vicine alla vittima per ricostruire le sue ultime ore di vita, le abitudini, le frequentazioni. Al momento nessun sospettato.

Il sindaco di Ispica, Innocenzo Leontini sta seguendo la vicenda. «Sono addolorato per quanto accaduto alla famiglia, che conosco personalmente e a cui va il mio cordoglio – dice il primo cittadino – ma sono anche preoccupato per la mia comunità. Da trent'anni, nella mia città non accadeva nulla di simile. Un omicidio di una violenza inaudita». L'ultimo fatto di sangue risale a 29 anni fa quando venne ucciso un impresario di pompe funebri.

LE STORIE

Da Enna a Sambuca gli stranieri di Sicilia si preparano al 2023

di **Marta Occhipinti**

Ha trascorso il suo primo Natale in Sicilia. A Enna, dove ha comprato una casa lo scorso ottobre. «Ho un cuore a forma di Stivale». Luciana Lo Presti, 68 anni, è nata in California e quest'anno ha preso un volo, giusto in tempo, per trascorrere il pranzo di Natale insieme ai suoi quattordici cugini siciliani ritrovati ad agosto, dopo innumerevoli ricerche genealogiche.

Il suo avo Luigi Lo Presti era emi-

Americani, belgi tedeschi e francesi che hanno preso casa nei piccoli comuni hanno reso il Natale una festa interculturale

grato da Enna in America nel 1902. «Brinderemo al nuovo anno tutti insieme proprio nell'anniversario del suo viaggio negli States», dice Luciana Lo Presti, che in attesa di ottenere la cittadinanza italiana per trascorrere il resto della sua vita in Sicilia, ha passato le festività natalizie insieme alla sua nuova famiglia "acquisita".

Americani, belgi, tedeschi e tanti francesi. Gli stranieri che hanno preso casa nei piccoli borghi e nei comuni dell'entroterra di Sicilia hanno reso il Natale una festa in-



▲ A Mussomeli Danny McCubbin e la brigata di "The Good Kitchen"

terculturale dove tradizioni e solidarietà si scambiano di casa in casa. Come a Santa Venerina, borgo di 8.500 anime dove per questo Natale sotto l'albero sono arrivate queste solidali con verdure e uova.

È l'idea di Rachel Villa, insegnante californiana che alle soglie della pandemia si è innamorata, durante uno stage a progetto nella base militare di Sigonella, del suo attuale compagno, Marco, un agronomo catanese. Con lui oggi, oltre a una vigna di un ettaro e mezzo a Passopisciaro, a Castiglione di Sici-

lia, condivide anche la sua nuova famiglia. La loro è una vita di campagna, essenziale e genuina.

«Per molti è una scelta estrema ma non ci annoiamo mai ed è bello potere crescere nostro figlio in mezzo alla natura». A soli due anni, Erik quest'anno ha aiutato mamma e papà nelle consegne dei cesti natalizi tra le famiglie di Santa Venerina. Dei doni speciali con frutta, verdura e uova azzurre deposte dalla gallina di razza Auracana originaria del Cile allevata da Rachel nella sua campagna.

«Porto l'America nel cuore. E cerco di fare conoscere un po' della nostra cultura anche qui ai siciliani». Per questo ha iniziato a coltivare lo jalapeño o "peperoncino grasso", mentre in cucina per San Silvestro preparerà i tamales messicani. «La nostra è una tavola con cibi dal mondo: un buon Nerello mascalese per accompagnare pietanze californiane e cassata».

A Sambuca, nella "Little America" popolata da centinaia di americani che hanno acquistato casa a 1 euro, molte ancora in attesa di ristrutturazione, è già festa dai primi di dicembre. Tra loro, ci sono Easter Weiss e il suo compagno. Lei, direttrice marketing in una scuola di Singapore. Lui un oceanografo americano.

«Siamo tornati per trascorrere il Natale insieme ai nostri amici siciliani - dicono - e anche per occuparci della nostra casa, che ancora necessita di alcuni lavori interni. Abbiamo girato in lungo e in largo l'isola prima di innamorarcene. E adesso veniamo ogni anno. Brinderemo al 2023 a Salemi e ne siamo felici».

Dall'Australia a Mussomeli è arrivato due anni fa Danny McCubbin, blogger e campaigner che ha acquistato casa a 1 euro a Sant'Enrico, uno dei quartieri più antichi del paese. McCubbin ha lavorato per 10 anni come volontario nella comunità di San Patrignano, occupandosi dei rapporti internazionali tra Londra e Italia. Ma dalla sua nuova casa siciliana ha deciso di puntare sulle giovani generazioni, insegnando loro l'importanza del farsi comunità.

A luglio 2021 ha dato vita al progetto "The Good Kitchen", una cucina sociale per famiglie in difficoltà: Danny recupera dal mercato contadino gli scarti di frutta e verdura e prepara piatti da consegnare a domicilio nelle case del paese. In un anno ha preparato oltre 3mila pietanze e consegnato 136 pacchi alimentari. Ad aiutarlo giovani volontari di Mussomeli e alcune donne ucraine arrivate nel piccolo borgo in provincia di Caltanissetta, che si sperimentano tra piatti tipici e dolci della tradizione natalizia mussomelese: le guastedde fritte.

«La nostra cucina è attiva tutto l'anno - dice McCubbin - ancora di più a Natale, dove farsi comunità diventa messaggio di pace in questi tempi di guerra e di odio. Noi stranieri portiamo progetti e novità in borghi che vogliono riaccendersi di futuro».

ARBËRESHË, STORIA INFINITA LUOGHI E TRADIZIONI.



ITINERARI, PERSONAGGI E SUGGERIMENTI DEL MONDO ARBËRESH.

Il mito di Scanderbeg, i preziosi abiti tradizionali, il rito greco-bizantino, le preziose icone, ma anche la resistenza delle proprie radici a distanza di secoli: le Guide di Repubblica scelgono di raccontare non tanto un territorio, bensì la cultura di una minoranza etno-linguistica molto importante in Italia, quella degli arbëreshë. Un viaggio nel sud Italia, dalla Calabria alla Sicilia, dalla Basilicata alla Puglia, passando per Molise, Abruzzo e Campania, alla riscoperta di piccoli centri e borghi dove questa identità è ancora fortissima. Il tutto impreziosito da racconti d'autore, interviste, itinerari in ogni regione, e ben 160 indirizzi per mangiare, dormire e comprare.



Usata unica in edicola a 12,00 e in più.

In collaborazione con

IN EDICOLA



la Repubblica

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali

“Bene Lagalla sulla mobilità, l’ultimo Orlando invece...”



Le parole del presidente di Sicindustria Palermo.

INTERVISTA A GIUSEPPE RUSSELLO di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

Presidente Russello, cosa pensa del progetto sui parcheggi a Palermo?

“Mi pare importantissimo. Un bel segnale. Poi, vedremo i tempi”.

Giuseppe Russello, numero uno di Sicindustria Palermo, è un uomo concreto. Sa che ogni spirito di rivincita rimane allo stato gassoso delle pie illusioni, se non si trasforma in azione. Una città che vuole rinascere non ha bisogno di belle parole, ma di fatti.

Dunque, i parcheggi...

“Il discorso sulle infrastrutture è fondamentale, un prerequisito per ogni idea di sviluppo. Sono contento, ora vedremo, appunto, quali saranno i tempi della burocrazia e le risposte delle imprese private. Sperando, ovviamente, che le cifre siano coerenti con i costi reali”.

Parliamo di mobilità, settore delicatissimo.

“Che vorrei vedere completato con una linea del tram dalla stazione centrale al parcheggio di viale Francia. Speriamo che non si lasci cadere l'esigenza di un collegamento essenziale. E poi c'è la questione dell'aeroporto”.

Guarda anche

Palermo, il piano per i nuovi parcheggi: ecco dove

Gli auguri Lagalla: “Speriamo in un anno ricco di soddisfazioni”

Catania attacca: “Lagalla e Carta si prendono meriti non loro”

Patto Schifani-Lagalla per privatizzare l'aeroporto: insorge l'opposizione

Palern plausc sindac blitz ai allo Sp

In che senso?

“Abbiamo bisogno di un raccordo efficace con Punta Raisi. Se cade un masso, se c'è un tamponamento in autostrada, siamo isolati”.

A cosa pensa?

“I sistemi sono innumerevoli. Forse, andrebbe bene una galleria, o una cosa del genere”.

L'umorismo palermitano è caustico e chiamerebbe in causa i magli perforanti...

“Certo. Ma vorrei ricordare che le ultime grandi opere risalgono agli anni Novanta. Palermo è ferma. E questo è un aspetto che non fa sorridere nessuno”.

Promuove il primo Lagalla rispetto all'ultimo Orlando?

“Il sindaco Orlando ha dato tantissimo a una città ferita a morte dalle stragi mafiose. L'ha sdoganata e promossa. Ma gli ultimi anni sono sotto gli occhi di tutti”.

Cosa l'ha delusa?

“L'ostracismo ideologico nei confronti dei privati, soprattutto. Come se nelle imprese si annidasse il malaffare, quando sono una parte sana ed essenziale del contesto”.

E Lagalla?

“Le prime mosse ispirano fiducia. Vedremo”. (rp)

Dimissioni in Forza Italia con una bordata a Miccichè, “Ecco perchè lascio”

LA LETTERA DEL COORDINATORE SENIORES DELLA SICILIA ORIENTALE



di Redazione | 27/12/2022



SIRACUSA



Aggressione in carcere, agente picchiato da gruppo di detenuti



Attiva ora le notifiche su Messenger 

Lascia il partito e spara una bordata all'indirizzo di Gianfranco Miccichè.

Lui il coordinatore della Sicilia Orientale per i seniores di Forza Italia, Attilio Sigona. Nell'annunciare le dimissioni dall'incarico Sigona va dritto allo scontro frontale con il leader siciliano Gianfranco Miccichè.

“Dopo svariati anni di adesione al gruppo e di lavoro, vista l’immutabile situazione siciliana dal 94 in poi con un partito affidato a Miccichè che non dà spazio se non ai compagni di merende, – dice Sigona – tenuto conto che aver servito Forza Italia con forza, costanza, impegno non ottiene riconoscimenti di alcun genere, dichiaro le mie dimissioni da coordinatore della Sicilia Orientale e lascio il gruppo”.

“Non ho rimpianti per avere servito il partito – tiene a precisare Attilio Sigona – ma mi sento frustrato dal vederlo morire lentamente per una scriteriata gestione sempre in mano ai soliti ignobili personaggi”. E ringrazia il senatore Enrico Pianetta, “rara persona dedita al partito, a cui non lesina impegno e sforzi, al solito non adeguatamente riconosciuti. Resterà forte l’amicizia con lui – conclude Sigona – persona meritevole e degnissima”. Infine “un saluto a tutti gli amici delle varie regioni con cui per anni ho condiviso lavoro e fiducia in Forza Italia. A 77 anni non consento più a nessuno di prendermi per i fondelli”.

Galvagno: «La mia Ars “modello Senato”. Pace Schifani-Miccichè? Troppo presto»

Il presidente dell'Ars a tutto campo, dalla finanziaria al rapporto col governatore, da Ignazio La Russa a Fratelli d'Italia fino alla scelta per il sindaco di Catania

Di **Mario Barresi** 27 dic 2022

Gaetano Galvagno, presiedere l'Ars a 37 anni non le crea ansia da prestazione?

«Più che ansia da prestazione, voglia di essere uno che risolve problemi ascoltando tutte le forze politiche. Nel primo mese mi sono occupato pochissimo di questioni mie, a partire dalla scelta dello staff, perché non ho voluto sottrarre un solo istante ad altre incombenze per far partire la macchina amministrativa regionale, dalle commissioni alle variazioni di bilancio».

Adesso c'è la finanziaria. Col consueto assalto trasversale alla diligenza.

«È stata abitudine negli anni, senza attribuire alcuna responsabilità ai miei predecessori perché spesso erano scelte legate a delle contingenze, di votare delle norme-omnibus. Noi ora, così come avviene nel parlamento nazionale, vogliamo ridare dignità alle commissioni».

E dunque non troveremo un articolo sul contributo alla banda musicale di Roccacannuccia...

«L'auspicio è di non fare una legge con 200 articoli. Poi magari ne facciamo una con mille, un milleproroghe alla siciliana, ma l'impegno è questo. Si cambia stile, modello».

Magari è legittima difesa dei deputati: si gioca il jolly nella maratona della finanziaria per evitare che un ddl resti nei cassetti delle commissioni...

«Quella è sempre stata una corsia preferenziale. Adesso la *mission* è responsabilizzare i presidenti di commissione: un ddl autonomo ha una sua matrice, un suo primo firmatario, una suo dibattito. Faccio un esempio concreto: dalle variazioni è stato cassato un articolo sui revisori dei conti. Se la materia viene trattata prima in commissione è più probabile che si possa fare presto e bene con una norma di settore».

Proprio qui s'è preso gli insulti del suo grande elettore De Luca...

«È stato un errore mio non avere parlato poco prima, ma forse è meglio che sia successo perché abbiamo dimostrato anche in un clima infuocato di sapere governare un'aula difficilissima, ma devo ammettere che De Luca nel merito aveva ragione. Ritengo che potrò avere un rapporto sereno con De Luca, che ha dichiarato in aula di avermi votato, ma anche con tutto il resto dello opposizioni. È una banalità dire che “sarò il presidente di tutti”: sarò il presidente di chi porterà avanti proposte serie e legittime, non personalistiche. Poi magari, dopo il più giovane, sarò il peggior presidente dell'Ars della storia, vedremo...».

Dunque l'impegno è ufficiale: finanziaria senza trucco e senza inganno...

«Non sono certo che riuscirò nel primo anno a dimezzare gli articoli. Ma, con umiltà e restando al mio posto, sono convinto che nel quinquennio si potrà cambiare atteggiamento rispetto a leggi-omnibus. Il tutto con un impatto sulla qualità legislativa dell'Assemblea. Ci sono state finanziarie in un comma di un articolo si diceva “bianco” e in un altro “nero”: la mano destra non sa cosa fa la sinistra».

L'assessore Falcone aveva promesso l'approvazione della finanziaria entro l'anno.

«Era una previsione azzardata. La scommessa, Falcone e tutti noi, la vinceremo dall'anno prossimo. Quest'anno è stato preferibile arrivare a un breve esercizio provvisorio».



Com'è il suo rapporto con Schifani?

«Idilliaco. È un presidente forte, serio, ha dimostrato di avere le chiavi giuste per serrature differenti. Con l'esperienza nazionale, a Roma ha tutti gli interlocutori giusti a sua disposizione. Il che da una parte ci avvantaggia, dall'altra ci toglie un alibi: non possiamo sbagliare».

Vista la sua notoria amicizia con Miccichè, perché non si assume il ruolo di ambasciatore di pace con Schifani?

«Le potrei rispondere in politichese natalizio: farò di tutto affinché si risani la frattura per il bene di tutto il centrodestra. Invece le rispondo con sincerità: non credo ci siano i presupposti, ad oggi, per una pace immediata. Magari col tempo, parola indefinita, si potranno ricreare le condizioni per tornare a una civile convivenza fra il coordinatore regionale di Forza Italia e il presidente della Regione, che è dello stesso partito, di cui è bandiera e vanto a livello nazionale. Ma ritengo che ai siciliani queste storie interessino meno del caro-bollette per imprese e famiglie o degli interventi concreti contro il cartello sui voli in Sicilia».

Allora chi se ne frega se all'Ars ci sono Forza Italia 1 e Forza Italia 2...

«Io, per evitare di sbagliare, ho applicato il regolamento: con quattro parlamentari ci può essere Forza Italia 1, 2 e anche 3...».

Ma ora i deputati di Miccichè sono solo tre... E lui chiede la deroga per mantenere il gruppo. Gli sarà concessa?

«Personalmente, pur ricordando che nella scorsa legislatura FdI beneficiò di analoga deroga, sarei per evitare eccezioni alle regole. Ma la scelta sarà assunta collegialmente, quanto prima, dal consiglio di presidenza».

In queste prime settimane s'è dovuto occupare anche dei mal di pancia nel suo partito. Funziona di più il Maloox o l'intramontabile olio di ricino?

«FdI ha dimostrato di essere un partito vero. Siamo partiti in 13 e si continua in 13. Nessuna defezione neanche sulle commissioni, l'ultimo atto in cui i deputati potevano stravolgere l'esito del voto sui vertici. Questo denota un grandissimo senso di responsabilità e di appartenenza da parte di tutti: di chi c'era prima e di chi è entrato da poco, ma soprattutto di chi aveva dei malumori per delle legittime ambizioni che sono venute meno».

Quasi mai, nella storia recente, un partito ha avuto tanto potere quanto FdI oggi a Roma e in Sicilia.

«L'allineamento fra Roma e Palermo e la massiccia presenza nei due governi sono motivi di gioia e di soddisfazione. Ma anche di grande responsabilità: se non portiamo i risultati a casa, la gente è legittimata a prenderci a pedate. E quindi bisogna concentrarsi sui risultati».

Meglio l'uovo oggi o la gallina fra cinque anni?

«La gente vuole l'uovo subito, ma avrà entrambe le cose. I primi mesi devono servire a dimostrare discontinuità concreta e poi programmare le grandi riforme a medio-lungo termine. Il contesto, per il centrodestra siciliano, è simile a quello del 61-0 nel 2001. Ma con delle differenze: la determinazione della Meloni al governo e poi un flusso di risorse, non solo del Pnrr, irripetibile. Per questo possiamo avere l'uovo oggi e la gallina fra cinque anni. Ci vogliono coraggio e fantasia».

L'anno prossimo si vota a Catania: voi rivendicate il candidato sindaco. Ma lo stesso fanno Lombardo e Sammartino. Chi la spunterà?

«Negli ultimi anni s'è consolidata una tattica: quando si approssima un'elezione, foss'anche quella del capocondomino, tutte le forze avanzano un proprio nome, magari per poi ottenere rendite di posizione dopo il passo indietro. Spero che a

Ritirato l'emendamento sull'aumento delle indennità, approvato il bilancio 22-24

SCONTRO FRONTALE FRA "OSO" E FRATELLI D'ITALIA



di Pietro Minardi | 27/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Fondi dell'avanzo vincolato per scuole, per la Città Storica e per l'acquisto di mezzi da parte di Rap: passa in Consiglio Comunale il **bilancio di previsione 22-24**. Sala delle Lapidi dà il via libera al [documento contabile tecnico](#), necessario a sbloccare risorse nazionali e l'iter relativo all'[accordo con lo Stato](#). Ciò dopo diversi giorni di confronto fra maggioranza ed opposizione. Diciannove i favorevoli, nessun contrario ed undici astenuti.

Leggi Anche:

Il bilancio 22-24 rimane sotto l'albero, approvazione non prima di fine anno

Toni che, a tratti, si sono rivelati decisamente aspri, con le **dimissioni di Ugo Forello da vicepresidente della commissione Bilancio**. Ciò in seguito allo scontro d'aula accaduto con il capogruppo di Fratelli d'Italia Giuseppe Milazzo. Al termine della seduta odierna, l'eurodeputato ha ritirato l'**emendamento riguardante l'aumento delle indennità dei consiglieri comunali**. Elemento su cui si era bloccata la seduta andata in scena nella giornata di santo Stefano.

Ritirato l'emendamento sulle indennità

Fra i punti salienti spicca proprio l'emendamento, a prima firma Milazzo, relativo all'**aumento delle indennità dei consiglieri comunali**. Upgrade dei fondi da 2,9 milioni di euro (circa il 68% dell'attuale somma concessa), previsto dagli scaglioni di compenso della legge regionale 13 del 25 maggio 2022 . Risorse che si sarebbero dovute reperite nel capitolo di spesa relativo al turnover del personale comunale.

Manovra che ha avuto il parere favorevole del Collegio dei Revisori, anche se i tecnici hanno palesato alcuni vincoli. **“La decisione di ricorrere alla facoltà di adeguamento delle indennità di funzione al 68% deve essere necessariamente coniugata e coordinata con le misure declinate nel Piano di Riequilibrio**, la cui rimodulazione potrà essere approvata, a legislazione vigente, entro il termine perentorio del 31.03.2023”.

Leggi Anche:

L'aumento delle indennità blocca il bilancio, Santo Stefano di fuoco al Comune

Ma tutto il motivo del contendere è venuto meno quanto l'**esponente di Fratelli d'Italia ha deciso di ritirare l'emendamento**. Manovra che, secondo Giuseppe Milazzo, era diretta a "scovare" la strategia di alcuni esponenti delle opposizioni. In particolare del gruppo di "Oso", con Ugo Forello e Giulia Argiroffi che avevano in un primo momento abbandonato l'aula, salvo poi rientrare una volta ritirato l'emendamento.

Fondi per scuole, Rap e Città Storica

Altro capitolo riguarda la redistribuzione di parte dei fondi relativi all'**avanzo vincolato**. Di questi, buona parte degli stessi sono destinati ad interventi di **edilizia scolastica**. Circa 7,5 milioni di euro. Di questi, 3,6 milioni di euro relativi ad interventi richiesti dai dirigenti scolastici e 4 milioni di euro relativi ad accordi quadro. Non sono mancate le polemiche. Critiche mosse dalla consigliera di "Oso" Giulia Argiroffi, che ha menzionato alcuni plessi scolastici rimasti senza fondi.

Il piatto piange per le **società Partecipate**, rimaste in pratica fuori dalla riassegnazione delle risorse. Eccezione che conferma la regola è l'azienda **Rap**, a cui sono stati destinati circa **1,5 milioni di euro**. Risorse da destinare all'acquisto di tre autobotti per lavaggio strade, dal costo di 270.000 euro ad unità, e di due autocarri per svuotamento contenitori, per circa 346.000 euro a mezzo. Fondi, infine, riassegnati per **interventi sull'edilizia pericolante del centro storico** (circa 1 milioni di euro) e per l'**adeguamento del costo dei lavori da condurre su Palazzo delle Aquile**.

Scontro fra maggioranza ed opposizione

Un dibattito su cui non sono mancate differenze di vedute. Soddisfatto dell'approvazione dell'atto il consigliere di Forza Italia **Ottavio Zacco**. "Credo che si sia avviato un nuovo percorso. Devo dire che l'apertura che il sindaco e la Giunta hanno vinto sia la strada giusta per risolvere i problemi della città. Il primo segnale è l'attenzione che questo Consiglio Comunale ha avuto nei confronti delle scuole. Non è da sottovalutare l'intervento di Città Storica. Ancora oggi abbiamo diverse strade chiuse a causa di palazzi pericolanti. Iniziamo realmente a dare un segnale visibile alla città".

Visione su cui non si è dimostrato d'accordo il capogruppo del M5S **Antonino Randazzo**. “Da Roma sono arrivate soltanto briciole. Dal Comune soltanto proclami dal sindaco Roberto Lagalla. L'accordo, ad oggi, è lo stesso di quello sottoscritto da Leoluca Orlando. Ad oggi l'atto è lo stesso approvato ad inizio anno. Grazie ad un lavoro fatto con il contributo delle opposizioni, garantiamo almeno gli interventi sull'edilizia scolastica”.

Atto approvato senza l'emendamento sulle indennità. Elemento su cui si è battuto l'esponente di “Oso” **Ugo Forello**. “Avevamo abbandonato l'aula per uno specifico emendamento. Venuto meno quello, abbiamo ritenuto opportuno partecipare al prosieguo della seduta. Il ritiro dimostra che avevamo ragione. Con quell'atto si bloccavano le risorse del turnover per la modifica del gettone. Qui non è un problema di fiducia, è un problema di consapevolezza. Questo bilancio non realizza quel fantomatico miracolo che auspicavamo. Non è un atto da cui parte la rinascita, vincolata al piano di riequilibrio coevo ad un bilancio di previsione 23-25 in equilibrio. I prossimi mesi saranno cruciali. Valuteremo i fatti”.

Fatto su cui il capogruppo di Lavoriamo per Palermo **Dario Chinnici** ha parlato in aula di “atteggiamenti schizofrenici. C'è chi fa la corsa alla coccarda. Questo a noi della maggioranza non fa sfuggire quella che è la missione, ovvero approvare il bilancio. In quest'aula non si approvava un documento simile da dicembre 2020. Abbiamo dato un senso a questo niente, approvandolo. Adesso, bisognerà dare dignità al Comune di Palermo e alla città”.

Infrastrutture in Sicilia, dal Mit pioggia di euro per ventuno opere strategiche

"QUASI 3 MILIARDI", LO ANNUNCIA NINO MINARDO



di Redazione | 27/12/2022





[Attiva ora le notifiche su Messenger](#) 

“Ventuno opere strategiche per quasi 3 miliardi di euro: questi numeri rappresentano al meglio l’impegno di Matteo Salvini alla guida del Mit”. Lo dichiara il deputato della Lega e coordinatore del partito per la Sicilia, Nino Minardo. In arrivo, quindi una vera e propria pioggia di euro.

Leggi Anche:

Infrastrutture, Salvini “Per sbloccarle serve contributo dei privati”

Minardo elenca le opere finanziate dal Mit

“Risorse che arriveranno anche nella nostra regione – aggiunge – e che serviranno per l’innalzamento del livello di servizio della SS 193 di Augusta tra il km 0+000 e il km 5+250, per un valore di 7.344.037 euro; per i lotti 7 e 8 delle Statali 626 e 115 e il completamento della tangenziale di Gela, per un importo di 395.000.000 euro; per la sistemazione dello svincolo di Paternò per 2.834.000 Euro”.

Minardo prosegue: “Non solo: sono previsti 43.059.076 euro per il primo lotto del collegamento SS 113 – SS 119 Variante di Alcamo; 23.887.451 euro per il completamento dell’itinerario stradale dal km 27+800 al km 39+000 della SS 626, e 5.300.000 euro per Lavori di realizzazione di un attraversamento provvisorio sul fiume San Bartolomeo e opere connesse, in adiacenza al ponte omonimo sito al km 43+708 della ex SS 187 gravemente danneggiato dal maltempo del dicembre del 2021. Un impegno importante, un ennesimo segnale di attenzione alle esigenze dei nostri territori e dei siciliani. Un successo della buona politica della Lega”.

Pioggia di soldi per trasporti e infrastrutture in Sicilia, “Pronti 5 miliardi”

“Entro fine anno si procederà al bando di infrastrutture in Sicilia per oltre cinque miliardi di euro, inoltre verranno messe a gara le linee del trasporto pubblico locale (tpl) su gomma, una cosa che non era mai avvenuta dal 1942 ad oggi”. Lo ha detto nei giorni scorsi l’assessore regionale alle Infrastrutture [Alessandro Aricò](#), intervenuto stamani al quarto congresso regionale dell’Abt – Associazione Bus Turistici – Sicilia.

“I fondi in questione – ha spiegato Aricò – riguardano il raddoppio della linea ferrata [Palermo Catania](#), il potenziamento della Palermo Trapani, il raddoppio della strada Catania Ragusa e l'internamento della ferrovia che lambisce [l'aeroporto di Fontana Rossa](#)”.

L'assessore ha poi fatto il punto sulla situazione del trasporto pubblico locale, le linee regionali su gomma e l'amministrazione poco redditizia dell'Ast, Azienda Sicilia Trasporti, a partecipazione regionale. “Fino ad oggi non c'era mai stato un bando per l'assegnazione delle linee dei bus, parliamo di un servizio che vale circa centosettamiliardi di euro – ha spiegato l'assessore–. Oggi apriamo un nuovo capitolo, adeguando i prezzi e migliorando i servizi”. Per Aricò infatti, oltre a una gestione deficitario dell'Ast, i servizi spesso sono risultati carenti per l'utente finale. Dunque un nuovo bando servirà ad ampliare la concorrenza fra i vettori bus della Sicilia per migliore anche l'accoglienza dei turisti che atterrano in Sicilia.

Soddisfazione per le linee tpl messe a bando è stata espressa dal presidente dell'Abt Maurizio Reginella che ha sottolineato come questa scelta rappresenti un “segnale di discontinuità con il passato. L'associazione – ha poi aggiunto Reginella – si farà garante a fianco delle aziende private per la regolarità della gara”

Il presidente Reginella ha poi esposto la problematica dei fondi aiuto covid non ancora erogati dalla Regione: “con il nuovo assessore stiamo ricostruendo le file del percorso degli ultimi due anni per concludere l'erogazione delle somme – ha spiegato il presidente – a tutte le aziende che ancora non hanno ricevuto i fondi. Pianificheremo il lavoro in collaborazione con l'assessorato per gli interventi a favore della categoria nell'era post pandemica”.

le dichiarazioni

REGIONE VERSO 'GESTIONE PROVVISORIA', DI PAOLA (M5S): "DIMOSTRA CHE I CONTI NON SONO MESSI BENE"

mercoledì 28 Dicembre 2022



E' probabile che la Sicilia inizi il 2023 con la **"gestione provvisoria"**: significa che la Regione provvederà al solo pagamento delle spese obbligatorie (tra queste personale, sanità) al contrario dell'esercizio provvisorio che permette anche le spese ordinarie, ma in dodicesimi.

"Sarebbe stato meglio approvare almeno l'esercizio provvisorio entro il 31 dicembre, avremmo dato un segnale ai siciliani", commenta **Nuccio Di Paola**, il coordinatore del **M5S** in Sicilia, che ha presieduto i lavori d'aula di ieri, durante la discussione del ddl di assestamento di bilancio esposto a Sala d'Ercole dall'assessore all'Economia, Marco Falcone. La questione è: perché correre contro il tempo, sapendo a priori che non ci sarebbero stati i margini per approvare la manovra finanziaria entro la fine dell'anno.

"Tratteremo l'esercizio provvisorio dal 3 gennaio in poi e penso che potremmo approvarlo entro i primi 10 giorni del 2023, purché l'operazione sia snella. Operazione che passerà soltanto dalla commissione bilancio, quindi per i primi giorni dell'anno andremo in gestione provvisoria. L'iter per la manovra è molto più lungo, mi aspetto l'approvazione entro la fine di febbraio. Prima non credo. E' una continuità di esercizi provvisori è il sesto anno per Regione, anche se l'obiettivo del governo era un altro. Un peso che il governo Schifani porta in continuità con quello di Musumeci. Capisco che l'assessore Falcone abbia tentato di dare un'accelerazione, ma di fatto dimostra che i conti della Regione non sono messi bene e certifica che dipendiamo troppo dallo Stato. Faccio degli esempi: i concorsi pubblici, siamo in rientro per quanto riguarda la gestione degli immobili (affitti e tutto quello che ne consegue), e facciamo un'accordo all'anno e non ce ne accorgiamo".

Torniamo al ddl 226, l'assestamento di bilancio. Falcone ha spiegato che si tratta di un testo con due articoli: uno riguarda l'accantonamento positivo, l'altro è un emendamento tecnico. E' previsto un accertamento di 200 mln, quale intervento del governo romano che ha riconosciuto alla Sicilia solo per il 2022, quale minore riduzione della compartecipazione sanitaria, come ha detto lo stesso Falcone. Le perplessità dell'opposizione?

"L'accordo del presidente Schifani portato a Roma non è stato condiviso con il parlamento e poteva prima passare dalla Commissione Bilancio. Vero è che si trattava di un odg della passata legislatura, ma un passaggio dalla commissione e dall'aula a mio avviso andava

compiuto per rispetto istituzionale". Dichiarazione di dissenso manifestata anche dai colleghi in aula, contestando la decisione del governatore per non aver prima considerato il confronto con l'Assemblea.

Otto miliardi persi? Si tratta di tanti soldi e Di Paola spiega il motivo. "All'interno dell'accordo c'è un passaggio: per gli anni dal 2007 al 2021, la Regione non si rivale nei confronti dello Stato per quanto riguarda gli stessi fondi che stiamo chiedendo per il 2022. Facendo un calcolo, dal 2007 al 2021, di fatto- anche se non è scritto da nessuna parte- stiamo rinunciando a non poter richiedere gli otto miliardi che corrispondono a 600 milioni l'anno, come stiamo facendo per il 2022. E' un ulteriore ferretto dietro la porta che lo Stato mette rispetto alla Regione Siciliana Nulla a prendere. E' come se stessimo sanando l'avanzo che lo Stato deve alla Sicilia, messo nero su bianco. Non avremo la possibilità di recuperare quelle somme. Penso che il, presidente Schifani ci darà ulteriori delucidazioni".

La sinergia istituzionale tra Roma e Sicilia dovrebbe agevolare i rapporti politici tra due governi dello stesso colore politico. Il deputato pentastellato all'Ars non è dello stesso avviso.

"Il governo nazionale è di destra e tende a tutelare gli interessi del Nord e non quelli delle Regioni del Sud. Schifani aveva chiesto 600 milioni e ne stiamo ottenendo 200. Questa è una certificazione- ribadisce Di Paola - . Mi aspettavo che essendo dello stesso colore politico, avrebbe potuto ottenere molto di più. Di fatto ha parlato con Giorgetti proteso verso il Nord, dove la popolazione vive in condizioni certamente più vantaggiose. In Sicilia, ricordo, abbiamo un'occupazione che va a rilento, e ci sono circa 600 mila percettori del rdc che sopravvivono grazie a questa misura. Capisco la buona volontà del governo di rilanciare l'economia, ma quando? Le famiglie hanno bisogno di risposte adesso, nel frattempo che si fa? Continueremo ad avere una forte emigrazione di giovani che andranno al Nord. Il M5S farà battaglie per difendere gli interessi dei siciliani".

Andrea Messina è assessore regionale agli Enti locali e alla Funzione pubblica

“La riqualificazione del personale fa parte del nostro programma”



Andrea Messina

Qualche settimana fa i Cobas hanno lanciato un appello al governo Schifani: procedere subito alla valorizzazione del personale della Regione siciliana.

“La Regione siciliana si appresta, nell’ambito della prossima programmazione comunitaria con i fondi PoFesr 2021-2027 a utilizzare una porzione di risorse per finanziare nuove assunzioni. Rivendichiamo, come Cobas/Codir, che si parta innanzitutto dalla valorizzazione, riqualificazione e riclassificazione, in un nuovo sistema classificatorio, di tutto il personale già in servizio per potenziare la capacità amministrativa della Regione. Necessita, infatti, un’immediata riclassificazione del personale e l’immediata successiva apertura dei concorsi pubblici per tutte le postazioni disponibili”, avevano scritto in una nota i sindacati.

“Rivendichiamo con forza il diritto a percorsi di crescita professionale dei dipendenti regionali – avevano ribadito i Cobas – cui vengono negati, da più di trenta anni, legittimi percorsi di carriera e la conseguente necessità della riorganizzazione della macchina amministrativa facendo nuove assunzioni, anche per dare risposta a tanti giovani potenziando con nuove leve la macchina amministrativa”.

Posto che al momento vige il blocco delle assunzioni, è lecito interrogarsi sulla possibilità di valutare come percorribile la proposta dei Cobas.

Assessore Messina, valterebbe l’ipotesi di corsi di formazione e di riqualificazione del personale interno (o addirittura concorsi interni, qualora fosse possibile) volti a migliorare competenze e capacità amministrativa dell’Ente regionale?

“La riqualificazione del personale della Regione fa parte del nostro programma”.

Come intende procedere?

“Dobbiamo da un lato, intervenire sull’aspetto contrattuale colmando un ritardo di relativo a due rinnovi e dall’altro, dobbiamo riclassificare e riqualificare il personale. Per quanto riguarda i contratti, l’ultimo rinnovo è del 2019 e risultano non adeguati quelli relativi ai trienni 2018-2020 e 2020-2022. Purtroppo la precedente Amministrazione non è riuscita a definire i rinnovi e oggi stiamo studiando soluzioni che tengano conto anche dei ritardi degli anni precedenti. Per quanto riguarda i concorsi, abbiamo evaso quelli in itinere e, qualora ci fosse una copertura finanziaria adeguata, saremmo pronti ad avviarne di altri. Negli ultimi anni sono stati tanti i dipendenti regionali andati in pensione e occorre inserire nuovo personale giovane e qualificato. Inoltre, la procedura di riclassificazione dei dipendenti è in corso e siamo al lavoro per trovare tutte le soluzioni possibili”.

Ha già avviato una interlocuzione con i sindacati allo scopo di avviare una riorganizzazione degli uffici che tenga conto dei valori di merito e produttività ma soprattutto della digitalizzazione dei servizi?

“Dopo le festività natalizie convocheremo i sindacati con i quali siamo pronti, come sempre, a discutere. Il nostro obiettivo è far crescere la Sicilia e i siciliani. Sappiamo bene che occorre procedere ad una riqualificazione del personale e all’assunzione di gente giovane da inserire nei posti strategici dell’Amministrazione: è infatti anche attraverso il ringiovanimento dei dipendenti che può essere avviato un processo di rinascita e di sviluppo della Sicilia”.

Regione, freno alle assunzioni. Slitta la manovra di assestamento

28 Dicembre 2022



Il presidente Renato Schifani con l'assessore Marco Falcone

Da qui al 2029 nessun dirigente della Regione che andrà in pensione potrà essere sostituito. E solo un quarto dei semplici impiegati potrà lasciare il posto a un neo assunto, le altre scrivanie resteranno vuote anche se poi la stretta di allentierà. Mentre all'Ars andava in scena il processo al governo per l'accordo siglato con Roma sulla salvaguardia dei conti pubblici, dietro le quinte all'assessorato al Personale avevano già fatto i primi calcoli sugli effetti collaterali dell'intesa. E sono calcoli un po' diversi da quelli circolati a caldo, che hanno ispirato il fuoco incrociato delle opposizioni su Schifani.

Il primo miglio della maratona che porterà all'approvazione di bilancio e Finanziaria a fine gennaio ha acceso tutte le micce che si intravedevano da giorni.

Ars, “la guerra dei conti” nel campo minato dell’aula



Resta l'incognita sul futuro del gruppo di Miccichè.

SICILIA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

1° DI LETTURA

PALERMO – La guerra dei “conti” arriva in aula. Gli ultimi scampoli del 2021 sono scanditi da una corsa contro il tempo per evitare in zona Cesarini l’esercizio provvisorio. Il timing scandito ieri in aula dall’Assessore Marco Falcone è di per sé eloquente.

“Domani arriverà all’Ars il ddl di bilancio e finanziaria con il parere dei revisori dei conti, il 29 in giunta adotteremo l’esercizio provvisorio che subito dopo arriverà in aula per l’approvazione. Diversamente si potrà procedere con la gestione provvisoria, anche fino all’approvazione di bilancio e finanziaria”. Pallottoliere alla mano, gli spazi di manovra sono così risicati da potere considerare praticamente una certezza l’esercizio provvisorio (che però nei progetti dell’esecutivo durerà appena un mese).

La seduta di oggi (dedicata al voto sul ddl sulle variazioni di bilancio approvato ieri in Commissione) si preannuncia un remake di quella di ieri con le opposizioni scatenate che sparano a zero sul governo. L’esecutivo preparagli elmetti per andare in trincea forte dei numeri in aula. Numeri che, tuttavia, si sono via via assottigliati nel corso del tempo. E il pensiero corre alla truppa guidata da Gianfranco Miccichè, azzoppata dopo l’addio di Tommaso Calderone, che adesso con tre deputati rischia di sparire dalla cartina geografica di Sala d’Ercole.

Le dichiarazioni rilasciate ieri dal presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, su *La Sicilia* non fanno ben sperare. "Personalmente, pur ricordando che nella scorsa legislatura Fdl beneficiò di analoga deroga, sarei per evitare eccezioni alle regole. Ma la scelta sarà assunta collegialmente, quanto prima, dal Consiglio di presidenza", spiega Galvagno. Che dire, la miccia per i botti di fine anno è pronta per essere accesa.

Lo spoils system di Schifani e i cambi in sanità, convocata la giunta

LA RIVOLUZIONE



di Redazione | 27/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

In Sanità ci sono i vertici da cambiare ma arriva [una proroga di 6 mesi](#). Il cambio arriverà in due step, entro i primi di gennaio per quanto riguarda le partecipate e a febbraio per i dipartimenti.

Leggi Anche:

Ospedali siciliani in affanno ma cento milioni per la sanità sono ancora congelati

Le prima mossa della Regione a inizio gennaio

Il 29 dicembre in programma la prima mossa della Regione nelle more di prendere tempo visto che l'obiettivo finale è quello di cambiare radicalmente il volto dei vertici della Sanità siciliana. Come riporta il Giornale di Sicilia, il presidente della Regione, [Renato Schifani](#), ha convocato gli assessori e varerà una proroga di 6 mesi degli attuali manager di Asp e ospedali. Nelle stessa seduta però verrà deliberato il

Verso la rivoluzione e tanti cambi

Sarà una manovra di totale cambiamento secondo quanto filtra dalla Regione, che cambierà gli organigrammi di [Asp e ospedali](#). Pochi, se non nessuno, i vertici che saranno riconfermati dal governatore. Si tratta però di una procedura non semplice viste che per sostituire i vertici degli enti sanitari servirà una fase concorsuale a cui possono partecipare solo i dirigenti che hanno già ottenuto l'inserimento in un elenco curato dal ministero e che conta già una cinquantina di new entry, che adesso sono in pole position per il nuovo corso. In seguito alla selezione però l'ultima parola spetterà alla Regione scegliere i nomi.

I nomi degli aspiranti dirigenti

Lo spoils system avviato da Schifani dovrebbe avvenire in due tempi diversi: entro il 10 gennaio per le partecipate e a febbraio per i vertici dei dipartimenti regionali. Secondo quanto filtra, Mario La Rocca dovrebbe andare al dipartimento Pianificazione della Sanità. Vincenzo Falgares dovrebbe lasciare l'Arit per andare a sostituire Federico Lasco alla guida della Programmazione che è contesa con Fulvio Bellomo. Quest'ultimo potrebbe andare però al fianco di Alessandro Aricò. Ignazio Tozzo potrebbe andare all'assessorato al Turismo. Mario Frittitta, dovrebbe restare nel suo dipartimento. Nel settore Energia e Rifiuti arriveranno due dirigenti nuovi per sostituire i pensionati Calogero Foti e Antonio Martini.

Leggi Anche:

“Da eroi a dimenticati”, sit in ad oltranza per i professionisti della sanità durante il Covid-19

Il nodo partecipate

Per quanto riguarda le partecipate, Schifani ha prorogato l'incarico del dirigente generale Giulio Guagliano all'Irfis. Tamajo cambierà tutti i vertici di Irca, Crias e Asi anche se non c'è ancora un favorito per ogni poltrona. Le poltrone più ambite, dopo l'Irfis, sono quelle della Seus e della Sas e almeno 1 andrà a un forzista. Ma la partita delle nomine è appena all'inizio e molto equilibri sono ancora da trovare.

Sondaggio a tre mesi dall'elezione di Schifani: "Se si dovesse votare oggi prenderebbe il 5% in più"

Il dato emerge da un'indagine realizzata da Noto per l'agenzia Italtpress su un campione di mille siciliani



Ascolta questo articolo ora...

Se si dovesse votare oggi per le elezioni del presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani otterrebbe il 47% dei consensi, cioè il 5% in più rispetto al risultato delle elezioni regionali del 25 settembre. È quanto emerge da un sondaggio realizzato da Noto per l'agenzia Italtpress, su un campione di mille abitanti nell'Isola, che è stato diffuso oggi.

Secondo il sondaggio, effettuato tra il 20 e il 22 dicembre, la fiducia per Schifani resta molto/abbastanza alta per il 49% del totale del campione (il 96% tra i suoi stessi elettori, il 32% tra gli elettori di Cateno De Luca e il 26% per quelli di Caterina Chinnici). Inoltre, per il 42% degli intervistati il governatore riuscirà a migliorare le condizioni economiche della Sicilia nel corso dei prossimi anni, per il 34% non ce la farà, mentre il 24% è senza opinione. Per il 46% Schifani ha le qualità per migliorare la reputazione dell'Isola a livello nazionale (con punte dell'85% tra i suoi elettori), mentre il 34% pensa che non la migliorerà.

"In queste settimane nelle quali ho avuto il piacere di collaborare con il presidente Schifani – commenta il sondaggio l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo - ho potuto apprezzarne innanzitutto le qualità morali, ma anche la volontà di prendere decisioni di interesse per i siciliani a partire dalle grandi riforme che intende avviare in settori nevralgici della Regione, come la Cts, le ex Province e lo snellimento dei processi burocratici. [Ascolta questo articolo ora...](#) dubbio, sta trasmettendo un grande segnale di ottimismo e di voglia di fare che i cittadini stanno percependo pienamente e apprezzando".



A Messina, Augusta e Catania i 489 migranti salvati in mare dalla Guardia costiera

28 Dicembre 2022



Son arrivati intorno alle 7, al molo Norimberga di Messina, i 104 migranti a bordo del pattugliatore Monte Cimone della Guardia di Finanza. I migranti facevano parte di un gruppo più numeroso di 489 persone che si trovavano su un barcone, partito dalla Libia, soccorso dalle motovedette della Guardia Costiera a sud di Porto Palo. I profughi sono stati poi suddivisi su più unità navali: 180 persone al porto di Augusta, 205 a Catania e 104 a Messina.

Nessuno gli affitta casa perché hanno un figlio autistico: "Temono di non poterci sfrattare"

Da quasi un anno la famiglia di Daniel, 17 anni, cerca un'abitazione ma per otto volte si è vista rifiutare l'offerta. L'agenzia immobiliare: "Il proprietario ragiona in questa maniera, se gli serve l'appartamento è difficile mandare via degli inquilini con pensione di invalidità"



Caterina Lo Galbo insieme al figlio Daniel

Ascolta questo articolo ora...

Non riescono a trovare una casa in affitto perché i proprietari temono di non poterli sfrattare. Il motivo? Il figlio disabile che andrebbe ad abitare in quell'appartamento. E' la storia di una famiglia palermitana che da oltre un anno non riesce a portare a termine alcuna trattativa per l'affitto di una casa nella zona di corso Finocchiaro Aprile. "Nessuno ci vuole, nessuno ci accetta. Siamo discriminati e senza un tetto" racconta a *PalermoToday* Caterina Lo Galbo, madre di Daniel, un ragazzo di 17 anni affetto da una grave forma di autismo.

Da mesi cercano una nuova casa, dopo che i proprietari della vecchia hanno comunicato loro l'intenzione di voler vendere e dunque la necessità di liberare l'appartamento. "Così da febbraio - spiega - abbiamo iniziato a guardarci intorno e a fare qualche offerta. Pensavamo di avere tutto il tempo per fare il trasloco e trovare una situazione adeguata alle esigenze della nostra famiglia. Mio figlio ha necessità di avere una stanza tutta sua, che è il suo mondo, nonché un bagno a lui dedicato. A settembre abbiamo dovuto lasciare casa. Risultato? Da allora viviamo in nove in un appartamento, a casa di mia madre che temporaneamente ci ospita".

Inizialmente alla famiglia non è mai stato comunicato il motivo reale del rifiuto delle proposte. "Pensavamo fossimo soltanto sfortunati - precisa - e che effettivamente le offerte che questi proprietari ricevevano erano migliori delle nostre. Ma ad oggi ci hanno rifiutato otto appartamenti, tutti in zone centrali. L'agenzia immobiliare cui ci siamo affidati ci ha detto la verità. Un messaggio che ci ha fatto rugginare il sangue, che mortifica. Che ci uccide".

Ascolta questo articolo ora...

lavora, però parlo perché rimane la pensione di invalidità di suo figlio, il proprietario ragiona in questa maniera: se gli serve l'appartamento è difficile mandare via degli inquilini con pensione di invalidità. Mi spiace per questa situazione".

Parole che hanno lasciato l'amaro in bocca alla famiglia: "In che mondo viviamo? Mio figlio sta così, cosa dovrei fare? Nascondermi pur di affittare una casa? Nascondere la malattia di mio figlio? Mio marito ha un contratto a tempo indeterminato, stiamo bene e non abbiamo problemi economici eppure...", non si dà pace Caterina Lo Galbo.

E Daniel, che da quattro mesi dorme in un lettino da campeggio a casa della nonna nella stanza insieme ai suoi genitori, vorrebbe tornare ad avere i suoi spazi. "Mi chiede ogni giorno - conclude la madre - quando andremo finalmente a vivere a casa nostra, quando potrà avere la stanza con le cose a cui tiene. L'acquario e i suoi giochi. Ogni volta che mi fa questa domanda io piango. Prendo tempo e gli dico che la stanno dipingendo, che ancora non è pronta. Ma posso prendere in giro mio figlio solo perché esiste gente senza un briciolo di umanità?".